

VIAREGGIO Unità
25 LUGLIO - 5 AGOSTO
Festa Nazionale sui DIRITTI CIVILI

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



VIAREGGIO Unità
25 LUGLIO - 5 AGOSTO
Festa Nazionale sui DIRITTI CIVILI

Anno 84 n. 200 - giovedì 26 luglio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Con le loro battaglie noi li chiamiamo grandi, ma sono uomini normali che forse non avrebbero mai voluto diventare eroi. Sono quegli uomini ai



quali non è dato di vedere esauditi i propri desideri spesso semplici e legittimi. E spesso la colpa, mascherata da valori, è di altri uomini,

uomini decisamente più piccoli. Per questo dentro questa chiesa noi siamo anche con Piergiorgio Welby»

Silvana, figlia di Giovanni Nuvoli durante i funerali

Fassino, dura replica a Bertinotti e Corriere

Al presidente della Camera: ha usato frasi sgradevoli, nessuno chiede privilegi
Al direttore Mieli: reagiremo alla campagna di aggressione, si rilegga Einaudi
Sulla Forleo: nessuna obiezione alle richieste, non abbiamo nulla di cui vergognarci

■ «Non abbiamo mai chiesto tutele e privilegi». È dura la replica di Piero Fassino a Bertinotti, dopo le frasi «sgradevoli» pronunciate il giorno prima dal presidente della Camera sulle intercettazioni. I Ds - spiega davanti ai segretari di federazione - non hanno nulla da nascondere, nulla di cui vergognarsi. Ma - aggiunge - reagiranno alla campagna di aggressione, alimentata fra gli altri dal Corriere della Sera: «Il direttore Mieli - conclude - si rilegga Einaudi».

Staino

FASSINO E D'ALEMA NON SI OPPORRANNO ALL'AUTORIZZAZIONE DEL PARLAMENTO A INDAGARE SU LORO.

E POI PARLANO DI SPIRITO COLLABORATIVO CON L'OPPOSIZIONE



Staino

Antonveneta

LE RICHIESTE DEI PM «A GIUDIZIO FAZIO, FIORANI E ALTRI 70»

Pivetta a pagina 2

Epifani, altolà a Prodi Visco: meno tasse e Ici

Il commento

LA CGIL, IL GOVERNO «AMICO» E I COLPI SOTTO LA CINTURA

Buono UGOLINI

Una Cgil che vede luci e ombre e decide di firmare il protocollo stilato dal governo, senza per questo considerare chiusa la partita. Ed un'altra Cgil che vedendo le luci sovrastate dalle ombre chiede, ma resta in minoranza, di non apporre quella firma. Un atto del genere avrebbe però voluto dire rinunciare ai tanti risultati ottenuti e, in

parte, riconosciuti da tutti. Questa sembra essere un po' la sintesi di quanto è avvenuto nel principale sindacato italiano. Non è stato un voltafaccia. L'organizzazione di Epifani ha vissuto le ultime battute del negoziato come un colpo sotto la cintura, per usare termini pugilistici, al momento del gong finale.

segue a pagina 9

■ Epifani scrive a Prodi: le scelte del governo sul mercato del lavoro aprono un «evidente problema di merito». Chiede se sia possibile firmare l'accordo «solo per parti». Intanto il viceministro Visco annuncia: nel 2008 meno tasse e Ici più leggera.

G. Rossi a pagina 9

Afghanistan

D'ALEMA «SUPERARE MISSIONE USA» NO DI RICE

De Giovannangeli a pagina 14

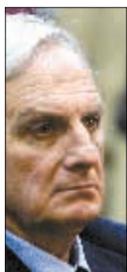


INCENDI Peschici, tra rabbia e lamiere

IL GIORNO DOPO Peschici brucia ancora, anche se le fiamme sono spente. Brucia di rabbia. La procura indaga. E si scopre che la legge anti-incendi in molte regioni non è applicata. Ferrucci e Solani alle pag. 10 e 11

PARMALAT

Tanzi e Geronzi rinviati a giudizio



■ Dopo 13 mesi di indagini il giudice delle udienze preliminari di Parma decide di rinviare a giudizio 56 persone per il crack Parmalat. Alla sbarra nomi eccellenti come l'ex patron Calisto Tanzi ma anche il presidente e l'ex amministratore delegato di Capitalia, Cesare Geronzi e Matteo Arpe. Il giudice ha anche riconosciuto un primo risarcimento ai risparmiatori: 40 milioni di euro.

R. Rossi a pagina 4

PREVITI

Ecco perché deve lasciare la Camera



■ Cesare Previti, condannato definitivamente in Cassazione per la vicenda Imi-Sir, con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, è «ineleggibile» e deve lasciare la Camera dei deputati. Arrivano le motivazioni della giunta per le elezioni di Montecitorio dopo un anno di tira e molla, di cavilli e di continui rinvii, provocati dagli esponenti di centrodestra. Ora si attende il voto dell'aula.

Sebastiani a pagina 8

Commenti **IU**
Partito Democratico/1

LE MIE IDEE PER VELTRONI

PIER LUIGI BERSANI

Il solco profondo che si è aperto fra politica e società è certamente figlio di un sistema politico e istituzionale irrisolto ed eternamente in transizione. Tuttavia quel solco va letto anche dal lato della società. La società non esprime solo spinte positive e dinamiche. Chi è investito dalla competizione globale ha i nervi tesi; chi pensa di potersene mettere al riparo si chiude in casematte corporative, localistiche o relazionali. Alla lunga, casematte di carta. Emergono dunque forme di dissociazione e di «anarchismo» nel profondo della società; come se la globalizzazione fosse il pettine a cui giungono i nodi antichi del particolarismo italiano. La destra propone un modello di leadership che dice a ogni italiano: fai quello che vuoi. La leadership che noi dobbiamo esprimere è alternativa e non può che partire da un richiamo forte alla cittadinanza comune e a una nuova stagione di civismo.

segue a pagina 7

Partito Democratico/2

PERCHÉ SCELGO WALTER

MARINA SERENI

Il 14 ottobre voterò Walter Veltroni e da qui a quella data sosterrò la sua candidatura a segretario nazionale del Partito Democratico. Perché, qualcuno mi ha chiesto? Perché non la Bindi, che è una donna? Perché non Letta, che è più giovane? Per molte ragioni che hanno a che fare con ciò che penso del Partito Democratico, con le idee che credo debbano esserne alla base, e soprattutto con l'eccezionalità del momento. Il 14 ottobre non è un passaggio ordinario nella vita di un partito che c'è già.

segue a pagina 27

www.unita.it

Venerdì 27 luglio ore 13,15
videochat con
Furio Colombo
Inviare le domande a
videochat@unita.it

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carliano
Tel. 06.8549911
www.immobiliaream.it

Roberto Carliano
Presidente della Immobiliaream SPA
Sede Legale
Roma - Via Bari, 2

MONTALTO, LETTERA ALLA RAGAZZA VIOLENTATA

SALVATORE CARAI *

Caro Direttore, con ritardo ho letto l'articolo de l'Unità a firma di Lidia Ravera, vorrei enunciare alcune mie considerazioni. Montalto di Castro è un piccolo centro dove le vite delle persone si incrociano continuamente, dove tutti si conoscono, dove affetti, problemi, gioie e dolori sono condivisi. Una comunità forte di una cultura antica, un innato senso dell'accoglienza e una vocazione alla solidarietà: nell'insieme, un'identità diametralmente opposta a quella emersa in questi giorni nei media nazionali.

segue a pagina 26

* sindaco di Montalto di Castro

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Duopolio più uno

DOPO LA UE, anche il garante Calabrò preme perché si cancelli la legge Gasparri, che ha già fatto troppi danni. Intanto, il quadro aggiornato della situazione italiana indica che l'84% della pubblicità continua a essere monopolizzata da Rai e Mediaset, ma soprattutto Mediaset, che nel 2006 ha raccolto 2.286 milioni di euro. Si fa avanti Sky, che, con i suoi 2.190 milioni, ha superato il canone Rai e si avvicina a Mediaset. È un evento storico, che vede il duopolio farsi triopolio, senza che, per la verità, noi spettatori ci sentiamo al centro di una informazione davvero pluralista. Comunque, parafrasando un noto slogan pubblicitario, tre campagne sono meglio che una. Lo pensiamo ogni volta che, collegandoci al Tg24 di Sky, diretto da Emilio Carelli, troviamo qualche cosa in più. Ieri, per esempio, sul tema della devastazione ambientale in atto, abbiamo assistito a un vivace scambio tra il ministro Pecorella Scario e il solito esponente della scuola di pensiero secondo la quale «che vuoi che ci faccia un po' di CO2 in più?».

www.sinistra-democratica.it
info@sinistra-democratica.it



A cura del Gruppo parlamentare SD, Camera dei Deputati

SCALATA ANTONVENETA

I magistrati inquirenti del tribunale di Milano presentano le conclusioni dell'inchiesta relativa all'opa «italiana» che infiammò l'estate 2005

Le accuse contestate vanno dall'associazione a delinquere all'aggiotaggio informativo all'ostacolo all'attività di vigilanza e al riciclaggio

LA PROCURA

«Processo per Fiorani e Fazio»

L'inchiesta al via due anni fa, ieri la richiesta di rinvio a giudizio per una settantina di persone

di **Oreste Pivetta** / Milano

AMBIZIONI Giampiero Fiorani era e sicuramente resta un uomo di grandi ambizioni, anche se si è ridotto a recitare la parte del «famoso» al Billionaire di Flavio Briatore. Era riuscito a raggiungere i

vertici di un piccola e ricca banca, la Popolare di Lodi, per mania di grandezza le fece una nuova sede (chiamando all'opera Renzo Piano) e le cambiò nome: da Popolare di Lodi a Banca Popolare Italiana, Bpi, senza accorgersi d'aver scelto la stessa sigla della Banca Privata Italiana, quella di Michele Sindona, quella che negli anni Settanta ridiede il via alla ingloriosa teoria degli scandali bancari (nel dopoguerra e prima d'allora bisognerebbe risalire a Giuffè, banchiere democristiano). A Fiorani è andata male. Gli è andata male la scalata all'Antonveneta. Fiorani è finito sotto inchiesta, Fiorani è riuscito a trascinare nella caduta persino il governatore della Banca d'Italia, costretto a dimettersi, ed ora, con il governatore, rischia il rinvio a giudizio insieme con numerosi amici/alleati, da Emilio Gnutti a Giovanni Consorte, una sessantina di persone (esattamente sessantotto persone fisiche e nove società), per reati che vanno dall'associazione a delinquere all'aggiotaggio manipolativo e informativo, dall'ostacolo alle funzioni di vigilanza della Banca d'Italia al riciclaggio. La richiesta è stata depositata ieri dai pm di Milano Giulia Perrotti, Eugenio Fusco e Francesco Greco. A giudicare, nell'udienza preliminare che si terrà probabilmente in autunno, sarà il gup Luigi Varanelli.

Con Fiorani, Fazio, Consorte e Gnutti, nell'elenco presentato dai pm figurano i nomi di due «bracci destri», Gianfranco Boni (con Fiorani) e Ivano Sacchetti (con Consorte), i celeberrimi immobiliari romani Stefano Ricucci e Danilo Coppola, il parlamentare di Forza Italia Luigi Grillo, unico politico in ballo, e poi i «vertici» della Popolare Italiana. Alcuni altri personaggi (tra i quali Fabio Massimo Conti, Giuseppe Besozzi, il commercialista dell'ex ad di Bpi Silvano Spinelli, Marco Sechi e l'imprenditore Mario Dora) hanno chiesto il patteggiamento e l'hanno ottenuto a patto che restituiscano le plusvalenze ottenute sui titoli Antonveneta.

Per altre dieci persone, amministratori non esecutivi di varie società, che rispondevano della sola ipotesi di reato di ostacolo all'esercizio alle funzioni di Bankitalia è stata chiesta l'archiviazione. Escono di scena anche le società Bpl e Bpl Suisse che avevano patteggiato in precedenza. Restano in scena, invece, tra le società, Unipol, Fingruppo, Magiste, Gp Finanziaria, Nuova Parva, Tikal Plaza: tutte dovrebbero rispondere per la violazione della legge 231, quella che obbliga le società a predisporre modelli organizzativi atti a prevenire la commissione di reati. Ovviamente, fino a sentenza definitiva, uomini e società, banchieri e finanziarie, amministratori delegati e dipendenti, protagonisti e figuranti del patto sociale creato per tentare la scalata ad Antonveneta nell'estate di due anni fa, cioè i «furbetti del

quartierino», secondo la brillante definizione di Ricucci, sono tutti innocenti. Insieme ci hanno comunque aiutato a dipingere un'Italia se non del malaffare (decideranno i magistrati se di malaffare si trattò davvero), sicuramente incline all'intrigo e vizziata dalla solita cultura familiare, mafiosetta, estranea ai valori

del rigore e della trasparenza. Un quadro per giunta assai vivace, a pennellate decise, talvolta volgarotte, come volgarotte erano le telefonate che alcuni tra i personaggi in questione si sono scambiati e i cui contenuti abbiamo letto in virtù delle trascrizioni: quelle ad esempio tra la signora Cristina Rosati, coniugata Fazio,

e Fiorani («Oh che non mi vuoi più bene?/ «No, no»/ «Sono gelosa... sono gelosa». Oppure: «Poi domani ti porterò il documento, il primo documento di versamento che t'ho fatto da... mmh, da noi e poi da anche altri che saranno fatti, su quel conto corrente di conto terzi, ricordi...»), rivelando i traffici per cui la Banca

d'Italia sarebbe giunta a manifestare il suo consenso all'operazione del banchiere di Lodi. È via, in un succedersi di intrecci, che da Antonveneta conducevano a Bnl, da Fiorani a Consorte e poi, in caduta libera, fuor d'ogni controllo e d'ogni buonsenso, come s'è potuto apprezzare nei giorni scorsi, a D'Alema, a Fassino, ad al-

tri attori della scena politica, di varia tendenza e umanità. Che cosa succedeva in quei giorni caldi della primavera estate 2005? Si risale a marzo, a una doppia scalata: degli spagnoli del Bbva a Bnl, degli olandesi Abn Amro su Antonveneta. È un fischio di partenza per Fiorani e Consorte. Il più sollecito era stato il ragioniere di Lodi, che aveva cominciato a rastrellare azioni da qualche mese, addirittura da novembre, come avrebbe poi chiarito la Consob, e che il 17 gennaio s'era presentato annunciando di aver superato il due per cento nel capitale di Antonveneta. La camminata di Fiorani prende le mosse di una corsa e stimola la procura di Milano, che già il 2 maggio apre un fascicolo contro ignoti per aggiotaggio sulla scalata di Bpi all'istituto veneto e quindici giorni dopo iscrive nel registro degli indagati Fiorani, Gnutti e altre ventuno persone. Siamo al primo avviso. Fiorani non si ferma. L'assemblea di Antonveneta elegge un consiglio di amministrazione tutto targato Lodi. È il giorno più «bello» per Fiorani. Anche se gli olandesi annunciano il ricorso, Fiorani torna da Padova in gloria. Gloria effimera, perché l'inchiesta procede, il tribunale di Padova sospende il consiglio di amministrazione, quello di Milano sequestra i titoli della banca veneta detenuti da Bpi e dagli alleati Emilio Gnutti, Stefano Ricucci, dai fratelli bresciani Lonati, da Danilo Coppola. Si capisce la manovra. Soltanto dieci giorni prima la Banca d'Italia aveva dato il via libera all'opa della Popolare su Antonveneta. Clementina Forleo conferma il sequestro delle azioni dei concertisti. Negli stessi giorni comincia il festival delle intercettazioni. Passa l'agosto e sono altri colpi di scena: si dimette Fiorani, viene indagato Fazio, viene indagato l'intero consiglio d'amministrazione di Bpi, vengono indagati Consorte e Sacchetti. Conclusione in manette: per Fiorani, Spinelli, l'uomo di fiducia, e Boni, l'ex direttore finanziario. Per Fazio la pensione. La scalata dell'estate, benedetta e omaggiata da tante parti della politica e della stampa (tanto in nome dell'italianità quanto in nome della «banca del nord», cortese riconoscimento dal fronte leghista che Fiorani aveva salvato dai guai bancari di Crediteur-nord) finisce nelle aule di giustizia insieme con un gruppo di «furbetti», che si sarebbe dato fare in modo non proprio pulito per arraffare una banca (e le plusvalenze relative), infischiaendosi delle regole del mercato e beffando i risparmiatori.

PROTAGONISTI

Fiorani



◆ Ex amministratore delegato della Banca Popolare di Lodi (poi Popolare Italiana), protagonista della scalata all'Antonveneta e oggi personaggio dell'estate rosa in Costa Smeralda

Fazio



◆ Già governatore della Banca d'Italia, ha lasciato il suo incarico a Mario Draghi. Secondo i magistrati sarebbe il «registra occulto» delle scalate dell'estate 2005

Gnutti



◆ Finanziere bresciano, già leader di Hopa, ex azionista di Telecom Italia, tra gli interpreti della via padana al capitalismo. È uno dei concertisti dell'operazione Antonveneta

Consorte



◆ Ex amministratore delegato di Unipol, regista dell'opa fallita alla Bnl, ha sempre negato di aver partecipato alla scalata Antonveneta accanto a Fiorani e soci

I RINVII A GIUDIZIO

La Procura di Milano ha chiesto il rinvio a giudizio per 68 persone e nove società nell'ambito dell'inchiesta sui tentativi di scalata ad Antonveneta

TRA LE PERSONE FISICHE:

L'ex governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, l'ex amministratore delegato di Unipol, Giovanni Consorte, e l'ex numero uno della Banca Popolare di Lodi, Giampiero Fiorani

PATTEGGIAMENTI

La richiesta di rinvio a giudizio, rispetto al documento di chiusura delle indagini, non comprende le società Bpl e Bpl Suisse che hanno fatto richiesta di patteggiamento

ESCONO DAL PROCESSO

Sono uscite dal procedimento perché la loro posizione è stata archiviata 11 persone, tutti amministratori non esecutivi (uno di questi deceduto) che non erano stati imputati per i vari reati contestati dai Pm se non per quello di ostacolo alla vigilanza nell'attività della Banca d'Italia

I CAPI D'ACCUSA

Per tutti i reati contestati restano quelli di associazione a delinquere, aggiotaggio manipolativo e informatico e ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza della Banca d'Italia. Tra le persone per i quali la Procura chiede il rinvio a giudizio anche il finanziere Emilio Gnutti, l'immobiliarista romano Stefano Ricucci e il vice di Consorte, in Unipol, Ivano Sacchetti

P&G Infograph

Le date

L'anno di fuoco dei «concertisti»

30 MARZO 2005 Abn Amro lancia l'opa su Antonveneta, della quale è il primo azionista.

29 APRILE La Popolare di Lodi lancia una controffensiva.

30 APRILE L'assemblea di Antonveneta elegge un cda formato dai candidati di Lodi.

11 MAGGIO La Consob denuncia un patto segreto tra Fiorani, i Lonati, Coppola e Gnutti e obbliga Bpl a un'opa obbligatoria su Antonveneta.

8 GIUGNO Il tribunale di Padova sospende il cda di Antonveneta.

12 LUGLIO Il nome di Fiorani compare anche nel registro degli indagati in un fascicolo della procura di Roma, insieme con quello di Francesco Frasca, responsabile della vigilanza di Bankitalia.

25 LUGLIO I pm milanesi, Eugenio Fusco e

Giulia Perrotti, titolari del fronte milanese dell'inchiesta, sequestrano tutti i titoli Antonveneta detenuti da Bpi e da Gnutti, dai fratelli Lonati, da Ricucci e da Coppola.

2 AGOSTO Il gip Clementina Forleo convalida il sequestro delle azioni nel portafoglio dei «concertisti».

16 SETTEMBRE Fiorani si dimette dalla carica di amministratore delegato di Bpi.

29 SETTEMBRE Il governatore di Bankitalia risulta indagato dalla procura di Roma per abuso d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta su Antonveneta.

7 DICEMBRE Indagati anche Consorte e Sacchetti per concorso in aggiotaggio: avrebbero preso parte al rastrellamento concertato di titoli da parte della cordata della ex Bpl.

13 DICEMBRE Fiorani viene arrestato. Rilasciato quattro mesi dopo.

Il regista

ORESTE PIVETTA

INTERCETTAZIONI

La telefonata che rivelò la manovra congiunta per consentire l'assalto lodigiano a Padova

Il primo dei banchieri tradito da un bacio

Tra le infinite pagine delle infinite intercettazioni che hanno ravvivato gli ultimi mesi e gli ultimi anni della politica e della finanza italiana, dalle banche a Telecom, alcune tra le righe più famose riferiscono di un bacio, quello che il banchiere Giampiero Fiorani avrebbe voluto «schioccare» sulla fronte di un altro banchiere, ben più importante, ben più autorevole, Antonio Fazio, proprio il governatore della Banca d'Italia. Confidenzialmente, per gli amici, Tonino. Sussurrava grato e commosso Giampiero, al telefono: «Tonino, ti darei un bacio sulla fronte...». Giampiero aveva appena appreso del via libera del governatore alla sua scalata.

Di conversazioni intercettate s'è dovuto leggere per giorni e giorni. Quella resta, con poche altre, indimenticabile, un «apostrofo rosa»... a rappresentare una vicenda di istituti bancari grandi e piccoli che lasciavano il primo piano e i lauti guadagni a personaggi che, secondo l'accusa, trafficavano in proprio, a proprio vantaggio, usando a loro comodo, e secondo i rispettivi ruoli, titoli, poteri e soprattutto (almeno per quanto riguarda Fiorani e i suoi alleati) quattrini d'altri. Due anni dopo il bacio, le accuse sono gravi: associazione a delinquere, aggiotaggio, appropriazione indebita, riciclaggio, ostacolo agli organi di vigilanza. Il personaggio principale dello sceneggiato, il personaggio di maggior presti-

gio, l'uomo che ci doveva rappresentare in tutto il mondo è ovviamente Antonio Fazio, l'ex governatore della Banca d'Italia, l'ultimo banchiere centrale italiano con pieni poteri sulla politica monetaria. Quello che firmò per l'ultima volta le banconote in lire, quello che contribuì a consolidare la stabilità valutaria e a far entrare l'Italia nell'euro. Per l'accusa Antonio Fazio avrebbe recitato un ruolo di regista perché «in violazione - si leggeva nell'avviso di chiusura delle indagini - dei doveri e degli obblighi inerenti la carica di governatore della Banca d'Italia, assumeva con Fiorani dapprima l'impegno di ostacolare Abn-Amro nell'eventuale incremento della partecipazione in Antonveneta» e,

dopo il lancio dell'opa, «ritardava il rilascio delle necessarie autorizzazioni, per consentire a Bpi di proseguire nel rastrellamento occulto» di azioni Antonveneta. Per l'accusa, ancora, Antonio Fazio, l'ex capo della vigilanza, Francesco Frasca, e il parlamentare di Forza Italia, Luigi Grillo, «suscitavano e rafforzavano il progetto criminoso» portando il loro «concorso morale» a tali condotte. C'è qualcosa in più per Grillo, che avrebbe contribuito «a trasferire, da Fazio a Fiorani, informazioni riservate riguardanti l'iter di procedimenti di autorizzazione e l'iniziativa del servizio di vigilanza della Banca d'Italia nei confronti di Bpi». Luigi Grillo continua a fare il senatore. Francesco Frasca è un ex. Antonio Fazio

è in pensione ad Alvitto, in provincia di Frosinone, dove è nato nel 1936. Fazio si era dimesso da governatore della Banca d'Italia il 19 dicembre 2005, alla vigilia del Consiglio dei ministri convocato per risolvere il caso dell'estate precedente sulle scalate a Bnl e Antonveneta. Fermo difensore dell'italianità delle banche, nell'estate del 2005 la sua vittoria era sembrata per un momento totale: gli olandesi di Abn Amro e gli spagnoli del Bbva scesi in Italia per conquistare Antonveneta e Bnl erano stati costretti alla ritirata, grazie al catenaccio organizzato da Fazio e imperniato su Bpl e Unipol. Anche Fazio è stato tradito dal telefono. Cioè dall'intercettazione di un bacio solo promesso.

GIUSTIZIA

Davanti ai segretari di federazione il leader dei Ds critica le «frasi sgradevoli» del presidente della Camera

Alla gip Forleo dice che non c'è alcuna obiezione alle sue richieste sulle intercettazioni «Non abbiamo nulla di cui vergognarci»

LE INTERCETTAZIONI

Fassino: reagiremo all'aggressione

A Bertinotti: «Nessuno chiede privilegi». A Mieli: «Ci attacca perché non vuole un Pd a sinistra»

di Ninni Andriolo / Roma

SGRADEVOLI le frasi di Bertinotti. I Ds non hanno mai chiesto «nessuna forma di privilegio» e non hanno mai preteso «tutele parlamentari». La replica di Fassino al Presidente

della Camera è sferzante, come quella che chiama in causa certa stampa accusa-

ta - sempre ieri - di puntellare i disegni di chi spera di cancellare nel Pd perfino il ricordo della Quercia. Al leader Ds non sono andati giù i riferimenti indiretti della terza carica dello Stato al caso Unipol. E quelle allusioni ai parlamentari che devono dimostrare di non avere «neppure un'apparenza di privilegio» che impartivano indirette lezioni di morale ai dirigenti della Quercia. Dichiarazioni ingiuste, quindi. Che, tra l'altro, rimbalzavano su giornali che riferivano - nelle stesse pagine - la posizione del leader Ds sulla richiesta di utilizzare le intercettazioni sul caso Unipol avanzata dal Gip di Milano al Parlamento. «Non ho alcuna obiezione», ha ripetuto ieri Fassino, ufficializzando - così - il riposizionamento sul «si» che matura tra i vertici della Quercia.

Alla replica del leader Ds, Bertinotti ha risposto ieri con la cifra dello stupore. Facendo notare, cioè, che le sue parole dell'altro ieri erano state «generalmente» intese come «un

Bertinotti si dice

sorpreso:

«Mi riferivo al

Parlamento, nessun cenno personale»



Il segretario dei Ds Piero Fassino Foto Ansa

atto di sensibilità del Parlamento, necessario nei confronti della magistratura e viceversa». Nessun riferimento personale, quindi, (a D'Alema, Fassino e Latorre). L'avvertimento di Bertinotti, in ogni caso, è a spendere questa fase «non nei confronti e negli scontri istituzionali», ma nel «dialogo» e nell'intento di «produrre atti che restituiscano

la fiducia nelle istituzioni». Le parole pronunciate mercoledì dal presidente della Camera, in realtà, suonavano alquanto stonate tra i Ds. Anche perché - Fassino lo ha ripetuto ieri ai segretari di federazione riuniti a Roma - la convinzione diffusa è che stia andando in onda l'ennesima puntata di «un'aggressione» che punta a indebolire

la forza politica che si è spesa di più per il Partito democratico. Lo scopo ultimo? Mettere in difficoltà dirigenti e militanti che provengono dai Ds in vista delle scadenze che riguardano i futuri assetti del Pd. «C'è qualcuno - ricorda Fassino - che pensava che il Pd rappresentasse la liquidazione della sinistra. Siccome ora si accorge che non è così,

pensa di utilizzare l'iniziativa della magistratura per condurre un attacco al gruppo dirigente Ds. Le famose telefonate intercettate sono state pubblicate una quantità di volte che nessun diritto di cronaca e di informazione giustificava, se non per tenere in piedi una campagna di aggressione ad una parte del sistema politico e della classe dirigente

del nostro partito». Qualcuno, in realtà, «pensava che il Pd rappresentasse la liquidazione della sinistra. E siccome si accorge che non è così pensa di utilizzare l'iniziativa della magistratura per portare un inaccettabile attacco al gruppo dirigente dei Ds». Si avverte, in sostanza, un «tentativo di denigrazione morale e politica» che viene «tenuto in piedi da più di due anni da una campagna di stampa di delegittimazione». Il consiglio di Fassino, quindi, è a «riflettere» sulle parole scritte nel 1916 da Luigi Einaudi in una corrispondenza con il direttore di via Solferino, Luigi Albertini. «Lei dice bene che il silenzio del giornale può essere male interpretato - cita il leader Ds - D'altro canto nove volte su dieci le soluzioni invocate dalla grande maggioranza dei giornali sulla maggior parte delle questioni sono così dannose al paese, sia economicamente che moralmente e politicamente, che non c'è via di mezzo. O stare zitti, ovvero difendendo la tesi della verità e del buon senso e farsi gridare la voce addosso dagli adulatori delle masse e del popolo».

La citazione finisce qui. Continua Fassino che consiglia la lettura approfondita di quel testo a giornalisti e direttori di giornali, «in primo luogo» quello del Corriere della Sera, visto che questo carteggio è stato pubblicato dalla fondazione del Corriere.

In ogni caso - conclude il leader Ds - «rispetto all'alternativa che Einaudi evocava in quello scenario quello che noi non faremo è stare zitti, ad ogni aggressione reagiremo colpo su colpo per tutelare la dignità del nostro partito, della sinistra, delle nostre persone».

Il segretario

della Quercia:

c'è un tentativo

di denigrazione

morale e politica

LA CITAZIONE

«Difendere la verità» nel nome di Einaudi

È un libretto smilzo, dalla grafica austera e color porpora, quello che Fassino cita, anzi ne legge dei brani, ai segretari regionali. È il carteggio tra Einaudi e Albertini («Luigi Einaudi - Luigi Albertini. Lettere 1908-1925», a cura di Marzio Achille Romani, prefazione di Mario Monti) pubblicato come strenna dalla Fondazione Corriere della Sera. Un carteggio in cui il direttore e l'economista affrontano i temi del libero mercato, delle politiche economiche e doganali, della politi-

ca. Ecco dunque la citazione di Fassino. Il direttore del Corriere chiedeva all'economista, era il settembre 1916, un articolo «nel quale tutti i lati della grossa questione dei lucri di guerra siano esposti e illuminati». Perché, scrive, «il silenzio del giornale può parere acquiescenza a favore dei così detti speculatori; d'altra parte le eresie e le volgarità economiche di certi Catoni da strapazzo mi disgustano. Come stabilire per il pubblico un retto criterio di discernimento?». Ecco la risposta dell'economista: «Lei dice bene che il silenzio del giornale può essere mal interpretato. Ma d'altro canto nove volte su dieci le soluzioni invocate dalla grande maggioranza dei giornali per la maggior parte del-



le questioni sono così dannose al paese, sia economicamente che moralmente e politicamente, che non c'è via di mezzo: o stare zitti, ovvero, difendendo la tesi della verità e del buon senso, farsi gridare la voce addosso dagli adulatori delle masse, dal popolo e via dicendo...».

Qui l'affondo di Fassino: «Consiglio ai direttori di giornale di leggere queste poche righe e magari di tenerle a mente. In primo luogo le consiglio al direttore del Corriere della sera. Rispetto all'alternativa che Luigi Einaudi traccia in quello scritto, quello che non faremo è stare zitti: ad ogni aggressione reagiremo colpo su colpo per tutelare la dignità del nostro partito, della sinistra e delle nostre persone».

IL CASO I Ds replicano al Corsera: «Noi come Berlusconi? Ma cosa scriveva il Corriere quando l'allora premier definiva i giudici "malati mentali"?»

Due anni di intercettazioni nel frullatore di via Solferino

di Maria Zegarelli / Roma

Ha letto un carteggio del 1916 Piero Fassino parlando davanti ai segretari di federazione del partito. Missive tra Luigi Einaudi e Luigi Albertini, all'epoca direttore del Corriere della Sera, con le quali Einaudi elogiava il valore del «silenzio» quando l'unica alternativa era quella di farsi guidare «dagli adulatori delle masse, del popolo e via dicendo». ha consigliato a molti direttori di quotidiani di leggerci quel carteggio. Ma lo ha consigliato a uno in particolare: Paolo Mieli, «visto che questo carteggio è stato pubblicato proprio dalla fondazione del Corriere».

Non è difficile capire a cosa si riferisce il segretario della Quercia. Non soltanto a quanto sostenuto ieri da Pierluigi Battista, sulla prima pagina del Corriere, «Il sospetto che la sinistra oggi è tenuta ad allontanare è che il divario così netto tra le parole di ieri e quelle di oggi sia dovuto soltanto alla posizione diversa tra le vicende di ieri e quelle di oggi», facendo riferimento ad un passato in cui la magistratura indagava su Silvio Berlusconi e a un presente che vede i Ds coinvolti nelle indagini della giudice per le indagini preliminari Forleo. Anche a quello - cosa scriveva Battista quando il Cavaliere definiva i magistrati gen-

te con problemi mentali?, si chiedono al Bottegghino - certo, ma soprattutto alla campagna avviata dal quotidiano di via Solferino da più di un anno e mezzo. Ai titoli e agli editoriali alla vigilia delle elezioni quando altre intercettazioni vennero date in pasto alla stampa in occasione delle indagini sull'Opal del-

l'Unipol su Bnl. Sono mesi - annotano in via Nazionale - che la rassegna stampa si nutre di copioso materiale su intercettazioni e colloqui privati dei vertici del partito. Ernesto Galli Della Loggia in un suo editoriale del 6 gennaio 2006, individuava il vero problema dei Ds, non in Consorte, ma nella «consorteria, ed è con tale problema che i Ds devono fare i conti.

Quella consorteria che già il 15 aprile dell'anno scorso, con accorta lungimiranza, il direttore del Sole-24 Ore, Ferruccio De Bortoli, vedeva all'opera nelle congiunte scalate Antonveneta, alla Bnl e al Corriere della Sera, «in un'atmosfera ricca di ambiguità e silenzi e tristemente povera di trasparenza». Giampaolo Pansa prima sull'Espresso e poi in un'intervista al

Corriere nello stesso periodo chiede le dimissioni di Fassino a Massimo D'Alema, per dare un «buon esempio in un Paese dove nessuno si dimette mai». Sergio Romano, il 10 gennaio del 2006, ragionava sul paragone - a suo dire sbagliato - tra la vicenda delle intercettazioni Unipol e il Watergate. «Credo che i Ds dovrebbero rinunciare a questi confronti azzardati e controproducenti.

Watergate fu, dall'inizio alla fine, un caso sfacciato e preoccupante di pirateria politica che sollevò una ondata di indignazione e mise fine bruscamente al mandato presidenziale di Richard Nixon. Le intercettazioni telefoniche degli scorsi mesi, invece, sono state ordinate dai magistrati nell'ambito di indagini che appaiono, col passare dei giorni, sempre più giustificate».

Tutti concordi: in quelle intercettazioni non c'erano indizi di reato a carico dei dirigenti Ds. Eppure i nomi di Fassino e di D'Alema, soprattutto, (la sua frase a Consorte «facci sognare» riferita alla scalata Unipol in Bnl è risultata tra le più citate), sono stati sempre in primissimo piano, dall'estate dei «furbetti» in poi, per le loro conversazioni telefoniche. Sempre Sergio Romano, lo scorso 17 giugno riferendosi ai toni usati durante i colloqui tra il leader Ds, il ministro degli Esteri, il vicecapogruppo al Senato dell'Ulivo, Nicola Latorre, con gli uomini «degli affari», ha parlato di «una familiarità non meno "indecente" dello spettacolo a cui D'Alema ha fatto riferimento nella sua intervista al Tg5. Quando trattano con i loro amici, alcuni leader di partito, membri del governo e parlamentari parlano il linguaggio del bar, della caserma e dello stadio».

Gli uomini più vicini a D'Alema raccontano della grande «amarezza» che prova il vicepremier per la campagna denigratoria che ogni giorno viene portata avanti da molta stampa italiana, ma soprattutto per quella espressione dalla gip Forleo, «piano criminoso». «Non avrei mai immaginato di essere definito complice di qualche cosa di illecito, di criminoso», ha confidato ai suoi.

Arrivate alle Camere le due ordinanze della Gip Forleo

Ma difficilmente le Giunte per le autorizzazioni saranno in grado di decidere - e votare - prima della pausa estiva

Le ordinanze del gip Clementina Forleo sulle inchieste Bnl, Antonveneta e Rcs sono arrivate ieri ai presidenti di Camera e Senato, che le hanno immediatamente trasmesse alle competenti Giunte per le autorizzazioni. Con le due ordinanze il gip di Milano chiede al Parlamento l'autorizzazione ad utilizzare alcune intercettazioni telefoniche, che vedono coinvolti sei parlamentari. Difficile che il parere delle due giunte possa arrivare prima della pausa estiva. Al Senato certamente slitterà, spiega il presidente Domenico Nania (An). È probabilmente anche alla Camera, nonostante gli auspici del presidente della giunta per le autorizzazioni Carlo Giovanardi. La Giunta di Montecitorio torna a riunirsi oggi,

ma chiude «per ferie» mercoledì prossimo. «Lavoreremo con grande determinazione fino a quando la Camera lavorerà», dice Giovanardi. E lavoreremo intensamente anche per consentire che la Camera si pronunci prima dell'estate». I componenti della Giunta nella riunione di ieri hanno individuato i tre relatori per i tre deputati intercettati: il responsabile Giustizia della RnI Enrico Buemi, dovrà occuparsi di relazionare sulle intercettazioni di Salvatore Cicu (Fi), Antonio Pepe (An), dovrà riferire sulla vicenda relativa al segretario dei Ds Piero Fassino, mentre il vicecapogruppo del Pdc Elias Vacca, dovrà fare il relatore per Massimo D'Alema. Giovanardi informa comunque che, come prevede il regolamento, gli interessati «so-

no stati invitati a riferire in Giunta». Al Senato è certo che il parere della Giunta slitterà a dopo la pausa estiva. La Giunta ha deciso di aggiornarsi a martedì prossimo quando, oltre a deliberare su altri casi di intercettazioni dei senatori Paolo Guzzanini e Giuseppe Valentino, metterà in calendario le ordinanze inviate dal Gip Forleo. «Si tratta di una vicenda molto delicata ed è giusto che ciascuno di noi ci metta la dovuta attenzione», dice il presidente Domenico Nania (An), che auspica che qualsiasi decisione «venga assunta contestualmente con l'altro ramo del Parlamento». Poli divisi sul parere da dare alla richiesta del gip: l'Udeur annuncia il suo «no», scatenando le ire dei dipietristi; Fl è più per il «no» che per il «si»; l'Udc ribadisce il suo

essere «garantista», mentre An è favorevole all'autorizzazione. Idv, Verdi e buona parte dei Ds sono perché la magistratura possa indagare e fare presto. Dice Di Pietro: «Credo che l'istituto dell'autorizzazione a procedere per i parlamentari sia obsoleto e strumentale e un po' una furbata per permettere ai parlamentari di sfuggire alla giustizia». «Non c'è nessun segreto istruttorio - aggiunge - da tutelare. Il Parlamento dovrebbe correre a dare l'autorizzazione. Certo bisogna essere innocenti, altrimenti non conviene...». E Mastella: «Di Pietro ha tutto il diritto di sostenere le sue posizioni, come leader di un partito, ma questo continuo tentativo di arrogarsi funzioni non sue è piuttosto fastidioso».

CASO PARMALAT

IL PROCESSO

Tanzi alla sbarra e prime condanne

Il crack del decennio in un'aula di giustizia: prima udienza il 14 marzo dell'anno prossimo

di Roberto Rossi / Roma

ALLA SBARRA Sessantasei rinvii a giudizio, 16 ammissioni al patteggiamento, 5 condanne con rito abbreviato, 10 proscioglimenti. Dopo 13 mesi il crack Parmalat va a pro-

cesso. Con imputati eccellenti: amministratori del gruppo, come Calisto Tanzi e

Fausto Tonna, ma anche banchieri, tra i quali spicca il nome di Cesare Geronzi e Matteo Arpe, industriali e revisori. Tre i principali filoni d'inchiesta: quello relativo al crack di Parmalat, quello turistico (Parmatour) e quello delle Acque Ciappazzi. Nel dettaglio il giudice per le udienze preliminari Domenico Truppa, in un'affollata udienza che si è svolta al Centro congressi di Parma, ha decretato 32 rinvii per Parmatour, 23 per il crack dell'azienda di Collecchio, 8 per la vicenda delle acque Ciappazzi, 2 per il caso Emilia Romagna Factoring, 1 per quello Ributti (in totale 66 rinvii che coinvolgono 56 persone). «Il rating dell'udienza non può che essere buono» ha detto Truppa uscendo dall'aula.

Oltre all'ex patron Calisto Tanzi e al suo braccio destro Fausto Tonna a giudizio, per il crack della società alimentare sono finiti alla sbarra, tra gli altri, anche il fratello di Tanzi, Giovanni, che nei mesi scorsi ha provato inutilmente a patteggiare, Massimo Armanini, ex manager director di Deutsche Bank Domenico Barili, l'uomo del marketing, a lungo braccio destro di Tanzi, Romano Bernardoni, già presidente di Parmatour, Giovanni Bonici, presidente di Bonlat e di Parmalat Venezuela, Lorenzo Penca, revisore

Prime sentenze e mano pesante del giudice: pene superiori alle richieste dell'accusa

della Grant Thornton, Paolo Sciumè, per 13 anni nel board di Parmalat Finanziaria, poi anche presidente del cda di Ifitalia, Luciano Silingardi, già presidente di Cariparma e già membro del cda di Parmalat Finanziaria, Sergio Erede, già consigliere di Parmalat finanziaria, e Gianpiero Fiorani, ex numero uno della

Banca Popolare di Lodi. Nell'udienza di ieri ci sono state anche le prime condanne e i primi proscioglimenti con i riti abbreviati. Il giudice ha usato la mano pesante infliggendo pene superiori alla richiesta dell'accusa. Una riguarda l'ex componente cda Parmatour Luca Baraldi, ex dirigente di Parma, Lazio, Mode-

na e della Lega Calcio, che è stato condannato a tre anni di reclusione e al pagamento di una provvisoria di 250mila euro, nonostante i pm avessero chiesto un anno e dieci mesi. Tra gli altri imputati condannati, c'è Giampaolo Zini, il creatore del Fondo Epicurum: sette anni e 10 mesi. Poi Maurizio Bianchi, ex re-

visore Grant Thornton, condannato a nove anni. Luciano Del Soldato, ex direttore finanziario Parmalat, la cui condanna è stata alzata a sette anni di reclusione. Prosciolti invece 10 imputati, nove persone nel filone principale e una del filone Parmatour. Dal verdetto del gup sono stati prosciolti: Benito Bronzetti, direttore

operativo del Monte Paschi Siena dall'89 al '90, Louis Cayola, italoamericano amministratore unico di Newlat, Alberto De Dionigi, membro del cda di Parmalat; Massimo Frettolli, imputato per Parmatour, Giuseppe Genari, Ettore Tedeschi Gotti, nel cda di Parmalat e di Akros Finanziaria, Stefano Podestà (coinvolto a causa della perizia che permise alla Parmalat di sbarcare in Borsa), Marco Primo Verde, incaricato della revisione del bilancio Bonlat, Carlo Zini, direttore generale del Monte dei Paschi di Siena all'epoca dei fatti e, infine, per il filone Parmatour, Daniela Ambanelli ex membro del cda. Il proscioglimento degli ex amministratori della banca senese è spiegato dal gup con la motivazione che la quotazione di Parmalat non è stata causativa del dissesto e per questo non ha rilevanza penale.

Semmai le banche hanno avuto un altro ruolo nell'intera vicenda. Hanno scaricato i loro debiti sui risparmiatori. E lo hanno fatto, secondo la tesi dell'accusa, conoscendo le reali condizioni del gruppo. Il cui dissesto ha inizio nel febbraio 2003 con il titolo che crolla dopo l'annuncio di un ennesimo prestito obbligazionario. A marzo e aprile entrano in campo la Consob, che chiede chiarimenti, e le banche che studiano un piano di salvataggio. Nel frattempo gli istituti iniziano a coprirsi emettendo bond. Famoso rimane quello ideato a settembre dalla Deutsche Bank che prima lo annuncia e poi lo ritira (il "bond fantasma"). Fino ad arrivare a dicembre quando si scopre il gigantesco buco (14 miliardi) e viene dichiarata l'insolvenza. Tanzi e Tonna sono arrestati, il gruppo salvato dal commissario Enrico Bondi e dai sindacati che si accollano sulle spalle un duro piano di ristrutturazione. Il processo inizierà il 14 marzo del prossimo anno. A seguire tutti gli altri.

La responsabilità delle banche: conoscevano la vera situazione di Collecchio



L'ex presidente di Parmalat, Calisto Tanzi

CAPITALIA Gli ex vertici romani a giudizio per il filone Ciappazzi. Ma l'avvocato del presidente ricorre in Cassazione

Arpe e Geronzi travolti da un insolito destino

/ Roma

Appena due mesi fa si erano lasciati, in malo modo, ma un insolito destino li ha riuniti. Cesare Geronzi e Matteo Arpe, rispettivamente presidente ed ex amministratore delegato, sono stati entrambi rinviati a giudizio a Parma nell'ambito di un filone del processo per il crack del gruppo Parmalat. Al primo vengono contestati il concorso in bancarotta e usura, al secondo solo il concorso in bancarotta.

La storia è nota ed è quella della cessione delle Acque Ciappazzi dal gruppo Ciarrapico a Parmalat. Secondo quanto hanno sostenuto Calisto Tanzi e Fausto Tonna, l'ex patron e l'ex direttore finanziario del-

la società di Collecchio, Parmalat sarebbe stata costretta a comprare l'azienda, che aveva un valore praticamente nullo, da Capitalia per contenzioso ad avere finanziamenti da parte del gruppo romano.

«La lettura dei verbali... - si legge nel decreto che dispone il rinvio a giudizio di Geronzi - convince questo giudice dell'esistenza di uno strapotere decisionale di Geronzi che tutti indicano senza nominare come colui che "ha deciso"». È vero - va avanti il decreto recuperato da Radiocor - che «come afferma con forza la difesa di Geronzi non vi è un documento, un atto, una lettera che comprovi la decisione di



concedere il finanziamento bridge (ponte, ndr), ma ciò non fa che avvalorare la tesi dell'accusa secondo cui bastava un colloquio informale a latere del consiglio di amministrazione per dare l'input alle strutture bancarie di giustificare in qualche modo il sostegno finanziario a Tanzi. Non si spiegherebbe in altro modo - continua il decreto - tutta la fretta, la caoticità, le irregolarità che comotano l'erogazione del bridge loan: bisognava far così sia perché Tanzi ne aveva bisogno, sia perché soprattutto, ne aveva bisogno

l'istituto bancario per chiudere la vertenza ciarrapico». Quanto ad Arpe, il cui ruolo è di fatto «secondario e subordinato», il suo «contributo va sicuramente ridimensionato alla luce del chiaro atteggiamento oppositivo mostrato in occasione della prospettiva di erogazione del finanziamento alla Hit (la holding del turismo del gruppo Tanzi, ndr), quando egli aveva ritenuto non sussistenti le condizioni economico-patrimoniali sufficienti per l'erogazione». D'altro canto, «anche Arpe si rendeva conto che il denaro erogato

(a Parmalat, ndr) era destinato alla Hit e che pertanto l'escamotage attuato era più prudente per l'istituto di credito». Quindi, «l'atto di assenso» (al finanziamento, ndr)... è sufficiente per poter sostenere l'accusa in giudizio». Per Geronzi, che presenterà ricorso in Cassazione, è comunque una bella tegola. Un rinvio a giudizio per il nuovo presidente di Mediobanca non è un bel biglietto da visita da esibire alla comunità finanziaria. Anche perché Geronzi ha già una condanna di primo grado, sempre per concorso in bancarotta, per il caso Bagaglio - Italcas. All'estero, come in Italia, poco conosciuto. Parmalat è però un'altra cosa. ro.ro.

Artigiani e piccoli imprenditori: lettera aperta

Cari amministratori regionali,

a nome di tutti gli impiantisti vi sono grato perché con la ratifica del "dispositivo per l'esercizio, il controllo, la manutenzione e l'ispezione degli impianti termici nel territorio regionale" avete dato una risposta concreta e organica allo sviluppo di questo settore, valorizzando le realtà coinvolte, orientandole verso un rapporto certo e chiaro con l'utenza;

a nome di tutta la categoria delle piccole imprese vi sono grato perché "lavorare insieme" ha avuto un senso compiuto e non solo un mero e irritante valore retorico: alla nostra associazione è stato chiesto un contributo di esperienza, di rappresentanza, di competenza per mettere ordine a una materia complessa;

a titolo personale vi sono grato perché finalmente mi date modo di abbandonare la via della contestazione per percorrere quella assai più confortevole della condivisione e della soddisfazione.

Tornando a parlare da impiantista, a nome di tutti i colleghi di Cna Milano, considero un traguardo storico quello ratificato dalla Giunta regionale lombarda, la prima regione a garantire regole chiare nella filiera dell'impiantistica.

Il dispositivo regionale è molto più di una regola tecnico-organizzativa: sancisce l'incompatibilità dei ruoli di venditore di energia e terzo responsabile dell'impianto termico (ovvero chi promuove la vendita del combustibile non si pone come improbabile garante del risparmio energetico), misura condivisa anche dalla Provincia di Milano;

definisce la figura del terzo responsabile a cui impone il divieto di subappaltare le proprie funzioni;

conferma l' idoneità di tutti i verificatori di impianti già operanti sul territorio e promuove l'avvio di attività formative volte a completare subito e rinnovare nel tempo una congrua risposta al fabbisogno tecnico professionale richiesto; coinvolge le associazioni di categoria nella gestione di sportelli per l'invio della documentazione relativa ai controlli, promuovendo le semplificazioni;

sostiene la necessità di arrivare a un catasto degli impianti aggiornato in tempo reale sulla loro quantità, identità, vetustà e sull'intera carriera degli interventi manutentivi realizzati.

La posizione della Regione Lombardia, accompagnata da quella altrettanto decisa già assunta dalla Provincia di Milano, risolve definitivamente l'equivoco storico dei "contratti calore", soluzioni naive consentite da una legislazione ballerina, interpretazioni di comodo, buona fede dell'utente e controlli "light".

Questo è l'importante senso politico contenuto in un dispositivo che porta con sé chiarezza, competenza, competizione giocata sui meriti, formazione, come garanzia di continuità e di aggiornamento nell'eccellenza del servizio, nuova occupazione.

Per tutto questo Cna Milano ritiene di avere fatto bene e fino in fondo la sua parte, per tutto questo tre volte grazie, anzi quattro, perché siamo certi che anche i cittadini ne vedranno ben presto gli effetti.

Per tutto questo chiediamo agli organi preposti (Guardia di Finanza, Enti locali, Agenzia delle Entrate) di esercitare tutte le attività di verifica e di controllo previste dalla legge: bastano quelle esistenti, non ne servono di nuove.

Per tutto questo invitiamo altri amministratori, quelli che hanno la testa a Palazzo Chigi, a riflettere e spingersi fino almeno a pensare: "e perché no!?"

Siamo una forza sociale, siamo a disposizione di tutti.

Maurizio Calzolari

Presidente milanese

Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa



PARTITO DEMOCRATICO

VERSO LE PRIMARIE

«Con Veltroni, perché la politica sia per gli altri»

Scalfaro con tre ministri presenta il primo Comitato promotore per la candidatura del sindaco di Roma

di Bruno Miserendino / Roma

SI PARTE «Stima, fiducia e affetto». Tutti in piedi ad applaudire quando Oscar Luigi Scalfaro viene chiamato al tavolo della presidenza. E quando spiega, non senza ironia, per-

ché lui, 89 anni, è il presidente del primo comitato promotore per Veltroni segretario del Partito democratico.

Perché i sentimenti in politica contano, dice Scalfaro, e tra lui e Veltroni c'è sempre stato affetto. Dunque, forza Walter, «per far risorgere la politica». Alle 20,30 l'Auditorium di via Rieti è pieno di gente: tre ministri, Fioroni, Gentiloni, Melandri, un ex capo dello Stato, Scalfaro appunto, un amico e consigliere di Veltroni come Bettini, il presidente della Provincia Gasbarra, lo stato maggiore di dei Ds e Dl romani, personalità della cultura e dello spettacolo, ma anche tanti cittadini, che alla fine strabordano in strada. Lui, Veltroni, ovviamente non c'è, anche se vorrebbe esserci. C'è allegria, proprio come va



Walter Veltroni Foto Ap

predicando fin da Torino, e c'è voglia di partecipare. Le firme, raccolte in un banchetto all'ingresso, abbondano. Abbondano, soprattutto, le parole di stima per il sindaco di Roma, «l'uomo che più di tutti dice Gentiloni - ha creduto nel Partito democratico».

E infatti «la stima, la fiducia e l'affetto» citati da Scalfaro diventano

il leit motiv della serata. Inizia Bettini: «Dico Walter perché lo conosco da molti anni, ne apprezzo l'onestà, le capacità di sindaco e anche le curiosità, «quel suo ritagliarsi spazi notturni per l'anima». Riferimento alle passioni del candidato segretario: internet, l'Africa, la scrittura. Altro che uomo di apparato, dice Bettini, «mi fanno

ridere queste critiche». «Veltroni ha costruito la sua popolarità nel rapporto coi cittadini». Avvertenza: «Sento - dice Bettini - che c'è voglia di farlo questo partito, ma non legate la sua sorte a quella del governo». Gentiloni resta impassibile, Fioroni ancora non c'è, la Melandri è in arrivo: «È il miglior segretario possibile - afferma entran-

do il ministro dello Sport - mi ha convinto il discorso del Lingotto e in particolare i suoi progetti sul patto generazionale». Certo il clou della serata è l'ex presidente Scalfaro. «Quando Fioroni mi ha chiamato per chiedermi se volevo essere guidare il comitato promotore - racconta - ho pensato che avesse sbagliato numero, che cercava

un'altra persona...». Ma poi Veltroni l'ha chiamato, dice Scalfaro, e lui non ce l'ha fatta a dire di no. «Che dire, spero di non essere di ostacolo...». Scherza e la platea si spella. Ma c'è una lezione nelle parole dell'ex presidente. «La nostra comunità soffre di assenza di pensiero politico», e soffre perché la politica ha dimenticato di essere «per gli altri», come invece dovrebbe. «Quante pesanti deviazioni in questi anni», dice il presidente pensando a chi ha mischiato interessi privati e interessi pubblici. Di Walter apprezza «il richiamo a una politica più rispettosa tra gli avversari». Tiene a precisarlo, lui che quando parla in Senato, «sente il grande disprezzo» di chi non lo vorrebbe far votare. E poi, conclude, l'ha convinto il discorso del Lingotto. «Potete interrogarmi, l'ho seguito tutto, fino alle virgole». Veltroni risponde a distanza con un messaggio a sua volta pieno d'affetto. Fioroni lancia un messaggio: «È bello che ci siano molti candidati che competono. La competizione può essere una straordinaria opportunità. Purché ci sia una diversità di proposte e di idee, altrimenti si rischia uno sgradevole opportunismo». In sala c'è anche Giovanni Berlinguer, di Sinistra democratica: «È il candidato migliore, il più esperto, il più leale e il più moderno».

IL CASO Il giornale di Rifondazione contro il sindaco di Roma. Il Manifesto: detesta il conflitto

Liberazione lo attacca: «È un neogollista»

Per Liberazione, il quotidiano di Rifondazione comunista, «Veltroni è un neogollista». Anche abbastanza pericoloso, perché in piena sintonia coi poteri forti. Per il Manifesto è uno che razzola bene, ma pratica male, perché delinea rimedi peggiori del male e sogna una società senza conflitto di classe, in cui «il proletariato non conta niente». È la stampa bellezza, e tu non ci puoi fare niente, direbbe il vecchio Humphrey Bogart. Nemmeno Veltroni, che mediaticamente parlando non teme confronti. L'attacco simultaneo, anche se molto differente nei toni, non giunge inaspettato. Liberazione ha trattato malissimo Veltroni da subito, con un'escalation di imputazioni molto gravi dopo Torino, il Manifesto si è contenuto di

più ma a quanto pare concorda con il giornale di Rifondazione sul ragionamento di fondo: il sindaco di Roma è l'alfiere subdolo di una modernizzazione targata Confindustria. La cosa singolare è che l'attacco simultaneo è scattato dopo la pubblicazione sul Corriere del progetto istituzionale di Veltroni. Erano idee e proposte già esposte al Lingotto e un po' rielaborate per il giornale di via Solferino ma evidentemente non se n'erano accorti. Scrive il direttore di Liberazione: «È un proclama essenzialmente gollista, nel senso che riprende tutte le suggestioni della democrazia autoritaria francese...delinea un annullamento del conflitto, della lotta sociale, del ruolo e dei diritti del sindacato...è un progetto perfettamente compatibile con le aspet-

tative e i disegni dei gruppi dirigenti della borghesia italiana». Conclusione: il disegno di Veltroni è «correggere una democrazia malata con l'iniezione di una forte dose di autoritarismo». Per Liberazione il precedente c'è e si chiama («tanto nominare», direbbero i latini) Bettino Craxi.

Tutto questo perché Veltroni vuole una politica che decide? Perché vuole la riduzione dei parlamentari a un numero simile a quello delle altre democrazie europee? Perché vuole il federalismo, che la sinistra ha sempre chiesto? Perché vuole la fine del bicameralismo perfetto, un'anomalia solo italiana che tutti i giuristi considerano un ostacolo al funzionamento della democrazia? Perché vuole il voto ai sedicenni? Per-

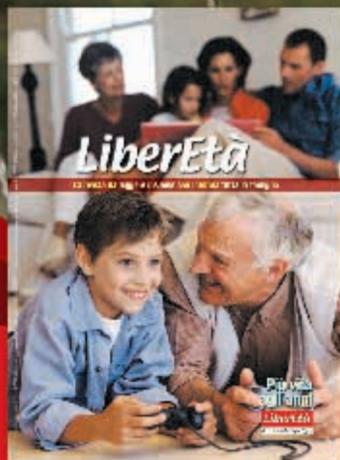
ché vuole una riforma elettorale che impedisca a un senatore irriducibile di tenere in scacco un governo eletto da venti milioni di cittadini? Insomma, magari sono proposte che piacciono anche agli elettori di Rifondazione. Criticarle è legittimo, ma che c'entra De Gaulle? Ecco, anche quando il vecchio generale non viene evocato, vedi il Manifesto, l'accusa è simile: «Dieci proposte senza base», scrive Valentino Parlato. Nel senso che sono «discutibili e di grande peso» ma sono «irrealizzabili, impossibili e incredibili» e per questo pericolose. Alla fin fine è Rossanda a chiudere il cerchio: Veltroni non va perché considera riprovevole il conflitto sociale. L'autunno sarà caldo, ma gli operai non c'entrano niente.

LiberEtà

il mensile Spi Cgil

Metti in circolo le tue idee

Abbonati a LiberEtà!



Ogni mese una lettura critica dei fatti in Italia e nel mondo per non perdere la nostra storia e costruire il nostro futuro

Per abbonarti rivolgiti alla sede Spi più vicina - abbonamento annuo 12 €

l'Unità *online*



MOSAIKO STUDIO

**La tua finestra con il mondo,
anche in vacanza.**

Abbonamento al quotidiano on line

I mese **12 euro***

Abbonamento all'Archivio Storico

I mese **12 euro***

Abbonamento al quotidiano +Archivio Storico

I mese **20 euro***

*i prezzi si intendono IVA inclusa

Offerta valida fino al 30 settembre 2007

Modalità di sottoscrizione:
solo carta di credito on line

Abbonati sul sito:

www.unita.it

PARTITO DEMOCRATICO

VERSO LE PRIMARIE

«Un Pd coraggioso, di libertà e valori»

Bersani e il suo «manifesto per Veltroni». Rutelli: sceglieremo gli alleati. Bindi: no alleanze di nuovo conio

di Andrea Carugati / Roma

IL SEMINATORE Pierluigi Bersani disegna il Pd «da combattimento». Lo fa illustrando il suo manifesto «idee per un partito nuovo»: 12 pagine che sono la summa del Bersani-pensiero, l'identikit del «partito delle riforme». Un contributo, niente altro. «Non

raccoglio firme, non faccio correnti. Semino idee, sperando che attachino». Per Bersani, il Pd «dovrà parlare un linguaggio nuovo: fatto di verità, semplicità e concretezza». Sui grandi temi dovrà dire una parola «a cui corrisponda una cosa sola». Arrivarsi, a questa chiarezza, non sarà facile. Per questo «servirà un meccanismo di confronto palese tra programmi, che finora è mancato».

I valori del Pd? «Quelli di una nuova e grande sinistra democratica e popolare», dice Bersani. «La parola sinistra non deve restare incustodita, ma riempita di cose nuove», a partire dal concetto fondamentale dell'«uguaglianza». Le ricette? «Mo-

bilità e coesione sociale, che non devono più sembrarci un ossimoro». «Salute, istruzione e sicurezza non si possono affidare al mercato», dice. «Davanti ai bisogni fondamentali non ci devono essere ricchi e poveri». E ancora: «I meccanismi corporativi, familistici e localistici vanno abbattuti uno per uno. Con le leggi, ma anche promuovendo referendum, leggi di iniziativa popolare, mobilitazioni».

Bersani cita il discorso di Letta: «La destra dovrà restituirci la parola libertà». Sosterrà la sua corsa? «Enrico ha avuto la cortesia di telefonarmi per dirmi che stava organizzando un'iniziativa a casa mia (la convention di Piacenza del 14 e 15 settembre, ndr). Gli ho risposto che

mi sarà più facile andarci... Sostengo Veltroni con convinzione e con le mie convinzioni, la candidatura di Letta è un arricchimento, è giusto che ci siano delle contaminazioni». Bersani resta volutamente fuori dalle discussioni sulle alleanze del Pd: «Siamo fedelissimi al governo e a questa maggioranza, ma non si può sovrapporre il Pd all'at-

tualità. Dobbiamo dire cosa è per noi irrinunciabile, fino a attraversare il deserto per poter affermare alcune idee fondamentali: le alleanze sono importanti, ma abbiamo il dovere di una proposta netta». Il tema viene, invece, preso di petto da Francesco Rutelli, che ieri ha presentato a Brescia il manifesto dei Coraggiosi: «Gli alleati li sceglia-

mo noi», ha detto il leader della Margherita. «Non ci faremo condizionare oltre ogni limite da chi non vuole realizzare ma impedire». «Sarà il Pd a dare le carte», ha aggiunto. «Questo governo non ha alternative», ha concluso il vicepremier. «Dopo Prodi ci sono le elezioni». Rutelli ha assicurato la massima lealtà al governo: «Da noi non ci saranno mai trame, ma ci sono delle cose da cambiare. Senza un processo incessante di conquista del consenso potrebbe non esserci un futuro».

Del nodo-alleanze ha parlato anche Fassino: «Dobbiamo mettere in campo scenari politici più avanzati rispetto a quello che ci hanno consegnato le elezioni del 2006». «Il governo Prodi è insostituibile», aggiunge Fassino: «ma il centrosinistra deve porsi il problema delle alleanze, perché in alcune parti del Paese l'Unione è all'opposizione da 15 anni». No, dunque, a «operazioni astratte e laceranti», la sostituzione di «pezzi della maggioranza con pezzi dell'opposizione», ma occhio «alla maturazione di una crisi profonda nella Cdl». Rosy Bindi, che ieri ha registrato il sostegno di Roberto Zaccaria e del Ds Adducci, replica: «Se Fassino vuol dire che il centrosinistra può allargarsi coglie un'esigenza vera. Ma non il Pd non si presterà a operazioni tattiche di alleanze di «nuovo conio»».



Il ministro dello Sviluppo Pierluigi Bersani Foto Ansa

COMITATO 14 OTTOBRE

«Partiti e associazioni concedano spazi strutture, ospitalità a tutti i candidati»

Spazi, strutture, feste di partito siano a disposizione di tutti i candidati per le primarie del 14 ottobre. Lo chiede l'ufficio di presidenza del «Comitato 14 ottobre». «Vi preghiamo - dice la circolare - di rendere agibili ai candidati o ai loro delegati gli spazi e le strutture territoriali dei partiti per eventuali iniziative di cui facessero richiesta, come per esempio la raccolta delle firme, la presentazione di candidature, l'organizzazione di appuntamenti, manifestazioni, dibattiti. È inoltre importante prevedere e garantire, nelle feste di partito che si terranno di qui al 14 ottobre, la presenza e il confronto tra tutti i candidati e a tutte le liste per ogni livello, sia regionale che nazionale».

Una sorta di vademecum inviato ai Comitati promotori provinciali e regionali del Pd, ai segretari regionali e provinciali dei Ds, ai coordinatori regionali e provinciali Dl, alle Associazioni uliviste, ai soggetti politici aderenti alla costituente, all'esecutivo nazionale di Ds e Margherita. «Il processo costituente del Pd - sottolinea il documento - sta entrando nella sua fase cruciale: l'11 luglio sono state deliberate le regole per l'elezione dell'Assemblea costituente e del segretario politico». I segretari e i coordinatori provinciali e regionali dei due partiti sono invitati a svolgere il ruolo di garanti nella fase di presentazione delle candidature e di avvio del processo elettorale.

IL DOCUMENTO Ecco ampi stralci del manifesto «Idee per un partito nuovo», a sostegno della candidatura di Walter Veltroni. «Uguale dignità e libertà per gli esseri umani»

«Un partito delle riforme, che arricchisca la sinistra di nuove idee»

di Pierluigi Bersani / Segue dalla prima

I soggetti più dinamici, le coscienze più mature, le sensibilità più fresche e giovani riconoscono infatti che se la politica è colpevole, non per questo tutta la società è innocente. Un messaggio così forte e diretto può essere dato credibilmente solo da un soggetto politico che dimostri di mettersi veramente in gioco, con un linguaggio inedito per verità, precisione e concretezza. Il linguaggio tuttavia non è un ornamento ma è la natura stessa di un partito. Solo un partito in cui le leadership si selezionano su basi politiche e programmatiche leggibili, può pronunciare parole chiare al Paese e illuminare l'azione di governo. L'alternativa sarebbe quella di imitare malamente «da sinistra» le ventate populiste, comunque inarrivabili, della destra.

I nostri valori Sono quelli di una nuova e grande sinistra democratica e popolare. La parola sinistra non deve essere lasciata incustodita, deve invece essere riempita di cose nuove. L'idea dell'uguale libertà e dignità di tutti gli esseri umani, fondamento ineliminabile della stessa nozione di sinistra, può essere una spinta formidabile per l'intera nostra società. Se questo non ci appare più tanto chiaro è perché abbiamo legato quella grande idea a simulacri di antiche conquiste che oggi non sempre incidono sulla realtà. Possiamo accettare che l'Italia sia, fra i grandi paesi dell'occidente, quello con il grado minore di mobilità sociale e con la disparità maggiore fra i redditi? Mobilità sociale e coesione non devono più sembrarci un ossimoro.

Il lavoro e la democrazia Rinovare i valori di una sinistra democratica e popolare significa tornare a coltivare nelle condizioni nuove i suoi grandi e storici campi d'azione: il lavoro e la democrazia. Dobbiamo dunque costruire un partito del lavoro e della cittadinanza.

Se nessuno nel nuovo secolo accetterà di definirsi solo «lavoratore» è in ragione delle conquiste del vecchio secolo. Tuttavia il lavoro resterà per noi il primo diritto di cittadinanza. Due pi-

lastri hanno consentito che il lavoro non fosse una merce qualsiasi: il diritto e l'autorganizzazione. Buona rinovarli entrambi. Fare argine all'enorme pressione che viene sul lavoro dal processo di globalizzazione non significa impedirsi di guardare avanti, all'emergere di percorsi qualitativi e partecipativi indotti dalla necessaria condivisione delle conoscenze; all'articolazione dei lavori che rischia di diventare atomizzazione senza forme nuove di rappresentanza; al determinarsi di zone d'ombra inedite e di terre di nessuno, al nuovo significato del lavoro autonomo e imprenditoriale e ai valori che esprime. Anche il tema della democrazia è un campo privilegiato di combattimento e di riforme per il partito nuovo. La democrazia è un metodo per decidere attraverso la partecipazione e non per partecipare a prescindere dalla decisione. Diversamente la democrazia perde legittimazione. Riforme nei «rami alti» dunque (istituzioni, legge elettorale) ma anche tempi certi e clausole di chiusura della decisione in ogni procedimento pubblico, garantendo comunque la partecipazione. La partecipazione dovrà qualificarsi e rafforzarsi sui temi eticamente sensibili. Con l'avanzare della scienza, più le decisioni pubbliche saranno delicate, più saranno transitorie e fallibili. In questa materia non serve un partito che giuri sulle singole soluzioni ma un partito che proponga nuove forme di discussione pubblica e di concorso alla decisione, cioè nuove procedure.

I diritti civili Tutt'altro campo è quello dei diritti civili di cui un partito nuovo deve farsi promotore secondo quei rigorosi principi di laicità dello stato sui quali la cultura cattolico-democratica si è particolarmente e spesso dolorosamente sperimentata. L'efficacia del principio democratico si esercita oggi altresì nella rigorosa tutela dei diritti del cittadino-consumatore-utente, che non è suddito né della pubblica amministrazione né dei soggetti di mercato e che deve trovare nelle politiche pubbliche riferimenti con-

creti ed esigibili. Infine, ma non per ultimo, si dovrà far crescere nel senso comune la coscienza di una radicale novità. Con la globalizzazione la democrazia, nella dimensione nazionale e locale e particolarmente in campo economico, si organizza pericolosamente su sovranità parziali e spesso fittizie. Di fronte a molti problemi si disarticola ormai il rapporto fra centri decisionali effettivi e meccanismi istituzionali e di partecipazione; così la politica, perdendo via via funzione, è esposta a scorciatoie demagogiche. Tutto questo va affrontato con una nuova razionalità; non proteggendone dalle «sovranità» esterne ma proponendosi una doppia sfida: società aperta e progressivo controllo democratico degli effetti della globalizzazione. Una vera integrazione europea è il primo e ineludibile banco di prova di questa sfida.

Un nuovo patto fiscale Coesione e mobilità sociale saranno i cardini del progetto. La coesione si sorregge su alcuni pilastri. L'impianto universalistico delle fondamentali politiche sociali (di fronte a bisogni essenziali

nel campo della legalità e della sicurezza, della salute, dell'istruzione non ci può essere né povero né ricco). Ciò pretende polso fermo nel garantire sostenibilità economica, buona organizzazione, flessibilità, sussidiarietà nei principali istituti di welfare. Un nuovo patto fiscale. Ciò significa, assieme alla riqualificazione della spesa pubblica e alla riduzione del debito, ricondurre l'evasione fiscale a livelli europei attraverso meccanismi che riversino stabilmente una parte dei risultati della lotta all'evasione e sollievo dei contribuenti onesti e più esposti, garantendo stabilità delle procedure amministrative. Una nuova cultura dell'unità del Paese. Gli italiani del sud soffrono particolarmente della privazione di diritti di cittadinanza in termini di legalità e di prestazioni di servizi essenziali. Le risorse e gli sforzi devono concentrarsi lì, perché è lì il blocco fondamentale della vitalità economica. Gli italiani del nord soffrono particolarmente del distacco fra dinamismo economico-sociale e sclerosi dello Stato.

Non si tratta tanto di superare «ritar-

di» fra sud e nord ma di ritrovarsi tutti in un'Italia cambiata. La modernizzazione del Paese è la prima politica meridionalista. Senza muovere le risorse potenziali del mezzogiorno il Paese non cresce. Tutto questo non può avvenire se le energie del nord non possono esprimersi pienamente e si sentono estraniare da una dimensione e da una «missione» nazionali. Un federalismo fiscale equilibrato darà un contributo di coesione. Il rischio di dissociazione del sistema viene infatti dalla disarticolazione fra competenze e responsabilità e dall'assenza della dimensione regionale e locale nell'attuale assetto bicamerale del Parlamento.

Meno lobby, più libertà L'obiettivo di maggiore mobilità sociale genera un vasto programma di riforme nelle più diverse direzioni. Nella concretezza di queste riforme, agli occhi delle nuove generazioni la destra populista e corporativa dovrà restituirci la parola libertà. Non c'è settore dell'economia e della finanza, dell'organizzazione sociale, delle professioni e dei mestieri, della scienza e dell'uni-

versità che non sia segnato in una qualche misura da meccanismi relazionali, corporativi o monopolistici. Questi meccanismi vanno nominati ad uno ad uno e smantellati o corretti radicalmente con l'iniziativa legislativa e, laddove possibile e necessario, con l'iniziativa popolare e referendaria. Maggior dinamismo, dunque, nei percorsi di vita, di lavoro, di attività economica e sociale: se si cambia un po' tutti, tutti possiamo stare meglio; se stiamo con chi bussa alla porta e non con chi la tiene chiusa possiamo darci un futuro. La dignità del cittadino e il civismo che si esprime nel lavorare e nel produrre deve ottenere un riconoscimento vero dalla pubblica amministrazione. L'attività di impresa deve potersi svolgere dentro regole razionali e amichevoli perché intraprendere nelle regole è di per sé espressione di civismo.

La destra ha interesse ad una cattiva reputazione della pubblica amministrazione. Noi non possiamo dare credibilità alle nostre politiche senza una buona reputazione della pubblica amministrazione e senza valorizzare la funzione di servizio. La riforma della pubblica amministrazione sempre evocata deve prendere la concretezza di progetti di riorganizzazione ad ogni livello, spostando risorse da vecchie a nuove funzioni, utilizzando tecnologie e riducendo il peso di vincoli normativi.

Non è tempo oggi di formulare programmi. Basterà ricordare che il messaggio programmatico di un partito nuovo dovrà riconoscere una esigenza di chiarezza e un vincolo di razionalità. Per esempio, se si vuole crescita economica e welfare sostenibile con la nostra demografia non si può prescindere dall'immigrazione, che va meglio regolata secondo principi di accoglienza e di legalità; se si vuole avere nel futuro un sistema pensionistico non si può, al netto di lavori particolari, evitare il collegamento fra aspettative di vita ed età lavorativa; se si vuole mettere al centro delle politiche la questione ambientale bisogna riconoscere che il miglioramento dei bilanci ambientali comporta più cose da fare che cose da impedire; se

si vuole mobilitare le energie femminili non si può prescindere da azioni positive concrete, a cominciare dalle quote.

Un partito della società civile Il profilo programmatico del partito nuovo si rivolge con nettezza al Paese e non incorpora le alleanze. Le alleanze ci vogliono, ma un partito è a vocazione maggioritaria non se e quando diventa maggioritaria ma se e quando si mostra disposto ad attraversare il deserto in nome delle sue fondamentali idee.

I compiti essenziali del partito nuovo sono la ricomposizione del rapporto fra politica e società e l'affermazione di un progetto unificante di cambiamento. Bisogna dunque immaginare non la partecipazione ma di una partecipazione che sia essa stessa formazione alla politica. Un partito federale a base regionale, che trovi in ogni dimensione locale i suoi fondamentali luoghi di vita e di selezione delle leadership.

I meccanismi utili per la fase costituente non saranno la fisiologia del nuovo partito. L'avvio della fase successiva all'assemblea costituente, quella cioè della costruzione del partito, ci aiuterà a superare caratteri di verticismo, di composizione fra gruppi dirigenti, di carenza di confronto di cui abbiamo inevitabilmente sofferto fin qui. Le urgenze politiche possono ridurre i percorsi di costruzione del partito ma anche ribargli l'orizzonte. Non possiamo permettercelo: un partito nuovo non lo si può fare ogni anno e un partito del secolo non può nascere con una impronta troppo segnata dalle esigenze del momento né con una conformazione improvvisata. Nei prossimi mesi faremo entrambe le cose: affrontare la situazione politica sostenendo l'azione di governo e, allo stesso tempo, lavorare in profondità e con generosità alla costruzione del Pd senza schiacciare sul presente ma regalando al futuro.

CRISTIANO SOCIALI

Noi con Veltroni, ma diciamo no alla corrente cristiana

I cristiano sociali appoggeranno la candidatura di Veltroni. E rispondono positivamente al suo appello: contrari a una corrente dei cattolici, s'impegneranno per una forte presenza dei Cristiano sociali e, ove non sarà possibile, a promuovere liste dell'«Italia solidale». Il percorso verso l'elezione dell'Assemblea Costituente del Pd, dice il documento, «prende slancio. L'affiancarsi di altre autorevoli candidature a quella di Veltroni, innanzitutto Rosy Bindi, dà al processo una configurazione più rispondente alle attese: non un plebiscito scontato, ma una vera competizione». Ma «la candidatura di Walter Veltroni è oggi quella più in grado di realizzare una sintesi unitaria ed insieme innovativa e dinamica. Libertà, giustizia sociale, uguaglianza sono credibilmente alla base della identità della nuova Italia che Veltroni ha proposto a Torino. Siamo comunque sicuri che la competizione sarà leale e non viziata da personalismi esasperati. E' questa condizione primaria per la credibilità dell'intero processo».

Seconda condizione, la forte presenza della società civile: «Il rischio che le liste siano sostanzialmente precluse alla partecipazione di figure significative della società è tutt'altro che improbabile». Antidoto, l'iniziativa delle associazioni e dei movimenti. Restano, per i Cristiano sociali, fondamentali tre punti: il riformismo solidale (uno sviluppo che si basi sulla conoscenza e sul lavoro, contrastando precarietà e insicurezza, che rilanci scuola, università e ricerca, lotta alla povertà. E un welfare che abbia forti politiche pubbliche, promuova volontariato e cittadinanza attiva), la laicità («condizione di un dialogo costante, orientato alla promozione di una nuova etica pubblica e alla ricostruzione delle ragioni del bene comune e della convivenza civile nella società aperta e plurale»), una buona politica che «torni ad investire sulla propria moralità, sulla partecipazione, sulla cultura della responsabilità, della legalità e delle regole» e superi «gli inaccettabili squilibri di genere».

«Ecco perché Previti deve lasciare la Camera»

La relazione della giunta delle elezioni dopo più di un anno di tira e molla. Con la proposta: annullamento dell'elezione

di Luca Sebastiani / Roma

OLTRE UN ANNO Volge al termine (forse) l'infinita vicenda del caso Cesare Previti. Dopo un percorso ad ostacoli durato più di un anno, tra rinvii ottenuti ad arte e cavilli procedurali, ieri, finalmente, è stata infatti pubblicata la relazione della Giunta delle elezioni



di Montecitorio, relatore Gianfranco Burchiellaro, che accerta come nel caso del deputato di Forza Italia, condannato all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per la vicenda Imi-Sir, «si è in presenza di una causa di soprappiù inelleggibilità» e propone all'Aula di pronunciarsi sull'annullamento dell'elezione del parlamentare. Certo, sul futuro dell'avvocato del Cavaliere grava ancora una piccola incognita temporale. Se cioè la Camera, che tra breve chiuderà i battenti a causa della pausa estiva, sarà in grado di occuparsi della sorte di Previti già nei prossimi giorni o dovrà rimandare la decisione finale alla ripresa dei lavori. Su questo punto dovrebbe decidere la conferenza dei capigruppo convocata per venerdì, ma, in ultima analisi, la parola definitiva potrebbe anche dirla Fausto Bertinotti, che in qualità di presidente della Camera può stabilire in qualsiasi momento di sottoporre all'attenzione dei parlamentari il voto.

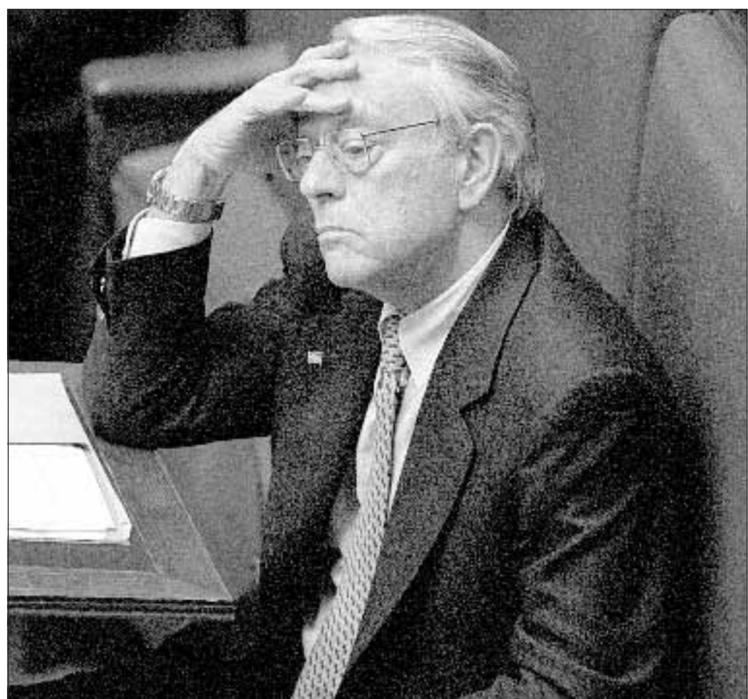
Poche settimane di differenza non sono comunque nulla se paragonate al lungo anno che ci è voluto per arrivare al risultato di ieri. La procedura, infatti, era iniziata il 10 maggio dello scorso anno quando a Montecitorio era arrivata una nota della Procura generale di Milano che comunicava che all'onorevole Previti, in relazione alla condanna definitiva emessa sei giorni prima dalla Corte di cassazione per la vicenda di corruzione Imi-Sir, era stata inflitta anche la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici, pena che, a prima vista, avrebbe dovuto far decadere l'onorevole dalla sua carica.

In realtà da quel momento prendeva solo il via una vera e propria battaglia procedurale. Previti, grazie alle controdeduzioni e alle eccezioni sue e dei suoi avvocati, è riuscito, infatti, a tener duro fino al 9 luglio scorso, quando finalmente la Giunta per le elezioni ha votato con 16 voti a favore e 11 contrari di proporre l'annullamento alla Camera.

Dopo aver atteso per cinque mesi l'acquisizione della sentenza definitiva della Cassazione prima di avviare il contraddittorio, la strategia di Previti si è spiegata fondamentalmente intorno al tentativo di rinviare la decisione sollevando diverse motivazioni. Nelle 19 pagine della relazione pubblicata dalla Giunta, si può leggere, ad esempio, che il deputato di Forza Italia avrebbe chiesto il rinvio giustificandolo col fatto «che ulteriori eventi suscettibili di incidere sulla permanenza e la durata della pena accessoria» sarebbero potuti accadere, in particolar modo «l'esito positivo dell'affidamento in prova ai servizi sociali dovrebbe comportare l'estinzione non solo della pena detentiva» di sei anni cui era stato condannato, ma anche quella accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici. Su questo punto, in effetti, l'avvocato di Berlusconi aveva colto nel segno e agito in una di quelle pieghe cavillose entro cui ci si può perdere. Sfortunatamente per lui la Giunta, a maggioranza, ha ritenuto che non si potesse tener conto di ipotesi e che invece si dovesse procedere «con riferimento agli elementi attuali che ne configurano la condizione di inelleggibilità». A ipotesi future, Previti e il suo avvocato hanno fatto riferimento anche quando hanno

Prima l'attesa delle motivazioni della sentenza, poi l'esito dei ricorsi. Ora dice «È una persecuzione»

sostenuto che bisognasse attendere ancora, dato che l'accoglimento del loro ricorso alla Corte europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo avrebbe comportato «l'instaurazione di un giudizio di revisione». Nel corso delle undici sedute durante il quale si è sviluppato il dibattito in Giunta plenaria



Cesare Previti Foto Ansa

Bizzarra e infondata l'ultima tesi: l'affidamento ai servizi sociali cancellerebbe le pene accessorie

sono stati anche i deputati della sua parte politica a venire in soccorso a Previti. In particolare un altro avvocato di Berlusconi, il deputato Gaetano Pecorella, ha cercato di levargli le castagne dal fuoco evocando per la sua vicenda una presunta fumosa persecuzione. Anche in questo caso non c'è stato niente da fare e la Giunta ha ritenuto che invocarla «per una sentenza passata in giudicato equivarrebbe, di fatto, a pretendere che la Camera eserciti un improprio sindacato sul merito di una decisione giudiziaria ormai definitiva», una sentenza frutto, ricorda la relazione, di ben quattro gradi di giudizio con altrettanti collegi giudicanti. A quel punto, dopo che la Giunta aveva smontato le più ardite costruzioni giuridiche, il 9 luglio scorso, il giorno in cui si è discusso in seduta pubblica della sorte del suo seggio, Previti ha ritirato fuori la tesi forse a lui più cara, quella della «vergognosa persecuzione giudiziaria», della sentenza di un giudice «non imparziale» che «inquina tutto». Di più, per suffragare la sua tesi il deputato forzista ha fatto riferimento ad una lettera aperta in cui il magistrato in questione «esprimeva il suo atteggiamento di totale pregiudizio» nei confronti del suo partito, del suo presidente e della sua persona. Chiudendo, rivolto agli astanti, Previti disse che qualora avessero approvato la sua decadenza, si sarebbero «schierati dalla parte dei persecutori che sono stati bravissimi a mandarmi in galera, ma non saranno mai abbastanza bravi da fiaccare la mia forza d'animo». Tra qualche giorno, forse, la fine della storia.

MALELINGUE

OLIVIERO BEHA

Vedi alla voce «criminoso»

Dunque, almeno secondo il contestatissimo giudice Forleo, nella vicenda delle scalate bancarie, i tre politici diessini intercettati (tre, come tre sono i forzitalotti, una specie degli Orazi e Curiacidi di una volta) sarebbero «consapevoli complici di un disegno criminoso». Criminoso, criminoso... dove l'abbiamo già sentito quest'aggettivo, dove l'abbiamo già letto sulle prime pagine...? Ma sì, era la primavera del 2002, e il premier Berlusconi da Sofia esternò di «uso criminoso della tv pubblica» da parte del trio Biagi-Luttazzi-Santoro. Polemiche a più non posso anche allora, con pregevoli sfumature lessicali («si dice criminale... no no, si può dire anche criminoso... ma

esattamente qual è la differenza?», ecc.). Dunque il quinquennio pare contenuto in questa gabbia semantica. Come liberarlo e farlo evadere dalla cella del fangoso dizionario contemporaneo? Vediamo. Con il trio alla bulgara ci fu un'operazione aberrante di censura, senza però che venisse scoperchiato il pentolone per cui oggi il paesaggio è simile nella palude anche senza Caimano. Con la richiesta della Forleo possiamo augurarci che vada diversamente. E cioè che l'Aula parlamentare conceda la possibilità di fare chiarezza grazie e non contro le telefonate intercettate dei suoi membri. Ne guadagneremmo tutti (o al massimo quasi tutti) in verità e in vocabolario.

La scheda

- #### Le tappe infinite del caso Cesare
- 24 maggio 2006** - Il Presidente della Camera trasmette alla Giunta delle elezioni la nota della Procura generale di Milano, che comunica la pena accessoria della interdizione perpetua dai pubblici uffici per Previti.
 - 28 giugno 2006** - Il Comitato permanente per le incompatibilità, le inelleggibilità e le decadenze, coordinato dal Vicepresidente della Giunta Gianfranco Burchiellaro, avvia l'istruttoria sulla posizione di Previti;
 - 5 luglio 2006** - Il Comitato plenaria delibera la richiesta della sentenza della Cassazione; ma la motivazione non è stata ancora depositata;
 - 25 luglio 2006** - Il Comitato per le incompatibilità decide di proseguire l'istruttoria solo dopo l'acquisizione della sentenza dalla Cassazione;
 - 11 ottobre 2006** - Il Presidente della Camera tramette alla Giunta la copia autentica della sentenza, comprese le motivazioni;
 - 17 ottobre 2006** - Il Comitato av-

- via l'istruttoria in contraddittorio con Previti, lo invita a produrre entro il 15 giorni le sue controdeduzioni. Arrivano il 6 novembre;
- 23 novembre 2006** - Il Comitato convoca Previti in audizione il 6 dicembre. Arriva la richiesta di una sospensione dell'indennità;
- 6 dicembre 2006** - Audizione di Previti;
- 13 dicembre 2006** - La Giunta plenaria chiede al Comune di Roma se il deputato è stato cancellato dagli elenchi elettorali;
- 14 dicembre 2006** - Il Comitato conclude l'istruttoria e propone alla Giunta di accertare l'inelleggibilità e contestare l'elezione del deputato;
- 19 dicembre 2006** - Il sindaco di Roma comunica che Previti è stato cancellato dalle liste elettorali nel luglio 2006;
- 25 gennaio 2007** - La Giunta plenaria avvia l'esame di contestazione all'elezione di Previti. Dura 11 sedute;
- 20 febbraio 2007** - Previti trasmette alla Giunta un parere pro veritate da lui chiesto a

- Nicolò Zanon;
- 21 marzo 2007** - Il presidente Bruno comunica alla Giunta che il deputato Consolo ha chiesto di sottoporre al Presidente della Camera la questione dell'eventuale «reintegro» del mandato parlamentare di Previti entro la legislatura; la richiesta è stata respinta;
- 29 maggio 2007** - La Giunta approva la proposta di contestazione dell'elezione di Previti.
- 26 giugno 2007** - Il presidente della Camera comunica alla Giunta che l'ipotesi di sospensione e reintegro dalle funzioni parlamentari è infondata. La Giunta può solo proporre all'Assemblea di Montecitorio l'annullamento o la convalida della elezione;
- 9 luglio 2007** - La Giunta in seduta pubblica discute, ascolta Previti e il suo avvocato Pellegrino; riunita in poi in camera di consiglio delibera di proporre all'Assemblea l'annullamento dell'elezione di Previti e la sua sostituzione con Santori, primo dei non eletti di FI nella circoscrizione Lazio 1.

PARTITO DEMOCRATICO

Un manifesto per il Sud: «L'Italia cresca unita»

L'Ulivo scommette su giovani e innovazione per liberare le energie del sud e lo fa attraverso la campagna «Mezzogiorno di genio», una sorta di Manifesto del Pd per il sud. L'iniziativa, presentata ieri da Dario Franceschini, Anna Finocchiaro, Sergio D'Antoni, Filippo Bubbico, Enzo Amendola e Giovanni Proccacci, parte dalla considerazione che «il nostro paese - si legge nel manifesto - non può ridisegnarsi un futuro se non all'interno di una dimensione e di una prospettiva di rinnovata unità nazionale. Il «sistema Italia» non può proporsi di divenire più competitivo e socialmente coeso senza la rinascita e la riscossa del Mezzogiorno». «È arrivato il momento di dire basta alla contrapposizione tra settentrione e Mezzogiorno», ha detto Franceschini. «La via è una sola: quella di crescere insieme».

LOMBARDIA

Il sindaco di Brescia, le primarie e il dopo-Formigoni

La corsa democratica di Corsini

di Luigina Venturelli / Milano

«So benissimo che nel 2010 ci saranno le primarie per il Pirellone. Se ci sarà il necessario consenso, anche io sarò tra i candidati». Dopo aver scosso il centrosinistra milanese con la sua autocandidatura a segretario regionale del Pd, il sindaco di Brescia Paolo Corsini torna a mettere i puntini sulle i. Gli sono bastate poche parole per dare l'avvio a ben due battaglie politiche, per la guida del futuro partito democratico e, contemporaneamente, per la discesa del Pirellone, che nel 2011 resterà orfano di Roberto Formigoni, ormai a scadenza mandato: «Sono disponibile a candidarmi, ma in funzione di un progetto di riconquista della Lombardia». Apriti cielo. La dichiarazione, rilasciata nella giornata milanese di Walter Veltroni, viene interpretata come il tentativo di prendere due piccioni con una fava. Da un lato, per la guida regionale del Pd, c'è il giovane segretario D

Maurizio Martina: tentenne bergamasco, simbolo del possibile ricambio generazionale, appoggiato da tutti i dirigenti locali dell'Ulivo, ottimi rapporti con lo stesso sindaco di Roma. Dall'altro lato, per la candidatura alle prossime regionali, potrebbero rispondere all'appello sia il presidente della provincia di Milano Filippo Penati sia l'europarlamentare della Margherita Patrizia Toia. Non stupiscono, quindi, le reazioni indispettite alla discesa in campo di Corsini: si va dalle sottolineature cortesi «i candidati di coalizione li sceglie la coalizione» ai richiami stizziti «prima ci sono da vincere le comunali a Brescia». Il sindaco di Brescia, per rasserrenare gli animi, preferisce parlare di programmi: «Riconquistare il governo della regione Lombardia. Questa è la missione del Partito democratico, questo è l'obiettivo su cui lavorare fin dall'elezione del segretario regionale. Dopo aver perso per tre volte consecutive le elezioni per il Pirel-

lone, il centrosinistra deve iniziare da subito a ricostruire programmi, rapporti e rappresentanze per affrontare questa sfida cruciale». Un segretario Pd che sia candidato in pectore potrebbe aiutare. Paolo Corsini può vantare un curriculum di tutto rispetto: sindaco della seconda città lombarda per 12 anni, già parlamentare, professore universitario, un profilo da innovatore, come racconta la fusione delle ex municipalizzate Aem Asm, «scelta di modernizzazione e competitività, è lo sviluppo governato che auspico anche per la regione Lombardia». La sua esperienza di governo potrebbe consentire l'assedio alla fortezza del centrodestra. «La mia è un'assunzione di responsabilità, una scelta di libertà personale senza cordate di sostegno, come dovrebbe essere nello spirito del Pd». Con una precisazione: «La politica è impegno collettivo e condiviso: quando ci saranno le primarie per scegliere il candidato alla regione Lombardia, sarò anche io tra i concorrenti».

Regione Toscana
Dritti Valori Innovazione Sostenibilità

città aperte!

Genti Generi Generazioni

GIOVEDÌ 26 LUGLIO
Ore 17:00
La riforma della cittadinanza per i nuovi cittadini

Promosso da CGIL in collaborazione con Arci
Partecipano: **P. Folena** (Pres. Comm. Cultura della Camera), **M. Frias** (deputato PRC), **M. Pastore** (ASGI), **M. Tailmoun** (rete G2), **M. Piccinini** (Cgil), **P. Soldini** (Cgil), **F. Miraglia** (Arci), **P. Morozzo Della Rocca** (Comunità di S. Egidio)

Per Informazioni:
ARCI CECINA Tel. 0586 684929 www.arcitoscana.org/meeting/

Epifani scrive a Prodi: così non va

«Testo sconosciuto e problema di merito sul mercato del lavoro». Si vota l'accordo a punti?

di Giampiero Rossi / Milano

PROBLEMI Le scelte del governo sul mercato del lavoro aprono un «evidente problema di merito». Così il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani scrive in una lettera inviata ieri al presidente del Consiglio, Romano Prodi, nella quale chiede se sia

possibile firmare l'accordo sul welfare «solo per parti» e non per intero. Il problema è serio, perché all'interno della Cgil ribollono malumori che il leader, oltre a dover gestire, condivide almeno in parte e lo ha detto subito, a chiare lettere, appena uscito da palazzo Chigi con in mano il testo definitivo del protocollo proposto dall'esecutivo. Nella sua missiva a Prodi, infatti, Epifani sottolinea che il Comitato Direttivo della Cgil «ha approvato la scelta di sottoscrivere il Protocollo sul Welfare» ma che questa decisione «si accompagna ad una contrarietà sulla parte dell'accordo relativa al mercato del lavoro e alla decisione di azzerare ogni contribuzione aggiuntiva sullo straordinario. La scelta da parte del governo di presentare su tali punti un testo non visto in precedenza nella sua stesura definitiva, se non pochi minuti prima dell'incontro-aggiunge il dirigente sindacale - apre, per quello che riguarda la Cgil, un evidente problema di merito, trattandosi di materie strettamente attinenti alla dimensione contrattuale del sindacato dove, ad esempio, la cancellazione di un aggettivo determina il rovesciamento di un significato».

E non è tutto. Perché «c'è infine - scrive ancora il leader Cgil che conclude la lettera "con stima" - l'esigenza di un ultimo chiarimento: ferma restando la scelta della Cgil, il governo ritiene che l'accordo possa essere sottoscritto anche solo per parti o vada sottoscritto per intero? Si tratta ovviamente di due scelte non uguali». Non è soltanto una questione di forma, in gioco ci sono nodi che stanno a cuore al sindacato e sui quali si è giocata buona parte della campagna nei luoghi di lavoro quando si è trattato di sostenere il voto in favore del centrosinistra, dopo i cinque lunghi anni berlusconiani. E alle critiche del sindacato si aggiungono, con toni decisamente più aspri, quelle di Rifondazione comunista e Pdc che minacciano battaglia contro il protocollo. Ma dalla maggioranza, e dai Ds in particolare, arrivano messaggi, rivolti più apertamente all'ala sinistra della coalizione, che sembrano voler respingere qualsiasi tentativo di rimettere mano all'accordo: secondo il leader della Quercia, Piero Fassino, infatti, l'accordo su welfare e pensioni siglato dal governo è «importante», di «grande valore sociale» e sono incomprensibili le critiche di alcuni partiti della maggioranza e di una parte del sindacato. «È la prima volta - spiega Fassino - che c'è un pacchetto di misure previdenziali che non contrappongono padri e figli. È la più grande e significativa manovra sul mercato del lavoro e sulla previdenza degli ultimi anni», un'intesa quindi che garantisce l'equilibrio dei conti, che si occupa del problema delle pensioni basse, che affronta la questione della previdenza per chi oggi è giovane, che implementa la previdenza integrativa. Un risultato che è merito in particolare del lavoro «paziente di mediazione del ministro Damiano» e anche della disponibilità di Tommaso Padoa-Schioppa «che ha messo in campo le risorse finanziarie disponibili». Per questo, secondo Fassino, le critiche devono essere lette come un «riflesso istintivo di conservazione». Il Pd, avverte, «sosterrà in Parlamento e nel paese» questo accordo «che rappresenta un fatto di innovazione e di riforma». E a ribadire la linea di difesa totale all'operato di Damiano, interviene anche il responsabile delle politiche per il lavoro dei Ds, Pietro Gasperoni: «Gli aspetti giudicati insufficienti sul mercato del lavoro non possono oscurare la positività complessiva di un negoziato e del suo risultato finale che rappresenta un passo avanti molto importante per i lavoratori e i giovani e i pensionati. Toccherà ora al parlamento - prosegue - fare la propria parte, valutando nel merito in ogni sua parte e trasformarlo in legge, sapendo che in caso contrario, ne subirebbero un danno proprio i lavoratori e i pensionati e i giovani. Sono totalmente ingiuste - aggiunge il dirigente della Quercia - le accuse di incoerenza rivolte al ministro del lavoro, che si è invece distinto per l'equilibrio e la pazienza con cui ha tessuto la trama di un accordo con le parti sociali che solo pochi giorni fa sembrava impossibile».

se finanziarie disponibili». Per questo, secondo Fassino, le critiche devono essere lette come un «riflesso istintivo di conservazione». Il Pd, avverte, «sosterrà in Parlamento e nel paese» questo accordo «che rappresenta un fatto di innovazione e di riforma». E a ribadire la linea di difesa totale all'operato di Damiano, interviene anche il responsabile delle politiche per il lavoro dei Ds, Pietro Gasperoni: «Gli aspetti giudicati insufficienti sul mercato del lavoro non possono oscurare la positività complessiva di un negoziato e del suo risultato finale che rappresenta un passo avanti molto importante per i lavoratori e i giovani e i pensionati. Toccherà ora al parlamento - prosegue - fare la propria parte, valutando nel merito in ogni sua parte e trasformarlo in legge, sapendo che in caso contrario, ne subirebbero un danno proprio i lavoratori e i pensionati e i giovani. Sono totalmente ingiuste - aggiunge il dirigente della Quercia - le accuse di incoerenza rivolte al ministro del lavoro, che si è invece distinto per l'equilibrio e la pazienza con cui ha tessuto la trama di un accordo con le parti sociali che solo pochi giorni fa sembrava impossibile».

Fassino

Un accordo di grande valore sociale, le critiche sono un riflesso istintivo di conservazione

Montezemolo

Il nostro giudizio è positivo per il lavoro, ma siamo preoccupati per le pensioni

Damiano

Polemiche infondate... Il governo ha concluso un'intesa con le parti sociali che non si può cambiare



Il leader della Cgil Guglielmo Epifani Foto Ansa

Meno tasse e Ici più leggera nella Finanziaria 2008

Visco: ma va tagliata la spesa primaria. Padoa-Schioppa: prematuro il calo dell'Irpef

di Nedo Canetti / Roma

TAGLIARE «È necessario che i primi passi di riduzione del carico tributario possano avvenire con la legge finanziaria per il 2008». È il vice ministro dell'Economia, Vincenzo Visco, ascoltato ieri alla commissione Bilancio della Camera, a dare l'annuncio della possibile riduzione della pressione fiscale, a partire dal prossimo anno, in un quadro di aree di intervento che riguardano la famiglia, la casa, le imprese, il federalismo fiscale, la semplificazione degli adempimenti, un rapporto di fiducia con i contribuenti. Un obiettivo, la riduzione delle aliquote medie effettive per famiglie e imprese, precisa, che, per essere raggiunto, necessita di un forte impegno politico affinché «le risorse per finanziare interventi in aumento della spesa primaria siano compensati con riduzioni di spesa primaria e non con aumenti di entrata, che farebbero lievitare una pressione fiscale, già troppo alta, a causa dei debiti del passato». Con il taglio della spesa primaria, impresa difficile, «come rimettere il dentifricio nel tubetto», ma non impossibile, tutto l'eventuale extragetto - precisa - si potrà portare a riduzione delle imposte, non sicuramente per le pensioni, perché, per la previdenza, il finanziamento sarà interno al settore. «La cosa che meno vorrei - chiosa - è che le maggiori entrate fossero destinate a maggiori spese, né tanto meno penso di aumentare le tasse, che vanno, invece, diminuite, per coprire le spese». Da parte sua Tommaso Padoa-Schioppa esclude un calo dell'Irpef nel 2008b («è troppo presto»), mentre è possibilista

per «altri tipi di tasse». Ieri il ministro dell'Economia era alla City di Londra, dove - ha detto Padoa-Schioppa - «si interrogano sempre» su quanto succede in Italia, ma il «segnale» che il ministro ha colto ieri dopo l'accordo sulle pensioni è «continue così». «Non è questo - ha concluso - il momento in cui l'Italia desta preoccupazioni maggiori del solito».

Se quello della riduzione fiscale resta comunque uno degli obiettivi del governo, altri ne annuncia Visco. Intanto, un intervento sull'Ici. «Un alleggerimento dell'Ici - sostiene Visco - generalizzato, ma graduato a seconda della situazione, è tra le priorità della politica fiscale del

Il pacchetto casa dovrebbe prevedere un sistema di riduzioni fiscali e detrazioni per chi è in affitto

governo sulla casa». «Attualmente - spiega - le detrazioni vigenti a favore delle abitazioni principali provocano forti disparità di trattamento tra abitazioni situate in piccoli comuni, in grandi città ed in aree metropolitane». Nei piccoli comuni, con meno di 5 mila abitanti, l'attuale detrazione consente l'esenzione di quasi il 40% dei proprietari, nelle città con più di 500 mila abitanti, solo l'8%. Insieme alla riduzione dell'Ici, il «pacchetto casa» dovrebbe comprendere una riforma delle detrazioni per chi vive in affitto. Si prevederebbe un sistema di riduzioni fiscali, graduate in funzione delle aree geografiche e in relazione con le modifiche che si adotteranno per l'Ici. Si ri-



Il vice ministro dell'Economia, Vincenzo Visco Foto Ansa

parla di un'aliquota unica sugli affitti, che, nella scorsa finanziaria era stata indicata con il 20%. Altra proposta, un assegno di famiglia che, per i redditi bassi, dovrà equivalere ad una forma di imposta negativa, mentre per gli altri, comporterà una riduzione dell'Ire. Per quanto concerne le impre-

se, il progetto allo studio è quello di ridurre l'aliquota Ires di 5 punti e, nello stesso tempo, di ampliare la base imponibile, utilizzando le risorse che oggi vengono distribuite attraverso le varie forme di incentivo. La lotta all'evasione, che Visco considera una «pandemia» italiana, resta l'obiettivo centrale della poli-

L'analisi

La Cgil, la sindrome del governo «amico» e i colpi sotto la cintura

Bruno Ugolini

Segue dalla prima

La scelta di non rendere rigidamente vincolante la fine del contratto a termine dopo 36 mesi e quella di rendere meno pesante per gli imprenditori il ricorso alle ore straordinarie, non erano state negoziate col sindacato. Certo ha pesato la necessità di trovare il consenso all'intesa finale anche delle forze confindustriali ed ha pesato il fatto che sui contratti a termine era già stata siglata, dal precedente governo, un'intesa separata con Cisl e Uil. Ma dubitiamo, ad ogni modo, che le stesse Cisl e Uil siano contrarie all'introduzione di un tetto obbligatorio per il ricorso ai contratti a termine. È una saracinesca sacrosanta, onde non ridurre la vita di tanti giovani ad un rincorrere senza fine fasi di lavoro, contratto dopo contratto, con attese angoscianti. Verrebbe voglia di scrivere che tali peggioramenti hanno in qualche modo davvero sacrificato i giovani, come tanti avevano predicato (con evidente strumentalità) in que-

sti giorni. E che forse è stato un errore mettere al centro di tutto l'interesse il cosiddetto scalone. Quella trappola ereditata dall'ex ministro Maroni, che provoca drammi come quelli raccontati in un'Email al nostro giornale da Giuliano Ciampolini, un operaio tessile messo in mobilità da una piccola azienda. Costui, in nome di tanti altri, dichiara che non entrerà nella lista degli «usurati» e quindi non potrà andare in pensione nel 2008. Resterà così per un anno, finita l'indennità di mobilità e finite le prospettive di trovare altri lavori, senza reddito. È il dramma di tanti cinquantasettenni che dimostra come spesso non si sia di fronte, certo, a fannulloni in cerca di lavoro nero e come siano diversificate le posizioni. Fatto sta che ora il rischio è che anche i tanti risultati conquistati dal sindacato e che avevano fatto parlare di svolta epocale siano annebbiati, dispersi, non capiti. Un appuntamento decisivo è, in questo senso, la consultazione del mondo del lavoro. La Cgil, decisa ad appoggiare un «sì» all'intesa, ha sempre sostenuto per ogni accordo, grande o piccolo che fosse, la necessità di interpellare non solo i propri iscritti ma tutti i lavoratori. Un criterio che dovrebbe valere anche per varare le piattaforme rivendicative e da alcune categorie, come i metalmeccanici, è stato spesso adottato. Non è solo una questione di rispetto della democrazia, è anche un modo per rafforzare il ruolo di rappresentanza dei sindacati, di coloro che negoziano non solo per conto di lavoratori e lavoratrici che hanno acquistato una tessera con la sigla Cgil, Cisl e Uil ma anche per tutti gli altri (e sono la maggioranza del mondo del lavoro) che non aderiscono ad alcuna organizzazione sindacale. Un modo per tener conto anche dei loro pareri. È una questione che divide da sempre Cgil da Cisl e Uil. E che sta all'origine anche del mancato varo di un sistema di norme e magari di un'apposita legge su tali questioni. L'unico settore per il quale è stato raggiunto un accordo è il pubblico impiego. Le remore di Cisl e Uil hanno le radici, in sostanza, in una concezione che si rifà al cosiddetto sindacato dei «soci», e non dei lavoratori. C'è anche il timore (ma le esperienze come quelle nel pubblico impiego dovrebbero aver rassicurato) che la democrazia venga usata come una clava per far prevalere tesi di una singola organizzazione, senza tener conto del pluralismo sindacale. L'esito della consultazione resta, in siffatte condizioni, incerto. La bocciatura della maxi-intesa sarebbe un colpo non solo per i dirigenti di tutto il sindacato ma anche per il governo di centrosinistra. Quello che doveva essere un patto sociale, da annoverare tra i successi più importanti della coalizione, riceverebbe un duro colpo, anche dal punto di vista dei consensi futuri. Sarebbe un'altra esperienza da annoverare tra quelle dette in modo autocritico di «riformismo senza popolo». Bisognerebbe fare in modo di evitare un tale rischio, magari, se possibile, con modifiche in sede parlamentare, evitando, però, di passare dal male al peggio, cioè di aprire la corsa ai peggioramenti. Visto che l'attuale Parlamento non sta correndo a sinistra.

tica fiscale del governo. «Il contrasto all'evasione - ricorda - è una necessità economica, non solo un dovere civico e un obbligo morale». Le cifre sono impressionanti. È valutata 7 punti del Pil, 100 miliardi l'anno. Se scomparisse, impresa impossibile, ma almeno fosse drasticamente ridotta, si potrebbe ridurre il carico fiscale del 15-20%, eliminare la concorrenza sleale fra le imprese, rendere il sistema più efficiente e competitivo. La battaglia sta dando i primi risultati. I 12 miliardi in più sulle previsioni della finanziaria (5 miliardi in più rispetto alla Relazione unificata di marzo) derivano, appunto, per 9,6 miliardi dalla lotta all'evasione e per 2,4 miliardi dal decreto Bersani.

Il ministro dell'Economia a Londra: la City ci incoraggia ad andare avanti sui conti pubblici e la previdenza

FONDO MONETARIO

L'economia europea accelera, ma l'Italia va al rallentatore

L'economia dell'eurozona accelera, ma l'Italia va lentamente. Il Fondo monetario internazionale rivede al rialzo la stima della crescita 2007 per Germania, Francia e Spagna, ma tiene fermo il nostro Paese, almeno per il momento. Le previsioni di incremento del prodotto interno lordo italiano restano all'1,8% per quest'anno e all'1,7% per l'anno prossimo. Se sarà il caso, «se ne riparlerà in autunno», spiega Charles Collins, vicedirettore del dipartimento Ricerca dell'Fmi, nel corso della Conferenza stampa di presentazione dell'ultimo aggiornamento del World Economic Outlook. In quello pubblicato ieri si registra per i Paesi dell'euro una crescita economica al rialzo fino al 2,6% nel 2007 e al 2,5% nel 2008.

Il progresso è dello 0,3% e dello 0,2% rispetto alle previsioni del World Economic Outlook di aprile. Tra i grandi l'Italia è l'unica con una stima di crescita inferiore al 2% quest'anno e il prossimo. Il rialzo più corposo lo segna la Germania, con il 2,6% (0,8% in più rispetto alla previsione precedente) nel 2007, mentre per Francia e Spagna il miglioramento è dello 0,2% per arrivare rispettivamente al 2,2% e al 3,8%. Per il 2008, l'Fmi ha rialzato la stima per la Germania dello 0,5% al 2,4%, mentre ha ridotto dello 0,1% quella della Francia al 2,3%, e ha tenuto ferma la Spagna al 3,4%. Conferme per il Regno Unito (2,9% e 2,7%), mentre le stime di crescita dell'Unione Europea salgono al 3,1% e al 2,8% (+0,3% e +0,1%).

EMERGENZA INCENDI

IL REPORTAGE

Lamiere e rabbia: il Day after di Peschici

Risveglio dopo l'inferno: camping distrutti, ettari di bosco disintegrati. «Non abbiamo più niente»

■ di Massimo Solani inviato a Peschici (Foggia)

IL GIORNO DOPO Il trabucco in legno è ancora lì sospeso sulle onde, immobile. È alle sue spalle che martedì mattina si è scatenato l'inferno di fuoco che ha ucciso due persone

(Romano Fasanella e sua sorella Carmela) e violentato fino alla morte le pinete che

circondano Peschici e colorano il Gargano. Ma ora, fra il verde della Foresta Umbra e le infinite sfumature di verde del mare, è il grigio della terra bruciata e del fumo che ancora si solleva dai mozziconi di alberi a dominare la scena. Nel parcheggio dietro al trabucco e a ciò che resta del ristorante omonimo decine di carcasse di auto scottano ancora fra colate di alluminio fuso e solidificatosi a terra e vetri in frantumi. La strada a tornanti che scende fra le colline fino alla spiaggia e ai due camping di San Nicola andati completamente distrutti (altre sei strutture sono inagibili) è ancora chiusa e controllata a vista dai carabinieri. Per arrivare a ciò che resta dei campeggi, di primo mattino, saliamo su uno dei tanti fuoristrada della Protezione Civile che fanno la spola fra questi paesaggi ormai marziani e i punti di raccolta in cui gli sfollati hanno passato la notte. Assieme ad una coppia di turisti tedeschi scappati alle fiamme via mare e ora appesi alla speranza che il fuoco abbia risparmiato il loro camper. Non è così, purtroppo, e dove prima c'era una veranda con materassini e costumi messi a stendere resta solo un cumulo di macerie e lamiere contorte. «Abbiamo perso tutto quello che avevamo - singhiozza la donna - ci resta soltanto quello che avevamo addosso quando siamo corsi verso la spiaggia per allontanarci da quel fuoco che scendeva dalle colline velocissimo». Piangono, e come loro piangono decine di altri turisti che tornati qui hanno trovato ad attenderli una devastazione inimmaginabile. Tutt'intorno macerie e sbuffi di fumo fra qualche tenda rimasta miracolosamente in piedi e soltanto lambita dalla distruzione. Che invece non ha risparmiato nemmeno gli ombrelloni in spiaggia, fra i giochi dei bambini abbandonati nella fuga, e le macchine che qualcuno ha provato a mettere al riparo dal fuoco lanciandole in corsa sulla sabbia, fino ad arenarsi fra le sdraio rovesciate. Un fuoco affamato che, sulle ali di uno scirocco violento, su in paese è addirittura penetrato nel camposanto scoprendo due sepolture e riportando alla luce le bare.

Quando il sole è già alto, nella scuola media di Peschici dove circa duecento persone hanno passato la notte si organizzano gli autobus per tornare indietro. Una chiamata, un destino. «È arrivata la comunicazione del questore - spiega uno dei responsabili della Protezione Civile - si può rientrare al campeggio Manacore, non ci sono danni. Gli ospiti del San Nicola restino qui, è andato tutto distrutto. Sarete presto messi in condizioni di tornare a casa, avrete vestiti, cibo e un mezzo di trasporto». Qualcuno pian-



Ore 10,15
I carabinieri segnalano le prime emergenze alla Forestale



Ore 11,19
Prima segnalazione ricevuta alla Protezione Civile



Ore 11,30
Richiesta di intervento aereo da parte della Forestale



Ore 12,30
Secondo Bertolaso a quest'ora un Ericson S64 è già sul posto



Ore 15,00
Secondo il sindaco di Peschici è a quest'ora che arrivano gli elicotteri



Il San Nicola camping di Peschici distrutto dall'incendio. Foto di Tony Vece/Ansa



■ inviato a Peschici (Foggia)

NON UNA, ma due inchieste. Le ha aperte entrambe il procuratore della Repubblica di Lucera Massimo Lucianetti che indaga sui roghi che hanno sconvolto Peschici e il Gargano. La prima (con l'ipotesi di reato di incendio e omicidio doloso a carico di ignoti) servirà a stabilire le dinamiche che hanno scatenato l'inferno sulle colline del Parco Nazionale e se ci sia stata una regia dietro al divampare del fuoco e al suo spaventoso

estendersi. La seconda, invece, dovrà far luce sui ritardi nei soccorsi denunciati sia dai bagnanti che dal sindaco di Peschici Franco Tavaglione. Il quale, nel frattempo, deve difendersi dalle accuse del capo della Protezione Civile Bertolaso che, nel fuoco delle polemiche per i ritardi nei soccorsi, ha accusato il Comune di non essersi dotato del piano d'emergenza antincendio e ha insistito sul fatto che «i soccorsi sono arrivati in tempo, il primo elicottero è giunto in 40 minuti». Ieri, intanto, Lucianetti ha incontrato i responsabili locali di Guardia Forestale e Vigili del Fuoco per

bus può tornare alla vacanza, chi resta a terra aspetterà altri mezzi che li riporteranno a casa. Partiti per il Gargano carichi di entusiasmo ora tornano leggeri, senza più nulla. Molti di loro, intanto, in mattinata hanno raggiunto a piedi il Municipio di Peschici dove i carabinieri hanno allestito un

punto di raccolta per le denunce di quelli a cui il fuoco ha portato via qualcosa. A chi una macchina, a chi una roulotte. Ad alcuni tutte e due. Ragazzi pazienti aiutano gli stranieri cercando di tradurre la burocrazia di un verbale. «Ma chi mi risarcirà?», chiede uno di loro che lavorava come cameriere

in uno dei bar trasformati in scheletri dalle fiamme. «Proprio non lo so - risponde allargando le braccia un militare - il governo, il comune, l'assicurazione...». Due bambini danesi giocano fa le sedie della sala consiliare mentre i genitori aspettano in fila il proprio turno. Hanno passato la notte nel-

la scuola (dei quasi quattromila sfollati di martedì la maggior parte è stata dirottata a Vieste e San Giovanni Rotondo) e come tutti gli altri sono arrivati spaventati, hanno atteso l'arrivo di brandine e sono finiti a dormire per terra o quasi in una atmosfera dimessa fattasi paradossalmente più leggera col passare delle ore. Nella condivisione di una tragedia diventata, un sorriso alla volta, umana compartecipazione. «Se molti di noi sono salvi e adesso possono tornare a casa - spiega uno dei ragazzi dell'animazione del campeggio di Manacore - è grazie all'intervento degli abitanti di Peschici. Eravamo lì in spiaggia, terrorizzati, e in pochi minuti sono arrivate decine di imbarcazioni private ad aiutarci. Pescherecci, gommoni e motoscafi che hanno fatto la spola fra la baia e il porto. Senza il loro intervento saremmo rimasti per ore fra le fiamme e l'acqua, in mezzo al fumo, ad attendere i soccorsi "ufficiali"».

Sulle loro teste voltano ancora gli elicotteri e dal campo sportivo file di mezzi dei vigili del fuoco si inerpicano sui tornanti per correre incontro agli ultimi roghi rimasti. A sera saranno stati tutti spenti e Peschici potrà finalmente iniziare a contarsi le ferite, come accade già alla fine degli anni 50 (quando le fiamme divorarono sempre la baia di San Nicola) e ancora nel 1992. Quello che l'acqua non spegne, invece, è la rabbia: «Bastardi - ringhia una vecchina in dialetto stretto - maledetti voi che ci avete fatto tutto questo».

L'INTERVISTA Il sindaco di Peschici attacca anche gli ambientalisti: «Preferiscono i boschi trascurati...»

«Un elicottero solo e dopo quattro ore...»

■ inviato a Peschici (Foggia)

Ha il volto tirato e piccole rughe di stanchezza attorno agli occhi Franco Tavaglione, da dieci anni sindaco di centrodestra di Peschici. «Non dormo da trentasei ore - spiega in lacrime - e da quando è scoppiato l'inferno non ho mai smesso di correre, nemmeno un attimo. Ma adesso bisogna solo dare assistenza a chi ne ha bisogno, E sono tanti, mi creda...». Anche per questo motivo nel suo ufficio i telefoni squillano di continuo. Dall'altro lato persone preoccupate per la sor-

te dei propri familiari e alla ricerca di ogni informazione utile. «Abbiamo istituito un numero verde - spiega il sindaco - e censito tutti coloro a cui abbiamo prestato assistenza. In questo modo possiamo rassicurare tutti sullo stato di salute dei propri cari e sul loro alloggio proprio nella zona». **Sindaco, il giorno dopo lei però non cambia idea: i soccorsi sono arrivati davvero in ritardo?** «Non voglio fare polemiche, ma è un dato di fatto. Il primo

elicottero è arrivato qui soltanto quattro ore dopo l'allarme. E non è che dopo ne siano arrivati molti altri. Senza l'intervento volontario della gente di Peschici sarebbe andata molto peggio». **Durante le operazioni di soccorso lei ha ripetuto più volte la sua convinzione che dietro ai roghi ci sia la mano di qualcuno.** «Non voglio azzardare ipotesi, le inchieste le fanno altri. Ma cinque focolai, o forse anche di più, non si accendono per auto-combustione, quasi contemporaneamente e a distanze anche

molto grandi fra di loro. Io ci vedo una regia... un disegno criminale». **Però ne ha anche per gli ambientalisti, vero?** «Intendiamoci, io stesso mi considero un ambientalista. Solo che c'è chi vorrebbe che il sottobosco fosse adeguatamente pulito e mantenuto e chi invece è dell'idea che in certe aree non ci debba essere alcun intervento dell'uomo. Io dico che i secondi dovrebbero riflettere su questa catastrofe e chiedersi se operando in altro modo in futuro si potrà evitare che succeda ancora». **ma.so.**

Soccorsi sotto accusa, indaga la procura

Pochi dubbi sul «dolo» delle fiamme, partite da una zona a sud del paese

fare un primo punto su quanto accaduto. E l'impressione è che ben pochi ormai siano i dubbi sull'origine dolosa dei roghi. Che secondo una prima ricostruzione, sarebbero partiti da una zona a sud del paese, lungo la strada nazionale, per poi divorare migliaia di ettari di pineta. Gli uomini del nucleo investigativo antincendio boschivo della Forestale in queste ore stanno svolgendo le prime rilevazioni e secondo alcune indiscrezioni i roghi originari sarebbero stati addirittura cinque, divampati a pochissimo tempo di distanza e in zone lontane fra di loro. In due di queste, inoltre, sarebbero state rinvenute delle tracce che lascerebbero intendere che all'origine delle

fiamme ci sia la mano dell'uomo. Oggi, intanto, a Lucera si terrà un nuovo vertice in Procura e il pg Lucianetti avrà a disposizione nuovi elementi per le sue inchieste. Ma se quella dell'incendio doloso sembra ormai l'ipotesi più accreditata (anche se non l'unica, va detto) resta ancora avvolta nel mistero

La difesa di Bertolaso «Il primo elicottero è arrivato in 40 minuti» Legambiente: «Si fa spazio al cemento...» ro la causa che avrebbe spinto uno o più piromani a dare alle fiamme questo angolo di paradiso. «Assistiamo da anni a veri e propri inni all'abusivismo e a permessi edificatori al limite della legalità - denunciava ieri Legambiente Puglia - questo atteggiamento spinge ad una idea di un Ente Parco "debole" e all'idea che incendiando ettari di terreno si faccia spazio con facilità al cemento». «Qua - accusa il proprietario di uno dei campeggi distrutti - vogliono costringerci a vendere tutto...». Ma il sospetto che dietro ai roghi possano esserci gli interessi della criminalità organizzata sembrerebbe avvalorato da una sequenza di eventi a dir poco inquietante. Nel-

le ultime due settimane, infatti, le fiamme sono divampate in addirittura cinque aree protette della Regione Puglia (Manduria, Bosco dell'Incoronata, Lesina, Lama Balice e infine Gargano) e sono in molti a leggere dietro a questa escalation un attacco diretto alle politiche "ambientaliste" della giunta del Presidente della Puglia Nichi Vendola. Che dal canto suo non ha dubbi: «Dobbiamo porre attenzione - ha detto - al problema della tenaglia criminale. Il racconto degli elicotteristi sulla dinamica dei fuochi è davvero impressionante: c'era una geometrica potenza del fuoco, c'era il disegno di un quadrangolo del fuoco, Peschici, Vieste, Lesina e Mattinata». **ma.so.**

EMERGENZA INCENDI

IL DOSSIER

Il naufragio della «legge anticendio»

Niente fabbricati né altri «affari» sulle terre assaltate dai piromani. Ma solo un Comune su 4 l'ha applicata

di Alessandro Ferrucci / Roma

LA LEGGE C'È Ma solo il 24% dei Comuni italiani la applica: è il paradosso dell'allarme incendi che, stagionalmente, aggredisce la penisola italiana. E che in questi ultimi giorni

ha nel Gargano il suo epicentro. Nel novembre del 2000, infatti, è stata approva-

ta una legge quadro (la 353) per combattere l'annuale, disastroso, bollettino estivo attraverso il blocco dei terreni colpiti da incendi dolosi: nessun cambio di destinazione per 15 anni, nessuna nuova struttura e infrastruttura finalizzata ad insediamenti civili ed attività produttive per 10 anni, nessun rimboscimento per almeno 5 anni e nessun pascolo né attività venatoria per 10 anni. Niente di niente. Il terreno toccato da incendio doloso diventa, automaticamente, una zona morta, inutilizzabile, dove è inutile puntare gli occhi. E l'accendino. Così rimane «a terra» chi intende sfruttare il rimboscimento invernale, chi vuole maggior terreno per il pascolo, chi mira a costruire nuovi edifici o, addirittura, chi offre servizi di autocisterna. Poi ci sono anche i casi «di incendi finalizzati a mascherare delle discariche abusive» come spiega Simone Andreotti, di Legambiente. Una legge definita dalla comu-

nità europea come una delle migliori in circolazione perché completa e applicabile. Peccato che in questi anni solo 1/4 dei Comuni italiani ha deciso di farla propria. Le amministrazioni, infatti, per renderla attiva, oltre alla normale campagna d'informazione e al presidio sul territorio, devono approvare una map-

pa catastale dei terreni colpiti: condizione necessaria per poi applicare il blocco. Chi lo ha fatto ha portato a casa risultati sorprendenti: Toscana e Liguria hanno drasticamente ridotto il fenomeno passando dai circa 1700 incendi complessivi del 2003 ai 600 dell'anno scorso (da 14.300 ettari bruciati a circa

2100). Al contrario va male dove la percentuale dei Comuni «evasori» è molto alta: in Calabria si è passati dai 1.455 incendi del 2003 ai 983 del 2006 (da 9.043 ettari a 7.955); ancora peggio in Sicilia con un indice in crescita rispetto al passato: dai 616 casi del 2003 ai 935 del scorso anno (da 18.597 ettari

In molti casi gli incendi sono provocati a fini legati alla malavita e a tutto ciò che riguarda la ricostruzione. In altri a piccoli interessi personali

a 13.470). «Tutto ciò è incredibile - afferma il Presidente della Commissione Ambiente, l'on. Tommaso Sodano - la legge c'è ma quasi nessuno la applica. Accade, così, che senza l'opera catastale del Comune, il terreno diventa disponibile alle mire "mafiose" delle persone interessate». Una panorama che lascia

aperta una questione: la discrezionalità dei Comuni nell'applicare o meno la legge. «Il prossimo passo che dobbiamo fare - conferma Sodano - è quello di obbligare le amministrazioni locali a fare propria la 353. Ne ho parlato proprio con il Ministro Pecoraro Scanio, e insieme abbiamo concordato sulla necessità di istituire delle forti sanzioni sui Comuni riluttanti. E pene più severe e certe per esecutori e mandanti». Ma se la legge è fatta per bloccare il rapporto tra business e incendi dolosi, la questione si incaglia sul terreno delle «querelle» locali. In molti casi i roghi vengono provocati da soggetti singoli con interessi personali legati alla presunta possibilità di un'assunzione stagionale nel corpo forestale: «In questo caso - conclude Sodano - è molto più complicato fermare le folli mire. Credo, comunque, sia necessario per il futuro definire i boschi come "obiettivi sensibili" e aggravare la posizione giudiziaria dei piromani. Perché questi atti, oltre a causare delle morti orribili, provocano, per le località, dai danni incalcolabili anche sul piano economico e d'immagine». Tutti casi definiti dagli esperti come «storici». Quest'anno, però, alcuni ipotizzano la presenza di un nuovo protagonista: chi viveva sui budget delle Comunità Montane. Ridimensionate economicamente nell'ultima finanziaria, le oltre 350 comunità distribuite su tutto il territorio italiano hanno, a loro volta, ridotto notevolmente le assunzioni stagionali. E a Peschici ce n'è proprio una...

La legge

È del novembre 2000

È considerata una delle più innovative d'Europa. Affida alle Regioni e ai Comuni il compito di impedire le speculazioni economiche

I Comuni

Censire il territorio

Provvedono a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio. Il catasto è aggiornato annualmente

I terreni

«Fermi» per 15 anni

Le zone boscate ed i pascoli che sono stati percorsi dal fuoco non possono avere destinazione diversa da quella preesistente per 15 anni



Uomini della Protezione Civile intenti a spegnere un incendio alle porte di Cosenza. Foto Arena/Ansa

GLI INCENDI IN ITALIA											
2003		2004		2005		2006					
incendi	ettari	incendi	ettari	incendi	ettari	incendi	ettari	incendi	ettari	incendi	ettari
8.947	91.655	6.050	60.067	7.950	47.567	5.643	39.941				
GIUDIZIO POSITIVO...											
TOSCANA		LIGURIA		CAMPANIA							
2003	931	6.746	2003	801	7.730	2003	1.463	6.465			
2006	491	610	2006	379	1.548	2006	471	2.263			
... E NEGATIVO											
CALABRIA		SICILIA		PUGLIA							
2003	1.455	9.043	2003	616	18.597	2003	377	3.804			
2006	983	7.955	2006	953	13.470	2006	307	3.134			

ANCORA FIAMME

E l'emergenza si sposta in Calabria

Devastata in ogni suo angolo: è il bilancio al terzo giorno di incendi in Calabria da Castrovillari a Reggio. È tutto un panorama di nero bruciato. E non è finita. Per far fronte all'emergenza la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza e da ieri, in ausilio ai vigili del fuoco, al personale del Corpo forestale e della protezione civile, sono al lavoro anche i militari dell'esercito. Perché in Calabria, ieri, sono stati oltre 170 gli incendi divampati. Le province più colpite sono comunque quelle di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria. L'attività di quantificazione dei danni non è stata ancora avviata in attesa che le condizioni rendano accessibili le varie zone colpite dagli incendi.

LA STORIA Fra i tornanti del Gargano, luoghi d'infanzia del grande disegnatore

Su quelle strade-fumetto dove correva Paziienza

di Enzo Verrengia*

Brucia il Gargano, e insieme va in fiamme un patrimonio che non è fatto soltanto di pini, di ulivi e di verde contrapposto al turchese abbagliante del mare. Il paesaggio carbonizzato si estende anche nella memoria, cioè nel tempo, oltre che nello spazio. Per le generazioni del presente, il Gargano possiede un'accoppiata ineludibile, quella con Andrea Paziienza, che lo percorse, lo visse e lo assimilò prima ancora di disegnarlo. Da San Severo, ai piedi del promontorio, inerparsi lungo le pinete quando ancora non esisteva il tracciato della superstrada, significava scavalcare la salita di Ingarano, le strade ricoperte di basole che segnavano Sannicandro e ridiscendere sulla litoranea verso Torre Mileto, superare il ponte mobile di Capiale e correre sull'istmo di Foce Varano, tra il lago omonimo e il mare, fino a Rodi e San Menaio.

Qui, la base operativa delle invenzioni che riempivano le vacanze. Tutte rigorosamente confinate nelle distanze raggiungibili con il Dingo Cross, un ciclomotore che meriterebbe una leggenda su misura come la Harley Davidson. Da San Menaio, su due ruote da piste accidentate, i tornanti per Calenella, Peschici e Vieste sono una striscia di asfalto che si snoda sotto un cunicolo ininterrotto di alberi. Quegli alberi che già da almeno un quindicennio vanno rarefacendosi per il fuoco un'estate dopo l'altra, prima che si cominci a farfugliare di

effetto serra e bizzarrie climatiche. Perché i tronchi sbarrano la via a chi sogna, o meglio architetta, di sostituire la vegetazione con il cemento, più di preciso, di lasciare il minimo di verzura indispensabile a profumare di resina i giardini di ville pseudomoresche, pseudomediterranee, pseudoumane.

In sella al Dingo Gross di Paziienza, nel 1973 e dintorni, perfino l'insegna indaco della ormai scomparsa discoteca Harmony ingioiella il presepe di case bianche abbarbicato sul crinale di Peschici. Apaz lo disegnerà in una delle sue storie uscite cinque anni dopo su Alter Alter. Il panorama nella realtà stava già mutando, ma la forza visionaria di quelle tavole sembrava imporsi alla deriva incendiaria del Gargano.

La costa meno ripida, quella settentrionale, che va da Rodi a Vieste, costituisce il versante italiano, mediterraneo, ideale per farvi germogliare un'epopea iniziatica che non avrebbe nulla da invidiare a quella di Tom Sawyer e Huckleberry Finn. Il resto del promontorio, che scende fino a Mattinata e Manfredonia, andrebbe tutelato perfino dagli sguardi, per la sua interminabile successione di baie e punte. Sembra l'applicazione alla geografia delle figure frattali individuate dal matematico ebreo polacco Benoît B. Mandelbrot. Per questo uno scompositore congenito dello spazio visivo come Paziienza vi trovava i soggetti predefiniti

delle proprie ambientazioni.

Era una mitologia che andava a inquadarsi in un'altra mitologia. Da Monte Pucci precipita Ettore Fieramosca nei panni del suo doppio leggendario. E ancora, più trascolata verso il reame del fantastico, il mito del faraglione di Vieste, Pizzomunno. Intorno alla sua origine potrebbe esercitarsi la vena di un Tolkien.

A Vieste, sulla spiaggia del Castello si erge dal mare un monolite di 25 metri che rimanda a quello di Hanging Rock, in Australia. È Pizzomunno, come si chiamava il pescatore dalla bellezza apollinea innamorato di Cristalda, o Viesta. Ma le sirene, gelose, lo volevano per loro e gli offrirono l'immortalità. Lui la rifiutò e loro, per vendetta, trascinaronlo Cristalda in fondo al mare. Il dolore della perdita pietrificò per sempre Pizzomunno. Un repertorio folklorico che inietta suggestione paesaggistica ai luoghi.

Ora si afferma che il rogo del Gargano poteva essere prevedibile, che arriva al culmine di un abbandono colpevole. Purtroppo, nessuna legislazione può tutelare i danni che subisce l'immaginario legato ai territori. Lo psicanalista James Hillman l'ha chiamata «anima dei luoghi». E quella che pervade questo Gargano che brucia ne esce devastata, irrecuperabile. Nessun rimboscimento, pure auspicabile, restituirà la geografia della memoria.

* scrittore e sceneggiatore

Per un partito di donne e di uomini

Le regole approvate l'11 luglio consentono di avere il 50 per cento di donne nell'assemblea costituente del Partito Democratico, che verrà eletta il 14 ottobre.

Esse prevedono che:

- Le liste che saranno presentate nei 475 collegi contengano l'alternanza di genere;
- Le liste approntate a livello regionale abbiano obbligatoriamente capilista donne al 50%;
- Siano inammissibili le liste che non rispettino queste regole;
- Che possano votare anche i sedicenni.

Si tratta di una grande occasione di partecipazione, di protagonismo, di contributo di idee e proposte.



Le donne: la forza dell'innovazione nel Partito Democratico

Partecipa sabato 28 luglio a Viareggio (zona Palasport) alla festa nazionale sui Diritti Civili

Ore 17.30

Attivo nazionale delle donne DS

Ore 21.00 dibattito:

«Le idee del PD: una democrazia a due»

Vannino Chiti

Ministro delle riforme istituzionali

Vittoria Franco

Coordinatrice nazionale democratiche di sinistra

Silvia Costa

Assessore regionale Lazio

Marina Cacace

Sociologa

Susanna Cenni

Assessore regione Toscana

Sara Paladini

Consigliere comunale Novara

Cecilia Loni

Portavoce Anna Lindh Toscana

Modera:

Daniela Bartalucci

Coordinatrice democratiche di sinistra Toscana

giovedì 26 luglio 2007

«Giovanni è stato schiodato dalla croce che ha portato per 7 anni»

Alghero, i funerali di Nuvoli, la gente commossa e don Potito che riconosce l'inutile calvario

di Davide Madeddu / Alghero

LA SOFFERENZA È FINITA Se ne sarebbe voluto andare in silenzio e senza clamore Giovanni Nuvoli. In tanti, invece, ieri sera gli hanno reso omaggio per l'ultima volta. A dare l'estremo saluto all'ex rappresentante di vini di Alghero sono arrivati in tanti. La

piccola chiesa di San Giuseppe, nel quartiere periferico di Alghero, non è riuscita a contenere tutte le persone che hanno

Un'agonia terminata quando l'ex rappresentante ha deciso di smettere di bere e mangiare

seguito la cerimonia religiosa sul sagrato. Sui banchi c'erano i parenti, Maddalena Soro, la moglie che l'ha voluto accompagnare sino alla fine assicurandosi che «Nuvò» (così lo chiamava) avesse per l'ultimo viaggio l'abito nero e i guanti bianchi che indossava quando, per la cerimonia del venerdì santo Giovanni Nuvoli partecipava alla processione del descenso reggendo il feretro di Gesù morto. A fianco a Maddalena, Silvana e Gianpiero, i suoi due figli per i quali Giovanni era stato come un padre. E poi gli altri parenti ma anche Marco Caputo e Tommaso Ciacca l'anestesista che il 10 luglio avrebbe dovuto sedare Giovanni Nuvoli prima che venisse staccata la spina ma è stato bloccato dai

carabinieri sulla porta di casa. Chiede silenzio e comprensione don Potito Niolu, parroco della chiesa di San Giuseppe perché adesso «Giovanni è stato schiodato dalla croce che ha portato per sette anni». Adesso però c'è «bisogno di comprensione, silenzio e rispetto». Parla anche Maddalena Soro, in abito scuro con sciarpa gialla al collo, il colore preferito da Giovanni. È stata lei a chiedere che sulla bara venissero sistemati i girasoli, i «fiori preferiti da Nuvò». «Alla fine non è riuscito più a resistere - dice nascondendo la commozione con gli occhiali scuri - e ha rinunciato a pane e acqua». In chiesa scoppia l'applauso per Giovanni, il gigante di 90 chili distrutto nell'arco di sette anni da un male micidiale.

«Nuvò» aveva l'abito nero e i guanti bianchi come quando portava Cristo in processione



Giovanni Nuvoli nella sua abitazione a Sassari. Foto Ansa

le. Prima della benedizione di don Potito Niolu parla anche Silvana, la figlia di Maddalena. Ricorda la sofferenza di Giovanni Nuvoli, il dramma e la sua rabbia. «In questo momento di sofferenza non possiamo però pensare anche a Piergiorgio Welby - dice senza nascondere un po' di rabbia - cui sono stati negati i funerali religiosi. Ed è per questo motivo che oggi dobbiamo pensare e siamo con lui». Sulla chiesa cala il silenzio, don Potito Niolu dà l'ultima benedizione e recita la pre-

ghiera dell'Eterno riposo. Sul sagrato della chiesa gli amici aspettano che passi la bara ricoperta di girasoli. La sofferenza è finita.

Durante gli anni della malattia era passato da 90 chili ai 25 scarsi degli ultimi giorni

Macché honoris causa: da Mussi un altro «no»

Respinta la laurea alla figlia di Ligresti. Ma nel 2007 ne sono state date 87

di Massimo Palladino / Roma

LA RIFORMA
Intelligence, picconate al segreto di Stato

Il Comitato parlamentare per il controllo sui servizi segreti (Copaco), se c'è il consenso di tutti i suoi membri, può decidere che il segreto di Stato non è opponibile da chi è ascoltato. Potrà chiedere al governo di acquisire informazioni su una vicenda, senza che possa essere opposto il segreto. È la modifica più rilevante che il Senato ha ieri apportato al testo del ddl di riforma dei servizi segreti che era stato votato dalla Camera lo scorso febbraio e alla quale ora ritorna per il voto definitivo, che il presidente della commissione Affari costituzionali, Enzo Bianco, si augura avvenga, senza modifiche, prima della pausa estiva. In generale più possibile mantenere in eterno il segreto (potrà durare 15 anni fino ad un'estensione massima di 30) in ordine a fatti istituzionali importanti, nel caso di accertamenti per reati come quelli di strage, terrorismo, criminalità organizzata. Il Copaco da 12 ritorna a 8 membri (4 senatori e 4 deputati); il presidente sarà assegnato all'opposizione per legge.

Nessuna questione personale spiegano dal ministero dell'Università, ma la laurea honoris causa concessa martedì dall'Ateneo di Torino a Jonella Ligresti non andava assegnata. Un comunicato del dicastero di Mussi spiega passo dopo passo la vicenda e il suo epilogo cioè la revoca, sopraggiunta nel pomeriggio della stessa giornata, con l'agognato riconoscimento finito nel cestino. Risultato: la dottoressa Ligresti - figlia primogenita di Salvatore - è tornata ad essere la signora Ligresti. Cioè «semplicemente» il presidente della Fondiaria Sai (terzo gruppo assicurativo in Italia) e membro del Cda di Mediobanca.

In realtà - riporta la nota del ministero - «il 19 dicembre 2006 abbiamo invitato tutti i rettori italiani a verificare attentamente la sussistenza dei presupposti previsti dalla legge per il conferimento di laurea ad honorem». Una novità, rispetto alla prassi fino allora in voga che di fatto dava segnale verde su ogni proposta di laurea avanzata dalle Università. Lo stesso Mussi, appena nominato ministro, si era ritrovato a firmare un centinaio di richieste per una procedura che dovrebbe essere attivata solo in casi eccezionali. Occorreva una sterzata. Quest'anno il riconoscimento honoris causa si è fermato a quota 87. Un numero tendenzialmente inferiore rispetto all'era Moratti (235 lauree nel 2004 - tra cui Juri Chechi, Trapattoni, Ligabue e 2 per Montezemolo - 171 nel 2005, 166 assegnate nel 2006 ma qui i titoli vanno divisi tra la Moratti e lo stesso Mussi). Il dato nuovo è che nel 2007 circa una decina di curricula per l'assegnazione delle lauree sono stati già respinti al mittente, cioè ai rettori, perché non ritenuti all'altezza.

Precisano dal ministero: «Il 30 novembre 2006, il rettore dell'Università di Torino, professor Pelizzetti, è stato informalmente avvertito della volontà del Ministro di non approvare il conferimento della laurea in Economia aziendale alla signora Ligresti, per difetto dei requisiti previsti». Ma il rettore decide di andare avanti. Mussi allora prende carta e penna e gli scrive intimando di fermarsi: «Per poter procedere ad una cerimonia di conferimento di laurea occorre che l'atto di approvazione sia già stato emesso, come previsto dalla legge. Nel caso di Torino ciò non è avvenuto, quindi è stato conferito un titolo giuridicamente inesistente».

In serata infine, arriva una nota della diretta interessata, Jonella Ligresti che dopo aver ringraziato l'Università di Torino si è detta stupita della valutazione espressa dal ministro Mussi. Insomma la vicenda sembra chiusa lì anche perché dal ministero liquidano il tutto: «Il caso della signora Ligresti non è il primo di mancata approvazione da parte del ministro di lauree conferite da Università».

Lampedusa, barconi alla deriva: un immigrato trovato morto

di / Palermo

UN PRIMO Sos è stato lanciato da un gommone con un telefonino satellitare: «Correte, siamo a 67 miglia Sud di Lampedusa e stiamo affogando... A bordo abbiamo 5 cadaveri e ci sono dei bambini che stanno male». L'altra richiesta di soccorso è arrivata poco dopo, da un altro natante di immigrati in mare. Una voce in italiano masticato in arabo ha parlato di 43 persone alla deriva e di 3 cadaveri: «Siamo partiti dalla Libia 30 ore fa...». Il primo Sos era un falso. Gli stessi migranti, 46 tutti uomini, hanno poi confessato al pattugliatore della nave Spica della Marina militare che hanno drammatizzato il caso per essere sicuri dei soccorsi. Il Spiga è

poi partito alla ricerca della seconda imbarcazione, mentre contemporaneamente il Minerfa faceva rotta al largo di Portopalo di Capo Passero, nel siracusano, dove un peschereccio aveva individuato un gozzo di sette metri capovolto. Sotto l'imbarcazione naufragata è stato trovato il corpo di un uomo, apparentemente nordafricano con indosso un giubbotto di salvataggio, e oggetti (una troupe da donne, un'agenda e un corano) che fanno ritenere che a bordo del natante vi fossero un numero imprecisato di altre persone, tra cui donne. Nelle ricerche sono impegnate due motovedette della Capitaneria di porto e un aereo della guardia costiera decollato da Catania. All'operazione partecipano anche militari di Malta, perché il naufragio è avvenuto vicino alle loro acque territoriali.

Intanto, la stampa algerina lancia l'allerta: «30 imbarcazioni con a bordo almeno un centinaio di immigrati sono partite martedì mattina dalle coste algerine alla volta della Sardegna». Secondo Algeri, le imbarcazioni da pesca sarebbero salpate dalle spiagge vicino ad Annaba (600 km ad est di Algeri) e alcuni immigrati arrivati in Italia avrebbero già telefonato alle famiglie per rassicurarle sul buon esito del viaggio. E non cessa il via vai di sbarchi nel mar Mediterraneo. Un migrante tunisino è rimasto aggrappato a uno scoglio per oltre 8 ore ed è stato salvato dalla Guardia di finanza a Maretti, nelle Egadi: faceva parte di un gruppo di 5 clandestini approdati sull'isola con un gommone. Nell'ospedale St. Lukes di Malta è invece ricoverata una somala che tre giorni fa ha partorito durante la traversata a bordo di un barcone.

A Roma la cittadella per i rifugiati. Amato e Veltroni: un po' di civiltà

di Maristella Iervasi / Roma

CI SONO persone con la vita appesa ad un filo, spesso con l'anima e il corpo piegato dalle guerre, le persecuzioni e le torture; ma spesso anche mamme con i loro

bambini e ragazzini soli con un'infanzia rubata. Fuggono dalla Somalia, dall'Eritrea o da altre parti del corno d'Africa. Una «partenza» che non è una scelta, ma la condizione di una necessaria sopravvivenza. Sono i richiedenti asilo, i titolari di protezione umanitaria e i rifugiati. Il Viminale e il Campidoglio hanno deciso di sostenerli in modo nuovo per accompagnarli in un percorso di integrazione sociale e lavorativa in Italia. E Roma farà da apripista: sorgerà una cittadella, interamente dedicata a loro. La struttura-

ra-modello, unica in Europa, è stata individuata in via Boccea, al quartiere Casalotti, immersa nel verde e lontano dal centro abitato, e verrà inaugurata nel mese di ottobre. Ieri al ministero degli Interni è stato firmato il protocollo d'intesa con in calce le firme del ministro Giuliano Amato e del sindaco di Roma Walter Veltroni. Presenti anche il sottosegretario all'immigrazione Marcella Lucidi e il prefetto Achille Serra, ora alto commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione che hanno curato ogni aspetto del centro polifunzionale.

«È una questione di civiltà - ha detto il capo del Viminale - Sono persone che arrivano in Italia mossi dallo stesso istinto di sopravvivenza che muoveva i padri della mia generazione in fuga dal regime nazista e che dovettero lasciare dalla sera alla mattina l'Ita-

lia con una valigia di cartone e i loro bambini al seguito per trasferirsi in un altro paese nel quale non sapevano come avrebbero potuto vivere. Quindi, - ha concluso il ministro - se in Italia arrivano donne e bambini che hanno un colore diverso hanno titolo ad aspettarsi da noi quello che i padri della mia generazione ebbero in Francia, in Inghilterra e negli Stati Uniti». Il sindaco Veltroni ha ribadito i punti di quello che in tema di accoglienza e integrazione può definirsi il modello Roma: integrazione per chi lavora, repressione per chi delinque e politiche di accoglienza. «Tre punti che devono coesistere», ha sottolineato. L'affitto della cittadella dei rifugiati e richiedenti asilo sarà a carico del Viminale. Il Campidoglio fornirà i servizi. La struttura (ex comboniana) ha diversi piani: alloggi, mense e refettori per 400 persone ma anche «cantieri» per l'integrazione e laboratori per la futura autonomia degli ospiti.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

La supercàzzola parlamentare

Certe sedute parlamentari andrebbero vietate ai minori. Non tanto quelle in cui si dicono le parolacce o si fanno strani gesti. Ma piuttosto quelle in cui l'aulica Istituzione diventa una specie di giardino d'infanzia, di parco giochi per dar modo agli annoiati rappresentanti del popolo di svagarsi un po'. Prendiamo Roberto Calderoli: a dispetto dell'aspetto, è un bambinone. Un tempo si divertiva a far gironzolare un paio di leoncini nel suo giardino a Bergamo di Sopra, dove a tempo perso fa il dentista. Poi una delle adorabili bestiole gli addentò una coscia rischiando di renderlo monco. Lui sopportò il dolore con padana virilità e tutto

finì per il meglio (fuorché, si capisce, per la bestiola). Sempre per celia, Calderoli insultò per anni Berlusconi, chiamandolo ora «mafioso» ora «tangentista», cosine così, salvo poi entrare nel suo governo. Un'altra volta distribuì a Pontida la nuova moneta padana destinata a soppiantare la lira: il «calderòlo», che spopolò per qualche minuto, finché il primo leghista non tentò di rifilarlo a un barista per pagare il caffè (il barista, noto terrone, reagì maluccio). Altra burla memorabile: le nozze del sciur Roberto e della sciura

Sabina con rito celtico, in una radura della Val Brembana, con tanto di druido e calice di sidro; senonché, quando la signora scoprì che non era una cosa seria, chiese il divorzio. Da allora il nostro ha trasferito il parco divertimenti a Roma, tra il governo Berlusconi e il Senato (di cui è addirittura vicepresidente). È fatto così: organizza scherzi. Crede di vivere nel film «Amici miei». La più nota delle sue supercàzzole parlamentari fu la legge elettorale, da lui stesso ribattezzata «porcata». Non male anche la t-shirt anti-Maometto

esibita al Tg1 in pieno scontro fra Europa e Islam, che provocò scontri all'ambasciata italiana in Libia con morti e feriti. Morti e feriti con simpatia, però. Le pazzie risate. Da quando è tornato all'opposizione, l'aspirante conte Mascetti si diverte un mondo a improvvisare mozioni e risoluzioni parlamentari in cui dà ragione al governo, così la maggioranza va in confusione: se le vota, si dà torto; se le bocchia, si dà torto lo stesso. L'altra sera ne ha presentate addirittura cinque sulla politica estera: basta così poco, in fondo,

per farlo contento. Ma lui almeno non si prende sul serio («su di me non avrei scommesso un euro», ammise quando, con sua grande sorpresa, lo scambiarono per ministro delle Riforme). Altri invece sono serissimi. Ieri, per esempio, al question time con Mastella, s'è alzato il cosiddetto onorevole Lucio Barani del Nuovo Psi. Il presidente Bertinotti gli ha dato la parola per un minuto. Lui l'ha usato tutto per denunciare «l'omicidio di Craxi da parte dei giudici di Milano» e rammentare che il comune di Aulla, quando lui ne era sindaco, fu proclamato «dedipietrizzato» perché «Di Pietro ha fatto tanto male all'Italia». Poi, nei pochi secondi

residui, ha sostenuto che a Milano c'è «uno scontro tra la gigli Forleo e la Procura» e «la Forleo ha le palle» ma è vergognoso che faccia così, dunque (notare la logica sopraffina) «bisogna separare le carriere di giudici e pm». C'era da attendersi che il presidente o il ministro gli facessero notare che nessun giudice ha mai assassinato alcun politico: semmai molti giudici sono stati assassinati per motivi politici. Invece Tweed Berty l'ha molto «ringraziato per la bvevità», evidentemente abituato ad ascoltare ben di peggio. Poi il Guardasigilli ha letto un compitino molto posato e burocratico, come se il Barani non avesse detto quelle cose. A

quel punto il presidente ha «vidato la pavola all'on. Bavani per due minuti di veplica». Il Barani ne ha approfittato per sostenere che la separazione delle carriere è troppo poco: bisogna «controllare giorno per giorno gli atti dei giudici, anche con test psicoattitudinali e tossicologici, per accertare l'uso di sostanze psicotrope». Anziché domandargli di quali sostanze faccia uso lui, il presidente l'ha di nuovo ringraziato, passando all'interrogazione seguente: «Acquisto di generi alimentari direttamente presso i contadini». Per fortuna non c'erano in platea le solite scolaresche. Altrimenti si sarebbero fatte una strana idea delle istituzioni democratiche.

Il leader democratico attacca Bush: la castità non basta per vincere la sfida contro l'epidemia

Proposta la creazione di un «consiglio dei saggi» composto da premi Nobel per eliminare le ingiustizie

L'EX PRESIDENTE USA torna in Africa e lancia la sfida contro Aids e povertà. «Le multinazionali farmaceutiche debbono collaborare - dice - vi deve essere un modo per coniugare profitti e solidarietà». Clinton visita Nelson Mandela e lancia un programma per ridurre il costo dei medicinali anti-Aids

Africa, la guerra di Clinton contro Aids e povertà

di Toni Fontana

Distratti come siamo, qui in Occidente, non ci siamo ricordati di fare gli auguri ad un uomo al quale tutti dobbiamo qualcosa di importante. Ci hanno pensato trecento bambini sudafricani che hanno intonato «Happy Birthday» per gli 89 anni di Nelson Mandela. In questi giorni (il Sudafrica ha dedicato una settimana di festeggiamenti al leader della lotta contro l'apartheid) Mandela ha ricevuto molti biglietti di auguri e molte visite. Tra coloro che sono andati in questi giorni a Johannesburg l'ex presidente Clinton e l'ex segretario dell'Onu Kofi Annan. Clinton, in quella occasione, ha lanciato l'idea di creare un «consiglio dei saggi» del quale facciano parte alcune personalità e ad alcuni premi Nobel decisi a favorire i processi di pace e combattere le ingiustizie. Quelle di Clinton, come potrebbe pensare chi non lo ha apprezzato come presidente degli Stati Uniti, non sono chiacchiere. L'ex inquilino della Casa Bianca è appena tornato da un viaggio che lo ha portato in Sudafrica, Malawi, Zambia e Tanzania. Nelle vesti di presidente della Fondazione che porta il suo nome ha lanciato un programma-pilota contro la malaria. I laboratori che producono farmaci contro la malaria basati sulle combinazioni di artemisia (Act) riceveranno aiuti che permetteranno di vedere sul mercato africano i loro prodotti ad un prezzo inferiore del 90% rispetto ad oggi. Nella sola Tanzania la malaria uccide ogni anno 100mila persone. Nello Zambia Clinton ha raggiunto un accordo con le autorità locali che permetterà alla Fondazione di distribuire farmaci antiretrovirali (Arv) per la cura dell'Aids. In tal modo il governo del paese africano risparmierà nei prossimi due anni 20 milioni di dollari. Clinton insomma fa sul serio e, sulla questione della lotta all'Aids, cerca il sostegno di grandi personalità come Nelson Mandela. Il leader sudafricano non si è mai tirato indietro su questo fronte. Quando uno dei suoi figli morì di Aids, Mandela non rispettò la consuetudine di nascondere l'evento come gli era stato consigliato, e annunciò pubblicamente il suo lutto. Ogni



Bill Clinton con Nelson Mandela, durante una iniziativa contro l'Aids. Foto Ap

L'APPELLO DEL PAM «In Darfur attacchi ai convogli umanitari»

GINEVRA L'aiuto alle popolazioni affamate del Darfur (Sudan occidentale) è sempre più minacciato dal drammatico aumento degli attacchi contro i convogli umanitari, ha denunciato ieri il Programma alimentare mondiale (Pam). «Nelle due ultime settimane, nove convogli di aiuti alimentari sono stati attaccati da uomini armati nel Darfur», ha precisato Kenro Oshidari, rappresentante del Pam nel Sudan. «Questi attacchi prendono di mira proprio la gente che tenta di aiutare le popolazioni più vulnerabili del Darfur e devono cessare», ha aggiunto rivolgendosi un appello a tutte le parti coinvolte nel conflitto del Darfur affinché garantiscano l'incolumità del personale umanitario. Dall'inizio dell'anno, 18 convogli del Pam sono stati attaccati nel Darfur e a causa delle cattive condizioni di sicurezza 170mila persone non hanno potuto essere raggiunte il mese scorso.

L'Aids in Africa

25 MILIONI di africani sono stati contagiati dal virus Hiv. Più della metà dei sieropositivi del pianeta risiede nel continente.

40 MILIONI secondo dati diffusi dall'Onu il numero degli orfani che vi sarà in Africa nel 2010 se non saranno diffusi i trattamenti che impediscono la trasmissione durante la gravidanza. Metà degli orfani ha perso un genitore a causa dell'Aids.

8 MILIONI di bambini nigeriani hanno perso almeno un genitore a causa dell'epidemia.

179 MILIONI di africani soffriranno la fame nel 2015 secondo le stime delle Nazioni Unite. Nel 1996 la Fao lanciò l'obiettivo di dimezzare la povertà entro quella data. Il piano è fallito.

giorno 6mila bambini africani contraggono il virus Hiv, 14 milioni di minori al di sotto dei 15 anni hanno perso uno o entrambi i genitori a causa dell'Aids. Unicef prevede che nel 2010 vi saranno 50 milioni di orfani nel continente. Sul «che fare» si confrontano diverse scuole di pensiero e differenti filosofie. Bush e Clinton, per restare in America, la pensano diversamente. Il

primo, forse per bilanciare la sua costosa vocazione guerresca, è fortemente impegnato sul fronte dell'Aids. Il programma americano lanciato da Bush prevede di investire nei prossimi cinque anni 45mila milioni di dollari contro l'epidemia, ma a certe condizioni. I paesi e le associazioni beneficiarie vengono analizzati sotto il profilo dell'«affidabilità democratica» e, soprattutto,

Bush lega l'erogazione degli aiuti all'adesione dei soggetti che li ricevono alla sua filosofia dell'astinenza sessuale come antidoto alla diffusione dell'Aids. Care, la maggiore associazione umanitaria Usa, ha accusato Bush di aver negato i fondi alle Ong che non si impegnano a propagandare la castità. Clinton, ieri intervistato da Le Monde al termine del suo viaggio africano, disse: «Condivido la posizione di Care - dice l'ex presidente - l'astinenza può essere efficace solo se fa parte di un programma globale che invita la popolazione ad usare i metodi di prevenzione». Clinton, in sintonia con Michel Kazatchine, direttore del Fondo contro Aids, tubercolosi e malaria (creato per iniziativa Onu), indica come assoluta proprietà la necessità di abbassare il costo dei farmaci. «Questa è la miglior cosa che si possa fare - dice Clinton - le industrie farmaceutiche sanno che devono fare qualcosa. Vi deve essere un modo per conciliare la necessità di fare profitti con la possibilità di dare una speranza di vita ai malati». Le multinazionali - afferma ancora l'ex capo di stato Usa - dovrebbero dare una mano per abbassare il costo dei farmaci generici e di quelli di «seconda linea» (sono quelli più costosi perché destinati ai malati che non reagiscono alle medicine generiche ndr). Clinton, parlando con Le Monde, elenca alcuni dati: circa il 10-15% delle persone contagiate

dal virus Hiv necessita di farmaci antiretrovirali, ed il 10% di esse, circa l'1% dell'insieme dei contagiati, ha bisogno di trattamenti di «seconda linea». Questa - fa notare Clinton - è la questione essenziale. Non possiamo tollerare che persone che potrebbero vivere muoiano di Aids. I laboratori possono autorizzare la produzione di farmaci generici, ricevendo in cambio compensazioni per i costi delle ricerche che hanno finanziato». Clinton condivide, con una motivazione tipicamente americana, anche la tassa Unitaid decisa dal governo di Parigi (piccolo prelievo sui biglietti aerei per finanziare la lotta all'Aids): «anche coloro che non amano pagare tasse - dice l'ex presidente - non si mostrano ostili se si tratta di finanziare una causa giusta». Le posizioni clintoniane appaiono in tutto simili a quelle del francese Michel Kazatchine, direttore del fondo mondiale (lanciato da Kofi Annan e finora non sufficientemente finanziato

La priorità assoluta nella lotta all'Aids resta quella di abbassare il costo dei farmaci

nonostante le promesse fatte ai G8) che non pare gradire le condizioni poste da Bush: «noi - dice in un'intervista allo spagnolo El Pais - non poniamo clausole preventive di ordine politico, geografico o morale. Valutiamo i progetti. In quattro anni e mezzo abbiamo ripartito 2600 milioni di euro, in tal modo 1,1 milioni di malati di Aids ricevono i trattamenti, arrivano medicine a 3 milioni di malati di tubercolosi». Quando si raggiungerà il pieno accesso ai farmaci antiretrovirali? «Il nostro obiettivo - risponde il direttore - è che tutti i malati siano assistiti nel 2010. Ora gestiamo 1500 milioni di euro all'anno, nel 2010 avremo bisogno di una cifra 3-4 volte superiore». Kazatchine dice anche che il Fondo sostiene le ragioni dell'India nella disputa che vede il paese asiatico (produttore di farmaci anti-Aids a basso costo) contrapposto al colosso farmaceutico Novartis. Il fatto che tanti personaggi si stiano impegnando in questa battaglia non giustifica però alcun ottimismo. Nel corso di una conferenza che si è svolta in questi giorni a Sidney il consigliere di Bush sull'Aids, Anthony Fauci ha detto che sono 2,2 milioni le persone contagiate che hanno accesso ai farmaci antiretrovirali, ma ha aggiunto che «in Asia ed Africa l'epidemia si sviluppa ai di fuori di ogni controllo». Per ogni persona che riceve il trattamento, sei vengono contagiate.

Disastro ambiente, Bush sott'accusa per le specie protette a rischio

Aperte due inchieste sull'operato dell'amministrazione: per favorire le lobby non ha tutelato animali e piante in via di estinzione

di Roberto Rezzo / New York

INQUINAMENTO, caccia e pesca sono considerati dagli esperti i nemici tradizionali della flora e della fauna selvatiche. Ora ai pericoli pubblici per l'ambiente si aggiunge un fattore devastante: le



debite pressioni politiche. Un sondaggio condotto dalla Union of Concerned Scientists (Ucs) tra 450 scienziati che collaborano con il Fish and Wildlife Service, l'agenzia federale che si occupa di tu-

telare le specie in via di estinzione, rivela che i due terzi degli interpellati è a conoscenza di casi in cui dirigenti di nomina politica sono intervenuti direttamente nella stesura dei rapporti tecnici; 84 affermano di aver ricevuto ordine di modificare o cancellare intere parti delle loro relazioni. Talvolta con il ricorso a esplicite minacce. Due inchieste sono in corso riguardo all'operato

dell'amministrazione Bush nella tutela delle specie a rischio di estinzione. La prima è stata avviata dal dipartimento agli Interni Usa nei confronti di Julie MacDonald, nominata nel 2002 dalla Casa Bianca Deputy Assistant Secretary for Fish and Wildlife and Parks e travolta da uno scandalo che l'ha costretta alle dimissioni lo scorso primo di luglio. È accusata di falsificazione di rapporti scientifici e d'aver passato documenti governativi ai lobbisti che rappresentano interessi opposti a quelli che il suo ufficio avrebbe dovuto tutelare. La seconda è stata aperta dal Congresso nei confronti del vice presidente Dick Cheney che - attraverso indebite interferenze

sulla regolamentazione delle risorse idriche in Oregon e California - ha provocato lo sterminio oltre 70 mila di salmoni, tra cui la rara specie Coho - che vivono nel fiume Klamath. Le organizzazioni per la tutela dell'ambiente fanno notare che si tratta solo della punta dell'iceberg e parlano di un sistematico «agire in spregio della legge» da parte del governo. È indicativo che durante la presidenza di George W. Bush sono state aggiunte appena 58 specie alla lista di quelle meritevoli di tutela e quasi sempre per ordine della magistratura. Durante la presidenza di George Bush padre - in un periodo in cui erano minori sia l'inquinamento che la

sensibilità dell'opinione pubblica per la conservazione dell'ambiente - erano state 231, quattro volte tanto. Negli ultimi sei anni, per mancanza di finanziamenti, 278 specie già considerate a rischio o in via di estinzione aspettavano di essere aggiunte alla lista di quelle protette. È una lotta contro il tempo: nell'elenco delle specie in attesa di essere salvate ci sono sia spettacolari varietà di orsi bianchi che minuscoli licheni, tutte parimenti considerate essenziali per l'equilibrio degli ecosistemi in cui vivono. Le priorità a Washinton in questo momento sono altre: gli interessi di agricoltori, allevatori, costruttori. Cheney ha semplicemente lasciato prosciugare un fiume in Oregon per irrigare le coltivazioni intensive in California. MacDonald, forte di una laurea in ingegneria civile, decideva a piacere se una specie era in pericolo o meno. Quando le arriva sul tavolo la scheda tecnica dell'Empidonax traillii, un raro uccello pigliamosche che vive tra l'Arizona, il New Mexico e la California del Sud e che dal nido si muove in un raggio di 5 chilometri, chiama la biologa responsabile e le fa cambiare il raggio di volo in 3,5 chilometri. La famiglia di suo marito ha un ranch in California e non vuole noie. L'agenzia ha annunciato che riconsidererà la protezione negata a 200 specie durante la gestione MacDonald.

D'Alema: superare la missione Usa a Kabul Ma Washington dice no

Il ministro degli Esteri: Enduring Freedom va conclusa Il portavoce di Rice: siamo complementari alla Nato

■ di Umberto De Giovannangeli

ENDURING FREEDOM «dovrebbe opportunamente concludersi». Il giorno dopo il voto favorevole del Senato, Massimo D'Alema ritorna sulle missioni internazionali. L'occasione è data dalla sua audizione in commissione Affari Esteri della Camera. Il titolare

della Farnesina si concentra su i due fronti più caldi dell'impegno italiano, a cominciare dall'Afghanistan. Secondo il ministro degli Esteri, le vittime civili causate dalle ultime operazioni militari contro i talebani «non sono accettabili sul piano morale, sono disastrose sul piano politico ed hanno creato crescenti tensioni tra le forze internazionali e il governo afgano». Per questo, spiega ancora D'Alema, «è fondamentale che le attività militari si coordinino, in modo tale da ridurre al massimo eventi di questo tipo». «È eviden-

Il capo della Farnesina torna sulle stragi di civili afgani Il Dipartimento di Stato: colpa dei talebani

te - prosegue il capo della diplomazia italiana - che il sovrapporsi della missione Isaf ed Enduring Freedom, che più opportunamente dovrebbe concludersi secondo la nostra opinione, finisce per creare molto spesso condizioni di un'azione militare non efficacemente coordinata e rischiosa per le popolazioni civili. Questo - conclude D'Alema - è il problema più delicato». Un problema che rischia di ingigantirsi fino a sfiorare un caso diplomatico. «Non ho mai detto che gli americani debbano andarsene dall'Afghanistan, queste sono questioni serie, su cui si rischia un caso diplomatico, non il chiacchiericcio che si fa altrove...». Al termine della sua audizione alla Camera, il titolare della Farnesina lascia la sala del Mappamondo e legge un messaggio sul cellulare che male interpreta le sue dichiarazioni sul superamento di Endu-

ring Freedom. Gli americani, spiega D'Alema, partecipano anche all'altra missione operante in Afghanistan, quella Nato sotto il cappello dell'Onu denominata Isaf. Del resto, il capo della diplomazia italiana aveva sottolineato che il problema in Afghanistan «non è la Nato», perché «di c'è una missione Nato al servizio dell'Onu, dove partecipano tanti Paesi che non fanno parte della Nato». Insomma, aveva concluso, la missione Nato - nella quale sono presenti anche gli americani - «non è di intralcio», né sarebbe «ragionevole» sostituire una missione Nato con una delle Nazioni Unite, ma occorre andare verso un «superamento» dell'altra missione militare, ovvero l'Enduring Freedom. Sul piano politico, l'Italia insiste sulla Conferenza di pace. «Nello scenario afgano, rimarca D'Alema - alcuni passi in avanti si stanno compiendo, non siamo ancora sul punto di convocare una conferenza di pace anche se oggi (la conferenza, ndr.) mi sembra più realistica di quando cominciamo a parlarne un anno fa, e comunque noi continueremo a lavorare in questa direzione». Ma su Enduring Freedom, la risposta di Washington non si fa attendere ed è, se non nei toni certo nei contenuti, una replica «nervosa»: l'operazione Enduring Freedom in Afghanistan e quella sotto la guida della Nato «sono missioni separate, e nello stesso tempo complementari», fa sapere il portavoce del Dipartimento di Stato, Sean McCormack. Ma più che una replica, quella del portavoce di Condoleezza Rice appare come una vera e propria «controrelazione». Entrambe le missioni, secondo McCormack, sono indispensabili e necessarie per far fronte alla minaccia dei Talebani e di Al Qaeda e «stanno facendo un lavoro importante e l'idea è che il lavoro che fanno sia di reciproco rafforzamento». Enduring Freedom, insiste il portavoce Usa, «è concentrata principalmente sulla preparazione e l'addestramento delle forze di sicurezza afgane», che devono garantire il futuro dell'Afghanistan «e non possono al momento offrire sicurezza a tutto il paese,

quindi li stiamo addestrando per questo». La missione Isaf-Nato invece, aggiunge ancora, «è fortemente concentrata nel sud, e sta lavorando alla ricostruzione e allo sviluppo». Le truppe Nato, «sono anche coinvolte di tanto in tanto in operazioni militari contro i Talebani, che cercano di minare quello che stanno facendo». «Tutte queste missioni - sostiene il Dipartimento di Stato - sono complementari. Nel compiere queste missioni tutte queste forze, che siano Nato, Isaf o Enduring Freedom, cercano di avere la massima cautela nell'evitare vittime civili. Sfortunatamente, in gran parte per le tattiche che usano i Talebani e Al Qaeda, ci sono casi in cui avvengono vittime civili. Nessuno vuole casi del genere. Non lo vogliamo noi, non lo vuole la Nato, non lo vogliono ovviamente gli afgani». Nell'audizione, D'Alema torna anche a parlare di Hamas e Hezbollah. «Hamas ha costruito una sorta di welfare islamico sul territorio, come Hezbollah». Un «rete assistenziale che spiega la ragione per cui un gruppo simile può aver vinto le elezioni», riflette il vice premier.



La veglia per la liberazione degli ostaggi coreani a Seul Foto di Lee Jin-Man/Ap

IRAQ IN FINALE DI COPPA ASIA

Sangue sui tifosi in festa per la vittoria della nazionale di calcio: 50 morti

BAGHDAD Sparando lunghe raffiche di mitra al cielo, e perfino facendo detonare qualche granata, gli iracheni hanno festeggiato ieri in tutto il Paese la qualificazione della loro nazionale di calcio alla finale della Coppa d'Asia. Ma il terrorismo ha fatto scorrere sangue sulla festa: due autobomba a Baghdad hanno causato una strage di tifosi, tra cui alcuni ragazzini che per una volta erano felici. Il bilancio, secondo fonti di polizia, è di almeno 50 morti e 135 feriti. Gli attentati suicida sono stati compiuti nel popolare quartiere Al Mansur, nella parte orientale

della capitale, hanno riferito la tv Al Iraqiya e l'agenzia irachena Nina News. Secondo la polizia i kamikaze hanno fatto esplodere i veicoli vicino a un posto di blocco militare, e fra le vittime vi sono anche due soldati. Fino a poco prima dell'attentato, Al Iraqiya aveva ripetuto un appello delle autorità a non sparare al cielo in segno di giubilo, come è tradizione tra le popolazioni arabe e in particolare in Iraq. Abitudine che dopo la vittoria irachena di domenica scorsa contro la nazionale vietnamita nello stesso torneo è costata la vita ad almeno tre persone. L'emittente ha diffuso per tutto il pomeriggio e la serata le immagini dei festeggiamenti girate in diverse città di tutto l'Iraq. Immagini di strade e piazze stracolme di tifosi di tutte le età, tra cui molte donne, bambini e persino dignitari religiosi con il classico turbante nero o bianco. E ancora caroselli di auto, camion e carretti imbandierati con il tricolore iracheno. Una folia vastissima, in cui gli inviati delle emittenti Tv locali facevano fatica a muoversi e a raccogliere i commenti entusiastici dei tifosi. Tra di essi c'era anche il presidente Jalal Talabani, che ai microfoni di

Al Iraqiya ha espresso «vivi complimenti a tutta la squadra. Questi ragazzi - ha detto - hanno fornito a tutta la Nazione una delle migliori prove di unità. Ci auguriamo che questo possa essere un segnale positivo per la ricomposizione dei contrasti politici». E i ragazzi, i calciatori, hanno dal canto loro dedicato la vittoria «a tutto il popolo iracheno, perché se la merita», ha detto l'allenatore, il brasiliano Jorvan Vieira. Il portiere della formazione, Noor Sabri Abbas, ha dal canto suo affermato che la vittoria oggi per 4 a 3 ottenuta ai rigori a Kuala Lumpur sulla nazionale della Corea del Sud «è una cosa modesta che noi possiamo dare al nostro popolo». Perché, ha aggiunto forse pensando anche alla finale contro l'Arabia Saudita in programma domenica a Giakarta, «dobbiamo combattere in Iraq, e dobbiamo combattere anche sul campo».

AFGHANISTAN Ucciso ostaggio sudcoreano

IL CAIRO I Talebani hanno ucciso ieri uno dei 23 ostaggi coreani rapiti una settimana fa in Afghanistan e hanno minacciato di uccidere anche gli altri. Il coreano è il pastore Bae Hyung-kyu, di 42 anni, è stato assassinato perché era malato e non riusciva a camminare, ha detto all'agenzia afgana Pajhwok il capo della polizia del distretto di Qarabagh, a circa 140 km a sud di Kabul, dove sono stati rapiti i coreani. Il cadavere è stato ritrovato crivellato da 10 colpi d'arma da fuoco. Intanto, un giornalista danese di origine afgana Khwaja Najibullah e il suo collaboratore afgano sono rimasti per alcune ore nelle mani di Talebani e sono stati rilasciati grazie all'intervento di capi tribali.

Olmert rilancia: pronto a un accordo su due Stati

Il premier israeliano per un'intesa che prevede una entità palestinese su Gaza e il 90% della Cisgiordania

■ / Roma

RICOMINCIARE da Camp David. Sette anni dopo. Nel giorno in cui gli inviati della Lega Araba, i ministri degli Esteri di Egitto e Giordania Ahmed Abdoul Gheit e Abdel Ilah Khatib, sono giunti in Israele per offrire una pace totale in cambio del ritiro dello Stato ebraico alle linee del giugno del 1967, il premier israeliano Ehud Olmert conferma quanto riferito dal quotidiano Haaretz, ovvero la sua volontà di negoziare subito con il presidente Abu Mazen un «accordo di principio» sulle caratteristiche del futuro Stato palestinese e sui suoi legami con Israele. «Intendo creare un percorso che mi consenta di tenere negoziati seri con Abu Mazen», spiega il primo ministro durante una conferenza stampa



tenuta con il Capo dello Stato Shimon Peres. A conferma che la sua proposta di fatto è una risposta all'iniziativa di pace saudita sponsorizzata dalla Lega Araba, Olmert afferma con tono perentorio che «se altri Stati, come l'Arabia Saudita e gli Emirati arabi uniti, vogliono dare il loro aiuto allora sono i benvenuti. In ogni caso non restremo ad attendere senza agire in attesa che parta il processo (di pace)». Noi (israeliani) siamo quelli che guidano, quelli che prendono l'iniziativa perché crediamo che il processo di pace faccia gli interessi di Israele. Olmert vuole un approccio graduale allo Stato palestinese: in una prima fase, quella denomina-

ta di «Accordo sui principi» dovrebbero essere affrontate le questioni più semplici - ad esempio, i rapporti economici tra Israele e il futuro Stato di Palestina o il rilascio graduale di buona parte dei prigionieri politici - mentre quelle più complesse - Gerusalemme, il diritto al ritorno dei profughi palestinesi e i confini permanenti dello Stato palestinese - dovrebbero attendere la fase finale del negoziato di pace. Questo modello, una volta raggiunta l'intesa sui principi, verrebbe sottoposto da Abu Mazen al vaglio dei palestinesi mediante elezioni politiche. Olmert da parte sua andrebbe alla Knesset per chiedere il voto favorevole dei rappresentanti del popolo israeliano. Secondo Haaretz, Olmert potrebbe accettare la costituzione dello Stato di Palestina sul 90 per cento della Cisgiordania e sulla Striscia di Gaza che verrebbero collegate da un lungo tunnel, in modo da garantire al futuro Stato palestinese una continuità territoriale. Il giornale ha aggiunto che la richiesta palestinese di proclamare la loro capitale a Gerusalemme Est potrebbe essere risolta passando alle autorità governative palestinesi alcuni quartieri arabi periferici lasciando a Israele il controllo delle aree più importanti, da un punto di vista storico e politico, come la Città Vecchia e i suoi luoghi santi, compresa la Spianata delle Moschee (terzo luogo santo dell'Islam. Lo schema, nelle grandi linee, è quello che caratterizzò i (falliti) negoziati di pace di Camp David, nell'estate del 2000, che vide protagonisti l'allora presidente Usa Bill Clinton, Yasser Arafat e Ehud Barak (premier israeliano, e oggi ministro della Difesa nel governo Olmert). Fonti vicine ad Abu Mazen hanno detto di essere rimaste sorprese dalle rivelazioni di Haaretz, che ritiene di poter anticipare alcuni elementi del pensiero di Olmert, pur ribadendo la determinazione ad avviare da su-

bito un «serio negoziato che porti ad un accordo globale». Intervistata dalla televisione commerciale Canale 10, la ministra degli Esteri israeliana Tzipi Livni ha preferito non entrare nei dettagli delle informazioni del giornale. In termini generali ha precisato che anche in futuro i negoziati dovranno avere carattere bilaterale israelo-palestinese mentre la Lega Araba potrà fare opera di sostegno. La Livni ha osservato che la situazione attuale racchiude elementi promettenti perché il nuovo governo palestinese (di Salam Fayyad) punta alla costituzione di uno Stato indipendente che viva in pace con Israele. Ha aggiunto che la visita dei ministri degli Esteri arabi e l'impegno del Quartetto (la prossima settimana inizia la nuova missione di Condoleezza Rice) possono contribuire alla ripresa del dialogo. Ma il tempo stringe, ha anche avvertito. E il tempo, si sa, in Medio Oriente non ha mai lavorato per la pace. **u.d.g.**

USA-CUBA Otto americani si laureano a L'Avana e tornano in patria per curare i meno abbienti

Studenti Usa aspiranti medici a «lezione» da Castro

■ di Leonardo Sacchetti

I gringos sono sbarcati a Cuba, spingendosi pure all'interno del teatro-simbolo del regime castrista: il Karl Marx, il molosso di cemento appoggiato sulla costa de L'Avana, a metà strada tra il lungomare del Malecón e l'ex ambasciata dell'ex Unione Sovietica. Ma la notizia non finisce qui: gli stessi gringos sbarcati sull'isola un anno fa, sono pronti a far ritorno in patria, armati di cannic e stetoscopi. Nel pluridecennale braccio di ferro (e di propaganda) tra Usa e Cuba, questa è la storia di 500 statunitensi arrivati a L'Avana con il benplacito del Congresso di Washington. E non certo per diventare spie ma

medici, con borse di studio della durata di 12 mesi interamente finanziate dal governo dei Castro. Ovviamente, anche questa è un'operazione di propaganda: il gruppo BlackCaucus (la lobby degli afroamericani al Congresso Usa) è la firmataria dell'accordo bilaterale in cui si impegnano a inviare a Cuba «studenti universitari in Medicina» provenienti da zone disagiate degli Stati Uniti e impossibilitati a pagarsi le salatissime rette dei campus nordamericani. Il governo cubano, da parte sua, non nasconde la politica con cui usa i medici come strumento di diffusione della cultura rivoluzionaria. Lo fa già in

Venezuela e, da 4 anni (da quando è iniziato questo progetto), lo fa anche negli Usa. Gli otto neo-dottori statunitensi di quest'anno hanno ricevuto il diploma dalla mani del vicepresidente Carlos Lage in quel del teatro Karl Marx, insieme ad altri centinaia di giovani provenienti da paesi che, fino a qualche anno fa, avremmo definito in via di sviluppo. La facina di questo progetto è la Scuola Latinoamericana di Medicina (Slm) che, nel solo anno accademico 2006-2007, ha sfornato 1.220 nuovi medici che, come unico obbligo da borsisti, dovranno tornare a lavorare nei loro quartieri e nei loro paesi. Con un bagaglio culturale, oltre che medico, «hecho in Cuba».

A sentire alcuni di loro, dopo 6 anni di corso, l'accordo bilaterale farà tremare i polsi al presidente Bush e alla lobby Usa che controlla la sanità privata, dopo aver ridotto all'osso quella pubblica. «Sapevo di infrangere alcune leggi - ha detto Tatiana Guerrero-Pezzano, da Santa Fe -, ma il rischio è valso la candela: solo qui ho imparato che curare non è solo far soldi ma anche aiutare il prossimo». E ancora, Melissa Barber, dal Bronx di New York: «Adesso sì che sono pronta a fare il medico». Certo, il cavillo, come in ogni cosa che riguarda i rapporti tra Usa e Cuba, c'è: gli ospedali statunitensi hanno ricevuto l'ordine dal governo federale di non accetta-

re questi neo-laureati fino a che non sarà convalidato il loro titolo di studi cubano. «La speranza - hanno raccontato i neo-laureati gringos lasciando L'Avana - si chiama Cedric Edwards». È lui il primo medico delle Americhe ad aver trovato lavoro negli Usa: al Montefiore Hospital del Bronx. Rispetto al mezzo milione di dollari che un aspirante medico arriva a pagare negli Usa per laurearsi, i corsi della Slm sono gratuiti. «Se ci riesce in un paese con poche risorse come Cuba - ha detto Cammen Landau, neo-dottore dalla California - perché non dovremmo riuscirci anche a casa nostra?». E valli a spiegare questi misteri della propaganda Usa-Cuba.

GRAN BRETAGNA

Maltempo, il Tamigi minaccia Oxford Abbandonate centinaia di case

LONDRA Ad Oxford 250 abitazioni sono state evacuate ieri dopo nuove e violente precipitazioni, mentre la minaccia di inondazioni si è estesa nelle ultime ore ai comuni di Reading, Henley e Caversham. E nel Gloucestershire 350 mila persone sono senza acqua corrente: una situazione che potrebbe protrarsi ancora per i prossimi 14 giorni. Sono queste gli ultimi sviluppi dell'ondata di maltempo che dallo scorso fine settimana ha colpito il sud del Paese, la più grave dal 1947 a oggi. Secondo i dati dell'Agenzia per l'ambiente, l'allerta è ancora alta in sei zone lungo le rive di fiumi esondati: tre lungo il Severn (Gloucester, Tewkesbury, Worcester),

due lungo il Tamigi (Oxford è fra queste) e una sul fiume Ock, nell'Oxfordshire. Nel Gloucestershire è ancora disperso un ragazzo di 19 anni, Mitchell Taylor, mentre due gemelli nati prematuramente sono morti a Tewkesbury, dopo essere stati recuperati assieme alla madre da un elicottero della Royal Air Force. Sempre nel Gloucestershire l'esercito sta recapitando tre milioni di bottiglie di acqua al giorno, e fuori dai supermercati si sono formate lunghe code di persone in attesa di ritirare la loro razione di 6 bottiglie da due litri. Secondo le previsioni meteorologiche della Bbc, oggi ci saranno nuovi temporali nelle zone già colpite dal maltempo.

ECONOMIA & LAVORO

L'offerta

Il presidente di AirOne, Carlo Toto, ha annunciato ieri sera, dopo aver incontrato Fausto Bertinotti, di esser pronto a «lanciare un'offerta di acquisto vincolante su Alitalia, se verranno riviste alcune delle condizioni contrattuali formulate nell'ambito della gara»

WHIRPOOL INVESTE
30 MILIONI A NAPOLI

Whirlpool investe 30 milioni di euro in due anni nello stabilimento di Napoli e chiede ai lavoratori, con i quali il 6 luglio scorso ha chiuso l'accordo per l'integrativo aziendale, un piano partecipato per ridurre i costi dell'ora lavorata. Nel sito partenopeo, in cui lavorano 700 persone per 800mila lavatrici l'anno, si produrrà Eureka, lavatrice a carica frontale con consumi molto bassi di energia che verrà lanciata nel 2008.

SCIOPERO ALLA FIAT DI MELFI
PER LE CONDIZIONI DI LAVORO

I lavoratori dello stabilimento di Melfi della Fiat hanno scioperato da ieri sera e per tutti e tre i turni «per protestare contro le modifiche all'organizzazione del lavoro apportate dalla direzione». Secondo i sindacalisti, «la direzione di Melfi sta introducendo modifiche che generano un peggioramento delle condizioni di lavoro. I sindacati chiedono anche la conferma dei circa 400 lavoratori interinali con contratto in scadenza il 28 luglio».

Enel, via libera alla campagna di Spagna

L'offerta pubblica d'acquisto per il controllo di Endesa scatterà entro la fine del mese

di Luigina Venturelli / Milano

OFFERTA Con l'arrivo dell'ultimo via libera necessario, quello della Consob spagnola, l'Enel può partire alla conquista del colosso iberico dell'energia: la Comisión Nacional del Mercado de Valores ha infatti concesso l'autorizzazione all'Opac congiunta di

Enel e Acciona sul 100% di Endesa.

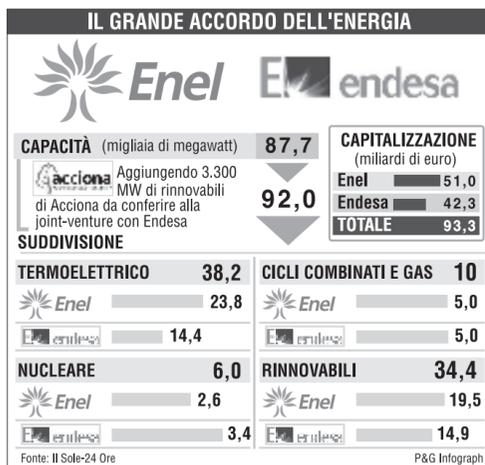
L'offerta pubblica di acquisto verrà lanciata al prezzo di 40,16 euro per azione, e partirà entro la fine del mese. La legge spagnola prevede che, ottenuto il sì dell'autorità che si occupa delle società quotate in borsa, le parti abbiano cinque giorni lavorativi di tempo per far scattare l'offerta. Il conto alla rovescia, dunque, dovrebbe scattare il 31 luglio. L'offerta riguarda il 53,99% del capitale di Endesa, da momento che Enel e Acciona ne detengono già il 46,01%, ed è condizionata al raggiungimento di almeno il 50% più un'azione del capitale: l'obiettivo del 3,99% mancante agli offerenti non dovrebbe essere di difficile realizzazione.

L'opa durerà due mesi. Il primo a riunirsi sarà il consiglio d'amministrazione di Endesa, che dovrà esprimere un giudizio sulla congruità dell'offerta presentata da Enel e Acciona. In seguito, probabilmente a fine settembre, verrà convocata un'assemblea straordinaria, per eliminare gli ultimi ostacoli presenti nello statuto: gli azionisti di Endesa si pronunceranno sull'offerta e sulle modifiche statutarie richieste dagli offerenti, in particolare sulla cancellazione al tetto ai diritti di voto. Infine, Enel e Acciona tireranno le somme e, in caso di successo, convocheranno una nuova assemblea per modificare la composizione del cda (le due società avranno nel nuo-

vo consiglio lo stesso numero di consiglieri, il presidente sarà di nomina Acciona, l'amministratore delegato di nomina Enel). Enel giunge così alla fase conclusiva di un'operazione pianificata da mesi, lasciandosi alle spalle gli ostacoli delle autorizzazioni e dei potenziali concorrenti. Già nei mesi scorsi, infatti, Endesa era stata oggetto di un duplice tentativo di scalata, da parte di Enel e dei tedeschi di E.on, ma ad aprile l'azienda di Düsseldorf ha ceduto il passo grazie a un accordo con il gruppo italiano e i suoi alleati spagnoli di Acciona, società impegnata nel campo delle costruzioni: in cam-

Il colosso energetico iberico era stato oggetto di una scalata da parte della tedesca E.on

bio della rinuncia all'opa, la E.on ha ottenuto asset per un valore di 10 miliardi di euro. Lo scorso 5 luglio, inoltre, l'operazione ha avuto il via libera della Commissione Europea, che non ha ravvisato alcun ostacolo alla concorrenza, già preceduto dal disco verde della Commissione nazionale dell'energia di Madrid. Queste le condizioni poste dalla Cne: Endesa conserverà il suo brand attuale, la sede sociale e il quartier generale in Spagna e non sarà assorbita o fusa con nessuno dei due offerenti. Inoltre Enel e Acciona si impegnano a realizzare l'attuale piano strategico di investimenti di Endesa per il periodo 2007-2009: in particolare, saran-



no confermati gli investimenti nelle attività regolate del gas e dell'elettricità e negli asset considerati strategici, non ci saranno riduzioni degli impianti e saran-

no rispettati i diritti acquisiti dei lavoratori della società, riconoscendo come elemento importante il mantenimento sostanziale della dirigenza di Endesa.

Telecom: si può cedere parte della rete

L'ad Ruggiero: l'ipotesi riguarda però solo una quota di minoranza

/ Milano

CESSIONE Se il modello è quello inglese Openreach, allora si può arrivare a valutare una cessione strutturale della rete di Telecom Italia. A prospettare questa

possibilità è stato ieri l'amministratore delegato di Telecom Italia, Riccardo Ruggiero, nel corso di una conferenza call con gli analisti. «Quando si parla di rete -ha spiegato- ci si riferisce alla separazione, e quindi non si parla di cedere la rete, ma se si vuole ritenere ragionevole il modello Openreach, in questo caso si potrebbe an-

che valutare una separazione strutturale della rete, compresa una possibile cessione di una quota di minoranza». Ruggiero ha fornito anche una stima del valore «fisico» della rete Telecom, cioè il «local loop» (ultimo miglio) costituito da doppini e infrastrutture, che si aggirerebbe intorno ai 15-18 miliardi.

Il valore della rete si aggira intorno ai 15-18 miliardi. Gli effetti sui conti del decreto Bersani



L'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti. Foto Ansa

«Sulla separazione della rete è però difficile dare tempistiche» ha aggiunto l'ad di Telecom Italia, commentando così l'auspicio espresso il giorno prima da Corrado Calabrò, presidente dell'Agcom, di procedere entro fine anno con una separazione della rete Telecom.

«La fine del 2007 penso che sia una meta -ha precisato Ruggiero- Rispettiamo la volontà del regolatore di porla: vedremo se ci saranno gli elementi per raggiungerla. Se ci saranno, ne saremo lieti, altrimenti l'obiettivo andrà posticipato. È un processo che ha bisogno di tempo, considerato che deve tenere conto delle posizioni degli altri operatori e comporta la risoluzione di diverse questioni tecniche. Anche in altri paesi c'è voluto tempo».

Ruggiero si è detto «molto soddisfatto del primo semestre e assolutamente fiducioso nella possibilità di raggiungere i target di fine anno». Questo, ha precisato, al netto degli elementi di discontinuità che hanno caratterizzato sia il primo semestre e che peseranno nel secondo, per un ammontare complessivo di 270 milioni. Tra questi, in particolare, il decreto Bersani (-163 milioni sul margine operativo lordo nel primo semestre, -197 milioni le stime per il secondo), «l'effetto reading» sulle tariffe di roaming internazionale (-20 milioni nel primo semestre e -30 milioni nel secondo) e il taglio delle tariffe di terminazione fisso-mobile (-28 milioni nel primo semestre, -40 milioni nel secondo).

COOP
Allarme prezzi per i prodotti alimentari

«La marcata tendenza al rialzo dei prezzi, in atto in questo momento, mette una serie ipoteca sugli andamenti inflattivi del prossimo anno»: l'allarme lo lancia il presidente di Coop Italia Vincenzo Tassinari, secondo il quale «stando così le cose prevediamo un aumento dell'inflazione di altri 2 punti percentuali già da quest'anno, ma la tendenza al rialzo mette una seria ipoteca anche sugli andamenti inflattivi del prossimo anno».

E i possibili incrementi, ricorda Tassinari, spiegano bene il senso dell'Sos: «tra il 10 e il 20% in più per la pasta, tra il 20 e il 30% in più per le farine, tra il 10 e il 20% in più per il latte a lunga conservazione, oltre il 20% per il burro e il 15% in più per i prodotti di ricorrenza. E già si annunciano, cosa ancor più preoccupante, ulteriori richieste se la situazione dei mercati non cambierà».

Le ragioni della corsa al rialzo, afferma ancora il presidente di Coop Italia, starebbero in una instabilità dei mercati mondiali originata da una serie di fattori: dagli andamenti climatici sfavorevoli, alle crescenti richieste di materie prime dei paesi emergenti.

«Da parte nostra, anche per la missione che è propria delle imprese cooperative, ovvero calmierare i prezzi a vantaggio dei soci e consumatori, cercheremo - conclude Tassinari - di contrastare aumenti che siano ingiustificati e speculativi, ma le incertezze dei mercati mondiali creano tensioni. Siamo preoccupati di fronte ad aumenti dei prezzi di importanti prodotti alimentari che intervengono in una fase già statica dei consumi e che incideranno sul potere d'acquisto delle famiglie».

Accordo fatto tra Intesa e Cassa Firenze

I due cda ratificano la fusione che prevede il lancio di un'opa sul capitale fiorentino

/ Milano

Un'altra fusione, seppur di dimensioni contenute, nell'agitato panorama degli istituti di credito italiani. Un'operazione che porta Banca Cr Firenze all'interno del grande gruppo Intesa Sanpaolo ed ha ricevuto proprio ieri i due placet decisivi. In particolare, il consiglio di amministrazione dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze ha approvato, appunto, il progetto di fusione di Banca Cr Firenze (la sua conferitaria), con Intesa Sanpaolo. Ed analoga decisione, ovviamente con i due soggetti interessati in posizione inversa, si è svolta nella sede del grande istituto lombardo-piemontese. L'operazione prevede un concambio

in azioni che dovrebbe portare le Fondazioni toscane, le azioniste di riferimento della Cassa di Firenze, al 3,5% circa del capitale di Intesa Sanpaolo. Inoltre, l'accordo prevede che quest'ultima, attualmente in possesso di una quota del 18% di Cr Firenze, salendo sopra il 50% lanci, come è previsto dalla legge, un'offerta pubblica d'acquisto. Per quanto riguarda il prezzo dell'opa obbligatoria, esso viene determinato prendendo in considerazione un valore per azione della Banca Cr Firenze calcolato in base al prezzo medio dei tre mesi successivi all'inizio delle trattative, aumentato del 50% e quindi intorno ai 7 euro. L'operazione maturata ufficialmente ieri era stata anticipata dal via libera

arrivato poco prima dai consigli di amministrazione delle Fondazioni Cr Spezia e Cr Pistoia e Pescia, entrambi soci di Banca Cr Firenze con partecipazioni di poco inferiori al 4%, nonché legate alla fondazione fiorentina da un patto di consultazione sul 38% circa del capitale della banca. Per arrivare al varo della fusione, però, si sono dovuti superare anche degli ostacoli di natura prettamente tecnica. Ad esempio si è discusso a lungo sull'importo della penale che la banca guidata da Corrado Passera sarebbe costretta a pagare se dovesse saltare la permuta differita delle azioni Banca Cr Firenze, attualmente in mano alle tre Fondazioni azioniste, con quelle di Intesa Sanpaolo.

Liberalizzazioni, le banche si difendono

Faissola (Abi) risponde ai consumatori. Bersani chiede la verifica sulle norme

di Nedo Canetti

La denuncia dell'Intesa dei consumatori era stata durissima. Le banche non rispettano il decreto Bersani sulle liberalizzazioni, tanto che «negli ultimi 12 mesi gli istituti di credito si sono intascati di lucro in debito» qualcosa come 5,3 miliardi di euro e i consumatori hanno perso circa 500 euro per nucleo famigliari. È toccato al presidente dell'Abi, Corrado Faissola, dare una risposta. Ascoltato, ieri, alla commissione Industria del Senato, proprio sul tema delle liberalizzazioni, il numero uno di palazzo Altieri sostiene che i dati sul lucro indebito, forniti dai consumatori «non sono inquadriati in un discorso analitico e verificabile». A suo giudizio, si tratta di dati «di cui non abbiamo capito bene il contenuto effetti-

vo». «Non sono rispondenti -afferma- a quanto accaduto nel mondo bancario, specialmente per quanto riguarda i cosiddetti extraprofiti». Per quanto riguarda i tassi sui conti correnti, uno dei temi sui quali le associazioni dei consumatori hanno più insistito, Faissola ritiene che si tratti di «un discorso annoso». Secondo lui, comunque, il mondo bancario ha applicato correttamente le norme. «Eventuali eccezioni -ha però messo le mani avanti, di fronte a sicure contestazioni- riguardano singoli operatori e non il sistema nel suo complesso». Per i mutui, altro terreno di scontro, ritiene che l'analisi dei consumatori tenga conto soltanto dell'aumento dei tassi legato alle decisioni della Bce e non del contestuale maggior costo della raccolta a carico delle banche dimenticando, così, che

questo tipo di finanziamento è legato all'andamento dei tassi europei, tassi che incidono, insiste, sul costo della raccolta bancaria, ovvero sul costo sostenuto dalle banche quando si finanziano sul mercato, ad esempio emettendo titoli obbligazionari. Non chiude, però, le porte. Siamo disponibili -afferma, infatti- a continuare ad approfondire il confronto, ma il presupposto è che ci si confronti su dati condivisi e verificabili. Sulla vicenda interviene il ministro Bersani. «Mi auguro -ha dichiarato- che in autunno si possa fare il punto» sul rispetto delle norme che riguardano le banche. Ha constatato, però, che non tutti i segnali sono univoci per quanto riguarda la portabilità dei conti e i mutui: ci sono preoccupazioni sull'applicazione delle norme sui tassi attivi e passivi.

Nell'ultimo quinquennio il Lingotto è partito da un pesante passivo fino a tornare all'attivo di bilancio



Nei primi mesi del 2007 è salito l'indebitamento provocato dalle grandi operazioni di acquisizione

IL RAPPORTO

IL RAPPORTO R&S DI MEOBANCIA fotografa il periodo 2002-2006 nel quale gli utili dei 50 maggiori gruppi sono passati da 6,4 a 42,4 miliardi di euro. Eni rafforza la sua leadership davanti alla Fiat in netto recupero; sempre maggiore la quota di fatturato derivante dall'attività che viene svolta all'estero

I profitti da record delle imprese italiane

di Marco Ventimiglia / Milano

U

na pioggia di numeri a fotografare lo stato di salute delle principali imprese italiane. Un diluvio di cifre, quello contenuto nel rapporto R&S 2007 del Centro Studi di Mediobanca, relativo all'ultimo quinquennio dei maggiori 50 raggruppamenti aziendali. E fra tanti dati ne balza all'occhio uno in particolare: in anni ritenuti molto difficili per l'imprenditoria, e non solo, le aziende leader del nostro paese hanno messo a segno una sensazionale crescita degli utili; in particolare, si è passati da un guadagno complessivo di quasi 6,4 miliardi di euro nel 2002 ai circa 42,4 miliardi nel 2006. Il rapporto spiega l'aumento totale degli utili non con un'unica chiave di lettura, bensì con una serie di fattori concomitanti, ovvero la favorevole congiuntura internazionale, il recupero della Fiat con il rimbalzo sull'intero sistema Italia, le conseguenze dell'incremento delle quotazioni del greggio.

Eni leader. È l'importanza che il continuo rincaro del petrolio ha avuto sull'economia è fotografata dall'inarrestabile crescita del colosso italiano del settore. Infatti, Eni risulta nettamente il primo gruppo italiano con un fatturato netto 2006 di 86,1 miliardi di euro nonché un utile di 9,217 miliardi, quest'ultimo raddoppiato rispetto ai 4,6 miliardi di euro del 2002. Alle sue spalle, ma assai distanziata, si colloca un colosso bancario quale Unicredit, con un risultato netto di 5,45 miliardi, peraltro in forte progresso rispetto agli 1,8 miliardi del 2002, e senza considerare ovviamente la fusione con Capitalia. Al terzo gradino del podio si posiziona l'altro grande istituto di credito nazionale, Intesa Sanpaolo con un utile di oltre 4 miliardi, quindi Eni con più di tre miliardi di euro. E queste prime quattro società totalizzano ben il 50% degli utili totali.

Fiat in ripresa. Quella del Lingotto è una delle fotografie economiche più particolari relative al quinquennio preso in considerazione dalla ricerca di Mediobanca. Nel 2002 il gruppo Fiat era in profondo rosso, con una perdita addirittura di 4 miliardi; una situazione capovolta nel 2006 quando gli utili sono arrivati fino a 1,16 miliardi di euro. Senza dimenticare i 51,8 miliardi di fatturato che portano la casa automobilistica al secondo posto dietro l'Eni. Complessivamente si registra un rafforzamento dei gruppi pubblici, con utili passati dai 6,74 miliardi nel 2002 ai 15 miliardi del 2006. Ma soprattutto si regi-

Gruppi industriali	Fatturato netto		Risultato netto	
	2005	2006	2005	2006
Eni	73.728	86.105	8.788	9.217
FIAT	46.544	51.832	1.331	1.065
ENEL	32.000	37.497	3.895	3.036
Telecom Italia	29.738	31.039	3.216	3.014
Finmeccanica	10.952	12.472	373	988
ERG	8.958	9.128	385	153
Edison	6.629	8.523	504	654
STMicroelectronics	6.744	7.482	202	594
AEM	2.828	6.546	242	302
Italmobiliare	5.163	6.060	211	264
Saras	5.196	5.978	293	395
Edizione Holding	5.402	5.952	302	305
Tenaris	5.103	5.854	968	1.474
Fininvest	5.586	5.716	1.805	316
I.F.I.	5.429	5.534	676	221
Pirelli & C.	4.546	4.841	327	-1.167
Luxottica Group	4.371	4.676	342	424
Alitalia	4.476	4.530	-168	-626
Cofide	3.383	4.137	40	44
Parmalat	3.681	3.844	0	193
Indesit Company	3.064	3.249	51	76
Buzzi Unicem	2.951	3.205	256	350
Atlantia	2.905	3.103	795	665
Impregilo	2.229	2.521	-358	141
Iride	1.150	2.451	63	79
RCS MediaGroup	2.191	2.380	219	220
HERA	1.678	2.248	80	90
De Agostini	1.834	2.230	190	946
ACEA	1.540	2.055	128	147
ASM Brescia	1.595	1.966	212	238

strato il balzo delle società private, che hanno chiuso il 2006 con 27,75 miliardi di euro di utili, contro un passivo di 366 milioni di euro nel 2002. Tra le società esaminate dal rapporto dell'Ufficio studi di Mediobanca, sono solo tre quelle ad aver chiuso il 2006 in negativo: oltre Fastweb, troviamo Alitalia (-626 milioni) e Pirelli che ha perso 1,167 miliardi di euro,

soprattutto a seguito della svalutazione della partecipazione in Olimpia. **Si va all'estero.** Per quanto riguarda le società industriali, il Rapporto R&S di Mediobanca mette in evidenza come una forte spinta alla crescita è arrivata dalle esportazioni, con 13 gruppi che hanno fatturato all'estero oltre il 50% del totale, e tra questi ben cinque che hanno raggiunto ad-

dirittura una quota superiore all'80%. Il caso limite è rappresentato da Luxottica che all'estero realizza il 95% dei suoi ricavi totali annui. Nella ricerca Mediobanca non mancano le prime valutazioni sulle tendenze economiche in atto nell'anno in corso. In particolare, il primo trimestre 2007 conferma il trend che si è evidenziato negli ultimi anni, con i

profitti che restano su livelli elevati e la prosecuzione della crescita delle società private.

Debiti da acquisizioni. La prima parte di quest'anno evidenzia una sua peculiarità, vale a dire l'aumento dei debiti contratti dalle maggiori aziende, soprattutto quelle a controllo pubblico, impegnate in grandi operazioni di acquisizione. È questo natu-

ralmente il caso di Enel ed Eni, che hanno conquistato rispettivamente il controllo della spagnola Endesa e degli asset della russa Yukos. Un fenomeno, secondo il Rapporto R&S, che non va però ritenuto preoccupante, e questo in considerazione del patrimonio di queste società che resta abbondantemente superiore ai debiti contratti.

I MIGLIORI PER:		MARGINI INDUSTRIALI		MON/Fatturato 2006	
CRESCITA COMPLESSIVA	Variazione valore aggiunto 2004-06	CRESCITA INTERNA	Investimenti tecnici 03-06 in % I.T.L. 03	MARGINI INDUSTRIALI	MON/Fatturato 2006
Tenaris	166,9	HERA	98,9	TERNA	56,1
AEM	160,4	Impregilo	98,7	Atlantia	51,8
Iride	111,9	Bulgari	64,4	SEAT PG	39,2
Caltagirone	85,2	Luxottica Group	63,2	Tenaris	36,4
FASTWEB	62,7	ERG	61,0	Aurelia	28,3
De Agostini	52,7	RCS MediaGroup	59,5	Mediaset (Gruppo Fininvest)	28,1
Eni	46,7	ASM Brescia	52,8	Lottomatica (Gruppo De Agostini)	24,5
Finmeccanica	45,7	Iride	52,3	Eni	23,5
Hera	43,4	AEM	51,8	Telecom Italia	23,5
TERNA	37,1	STMicroelectronics	49,7	Buzzi Unicem	21,2

CAPACITÀ DI PROFITTO		PROFITTO SUL CAPITALE		RENDIMENTO DEL CAPITALE INVESTITO		ROI 2006	
TERNA	48,0	Tenaris	57,3	Dalmine (Gruppo Tenaris)	43,7	Mediaset (Gruppo Fininvest)	26,7
Tenaris	37,7	Saras	44,4	Autogrill (Gruppo Ed. Holding)	41,0	Valentino Fashion Group	22,7
Atlantia	36,6	Eni	30,9	Autogrill (Gruppo Ed. Holding)	21,0	Luxottica Group	20,6
Aurelia	25,3	Eni	29,2	Buzzi Unicem	20,2	Sodegi (Gruppo Cofide)	19,5
Eni	24,5	Mondadori Ed. (Gruppo Fininvest)	29,2	Saras	19,1	Bulgari	18,8
Fininvest	22,2	Valentino Fashion Group	29,2	Impregilo	18,7	Impregilo	18,7
SEAT PG	22,1	Impregilo	28,7				
Buzzi Unicem	20,1	Mediaset (Gruppo Fininvest)	23,8				
ASM Brescia	16,9	Luxottica Group	23,7				
Telecom Italia	16,5	RCS Mediagroup	23,2				

Fonte: R&S 2007

Piaggio, più ricavi e sempre Vespa

Il fatturato è cresciuto del 7,2%. Torna il mitico modello S

di Giampiero Rossi

RITORNI Fatturato positivo, il ritorno della mitica Vespa e un nuovo motore ecologico. La Piaggio traccia un bilancio del recente passato e si prepara alle prossime sfide commerciali.

«Nel primo semestre del 2007 il fatturato del Gruppo Piaggio è cresciuto del 7,2% rispetto allo stesso periodo del 2006, quando comprendeva anche la commessa straordinaria alle Poste Italiane. Sono 64 milioni di euro in più rispetto al 2006, che diventano 100 milioni

senza la commessa alle Poste», è infatti il dato che ieri, a Pontedera, durante la presentazione dei nuovi modelli Vespa S, ha illustrato il presidente e amministratore delegato della Piaggio, Roberto Colaninno.

Parlando poi delle vendite dei nuovi prodotti, il numero uno della Piaggio ha comunicato che «lo scorso anno abbiamo venduto circa 100.000 modelli di Vespa e quest'anno supereremo i 110.000 vendite», mentre per quanto riguarda l'Imp3 «dal momento del lancio di questo innovativo scooter a tre ruote, nel settembre scorso, ne abbiamo già venduti 20.000 esemplari». E a rafforzare le aspettative per il futuro arriva sul mercato la nuova Vespa, la risposta su due ruote alla «500». Ha sessantuno an-

ni ma non li dimostra, uno dei miti italiani più apprezzati nel mondo, immortalato al cinema da Gregory Peck e Audrey Hepburn in Vacanze romane, si ripresenta ora sul mercato con tutto il fascino del «Vespino» anni Settanta, con il faro rettangolare apparso per la prima volta nella versione «50 Special». Corpo in acciaio, che funge anche da struttura portante, la nuova Vespa S viene proposta nelle due cilindrata più classiche, 50 e 125. E torna sul mercato anche l'Ape, il figlio a tre ruote della Vespa.

Novità sul fronte dei motori ecologici. Colaninno a parlare di «giornata storica per la Piaggio» e di «soluzione straordinaria» per i problemi dell'inquinamento, del traffico e della sicurezza, a proposito del nuovo motore ibrido HyS, com-



Roberto Colaninno, presidente e amministratore delegato Piaggio con la nuova Vespa S. Foto Ansa

posto da due motori: uno a scoppio ed uno elettrico, integrati tra loro meccanicamente ed elettronicamente. E grazie a questa sinergia il nuovo propulsore permette una forte riduzione del consumo di benzina e delle emissioni di anidride

carbonica: il consumo di carburante arriva a toccare i 60 chilometri al litro mentre le emissioni di Co2 scendono a 40 grammi per chilometro con un utilizzo del 65% del motore ibrido e del 35% di quello elettrico.

sounds
ever
green

l'Unità

Da **sabato 28 luglio** in allegato con **l'Unità** il sesto imperdibile cd della straordinaria collana della migliore musica rock, blues e country di tutti i tempi:

Compilation Blues 3

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

A soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano

La prossima uscita:
Compilation Country 1 in edicola sabato 4 agosto.

Cambi in euro

1,3743	dollari	-0,009
165,5500	yen	-1,670
0,6690	sterline	-0,002
1,6680	fra. sv.	+0,001
7,4410	cor. danese	+0,000
28,1210	cor. ceca	-0,062
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9510	cor. norvegese	+0,037
9,2103	cor. svedese	+0,033
1,5536	dol. australiano	-0,009
1,4276	dol. canadese	-0,018
1,7072	dol. neozel.	-0,003
246,4600	fior. ungherese	+0,430
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,7857	zloty pol.	+0,025

Bot

Bot a 3 mesi	99,47	3,52
Bot a 6 mesi	98,06	3,71
Bot a 12 mesi	95,89	3,84
Bot a 12 mesi	96,24	3,82

Borsa

Scambi sostenuti

Seconda seduta consecutiva in netto ribasso per la Borsa Italiana, con il Mibtel che ha lasciato l'1,25% a quota 31.887 punti, l'IS&P/Mib è arretrato dell'1,13%, mentre l'All Stars è arretrato dello 0,87%. Alitalia ha perso l'1,76% a quota 0,775 euro per azione; Fiat, nonostante i conti record della vigilia, è arretrata del 2,09% a 22,03 euro per azione. Prese di beneficio anche sugli energetici, con Enel a -1,02%, Saipem a -3,26% ed Eni a -1,81%. Pesante ribasso per

Stm nel giorno dei conti: -6,25% a 12,865 euro. Contrastati i finanziari: Generali -1,4%, Unicredit -0,91%, Mediobanca +0,47%, Intesa Sanpaolo +0,73%, in vista della chiusura dell'operazione con Carifirenze. Pirelli, alla vigilia della semestrale, ha perso il 2,06% a quota 0,8565 euro. Impregilo è scesa del 4,42% penalizzata dalla decisione del tribunale del Riesame di Napoli. Sostenuti gli scambi ammontati ad un controvalore di 6,43 miliardi di euro.

Snam Rete Gas

Utile netto in calo

Snam Rete Gas ha chiuso il primo semestre dell'anno con un utile netto a 222 milioni di euro, in calo di 18 milioni (-7,5%) rispetto allo stesso periodo del 2006. Nel secondo trimestre, invece, l'utile netto si è attestato a 104 milioni di euro, con 9 milioni di euro in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (-8%). L'indebitamento finanziario netto è stato pari a 5.734 milioni di euro; +47,9 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2006. La società precisa che

«nonostante il 2007 risenta negativamente dell'effetto climatico sui consumi del settore residenziale, la domanda di gas è prevista in crescita di oltre il 2% medio annuo nel quadriennio 2007-2010, a seguito dei maggiori consumi stimati del settore termoelettrico». Sulla base dei risultati del primo semestre l'ad di Snam Rete Gas intende proporre al Consiglio di amministrazione della società del 18 settembre la distribuzione agli azionisti di un acconto dividendo di 0,08 euro per azione.

L'Espresso

Meno profitti

Il gruppo L'Espresso chiude il primo semestre con un utile in calo dell'8,8% a 50 milioni di euro e una raccolta pubblicitaria in progresso del 7,1%. Il fatturato è diminuito del 6,6% a 561,6 milioni di euro. Una nota della società spiega che la crescita della raccolta e l'aumento del prezzo dei quotidiani hanno «compensato parzialmente» la «prevista riduzione» di fatturato e margini dovuta anche al fatto che le iniziative

editoriali di maggiore successo lo scorso anno sono state realizzate proprio nel primo semestre. Il fatturato consolidato è aumentato da 460,1 milioni di euro del primo semestre del 2006 a 487 milioni (+5,8%) dei primi sei mesi 2007, il margine operativo lordo è passato da 78,6 milioni (17,1% sul fatturato) a 88,7 milioni (18,2% sul fatturato) e il risultato operativo è migliorato sia in valore assoluto a 68,1 milioni (+16,4%), sia come incidenza sui ricavi dal 12,7% al 14%.

In sintesi

Valsoia, società leader nel mercato italiano dei prodotti vegetali a base di soia, ha chiuso i primi sei mesi del 2007 con un aumento dei ricavi di vendita del 12%. Il valore si è attestato a 29,4 milioni contro i 26,2 milioni del corrispondente periodo del 2006.

Nintendo, la società giapponese che costruisce la console per videogiochi Wii, ha rialzato la sua previsione per gli utili di quest'anno al livello record di 245 miliardi di yen, il 41% in più rispetto alle previsioni dello scorso aprile.

Psa Peugeot Citroen chiude il primo semestre con un utile in crescita del 61% a 492 milioni di euro, grazie soprattutto alla vivacità della domanda europea. Il risultato è superiore alle stime degli analisti. I ricavi sono invece cresciuti del 5,9% a 30,8 miliardi. Per il prossimo semestre, Peugeot prevede una lieve crescita, con un utile prima di interessi, tasse e voci straordinarie sopra il 2%.

Volvo AB, secondo produttore mondiale di veicoli pesanti, chiude il secondo trimestre con un utile in calo del 14% a 4 miliardi di corone (434 milioni di euro), a causa in particolare del calo delle vendite negli Stati Uniti, dove sono state introdotte regole più stringenti in fatto di emissioni. Il risultato è inferiore alle attese degli analisti. I ricavi sono invece aumentati del 5,1% a 71,45 miliardi di corone.

Colgate-Palmolive, il leader mondiale del dentifricio, ha registrato nello scorso trimestre un balzo del 47% dell'utile grazie alle vendite in America Latina e al dollaro debole. L'utile netto è risultato nel secondo trimestre pari a 76 centesimi per azione dai 51 centesimi di un anno prima. Escludendo alcune voci di costo, l'utile per azione è pari a 84 centesimi.

La Siemens ha raggiunto un accordo con Continental per la cessione della sua controllata Vdo. Come ha comunicato Siemens, Continental rileverà Vdo, società numero tre a livello internazionale nel settore delle forniture all'industria automobilistica, per il prezzo di 11,4 miliardi di euro. Siemens ha comunicato inoltre di voler acquisire la società negli Usa di impiantistica medica Date Behring per 7 miliardi di dollari.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitali (milioni euro)
A										
Acea	26616	13,75	13,73	-2,25	-6,76	286	12,72	16,98	0,5400	2927,42
Ases	387	0,20	0,20	0,05	16,40	3671	0,17	0,23	0,0413	146,76
Ascopi-Ags	15446	7,98	7,84	-2,24	-6,94	17	7,58	9,58	0,3000	437,47
Asotel	173490	89,60	89,44	-0,21	-382,63	82	18,58	100,18	0,4000	373,63
Asq. Pstah.	45078	23,28	23,17	-1,70	-45,50	5	16,00	28,95	0,1000	117,58
Azcm	4271	2,21	2,20	-1,48	-11,30	33	2,21	2,69	0,0350	103,40
Azcollos	16673	8,56	8,55	-1,25	-6,58	20	7,96	9,45	0,1000	579,27
Aedes	10264	5,30	5,28	-0,94	-14,76	108	5,30	7,06	0,2500	537,37
Aedif	7335	3,79	3,76	-3,54	-	1582	3,79	3,94	-	406,69
Aem	4872	2,52	2,50	-2,23	-1,41	12988	2,45	2,96	0,0700	4528,92
Aem To	5422	2,80	2,79	-2,28	-12,81	593	2,32	2,86	0,0600	2045,68
Aem To w08	1748	0,90	0,90	-3,11	-16,98	51	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	35434	18,30	18,30	1,10	-6,46	0	17,85	20,83	0,0630	165,34
Alcon	8177	4,22	4,21	0,17	-	99	4,16	4,76	-	460,31
Alion	1520	0,79	0,79	-1,18	-64,87	919	0,47	0,82	0,0050	314,13
Allitalia	1497	0,77	0,78	-1,76	-28,47	10276	0,75	1,13	0,0413	1072,19
Allianza	17955	9,27	9,26	-0,70	-8,76	2560	9,27	10,74	0,5000	7850,11
Amplifon	12868	6,65	6,63	-0,08	-2,53	1158	5,89	7,22	0,0350	1318,50
Anima	6088	3,14	3,13	0,16	-15,67	170	3,14	4,15	0,1520	330,12
Ansaldo Sts	19580	10,10	10,09	-0,72	-12,26	179	8,79	10,71	-	1010,20
Ares	387	0,20	0,20	0,05	16,40	3671	0,17	0,23	0,0413	146,76
Arens w07	122	0,06	0,07	14,09	-9,37	4093	0,03	0,12	-	-
Ascopi	3615	1,87	1,86	-0,53	-15,41	90	1,85	2,21	0,0850	436,63
Aam	7796	4,02	3,99	-1,31	-3,53	2214	4,02	5,10	0,9300	3113,48
Astaldi	12739	6,58	6,55	-2,59	-16,15	133	5,53	7,71	0,0850	847,54
Alliantia	49801	25,72	25,72	-0,54	-17,28	1393	21,76	25,96	0,3575	14704,42
Auto To-MI	34617	17,88	17,68	-2,95	-2,25	143	17,48	19,99	0,2000	1573,26
Autogrill	31170	16,10	16,05	-1,52	-14,72	1042	13,37	16,68	0,4000	4095,33
Azimut H.	24591	12,70	12,61	-3,04	-22,15	463	9,78	13,44	0,2000	1843,75
B										
B. Bilbao Viz.	35573	18,37	18,37	0,39	-1,14	1	17,46	20,10	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12586	6,50	6,45	-	-51,28	0	4,25	6,64	0,1000	5385,15
B. Carige	6392	3,30	3,29	-1,35	-9,76	1919	3,30	4,01	0,0750	4008,96
B. Carige risp	7125	3,68	3,68	-2,21	-10,31	0	3,68	4,20	0,0950	645,28
B. Besio	15808	8,16	8,16	-0,50	-5,94	56	8,09	9,78	0,0955	955,19
B. Besio r nc	15832	8,23	8,29	-0,94	-14,23	2	7,20	9,07	0,1150	106,83
B. Binet	1851	0,96	0,95	-0,34	-6,47	147	0,95	1,12	0,1030	346,88
B. Generali	19256	9,95	9,97	-1,29	-3,00	350	9,17	11,87	-	1107,01
B. Ifis	20066	10,36	10,37	-0,47	-2,54	25	9,54	11,00	0,2400	301,11
B. Interbancario	14319	7,39	7,40	-0,40	-11,52	18	7,39	8,65	0,2500	1150,80
B. Italoese	31881	16,46	16,42	-2,55	-63,67	4041	16,18	57,24	0,7800	1506,98
B. Popolare	39691	19,30	18,67	-1,85	-13,78	8245	18,80	24,66	-	12106,99
B. Profile	4417	2,28	2,29	0,33	-5,86	172	2,26	2,77	0,1470	288,93
B. Santander	27054	13,97	14,04	0,38	-31,15	10	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. r nc	37890	19,55	19,52	0,18	30,75	0	18,95	22,08	0,5200	129,05
B.P. Etruria e L.	28436	14,69	14,83	-1,46	-6,06	70	14,58	16,94	0,3000	792,09
B.P. Intra	23845	12,31	12,32	-0,25	-11,67	7	12,17	14,49	0,2000	693,23
B.P. Milano	21208	10,95	10,92	-2,96	-18,28	6826	10,49	13,89	0,3500	4545,87
B.P. Spoleto	21206	10,95	10,95	-0,47	-10,89	1	10,95	12,29	0,4100	239,62
Basilcelt	3435	1,77	1,78	-	-89,98	576	0,93	1,97	0,0930	108,20
Bastogi	487	0,25	0,25	2,26	-6,16	1754	0,24	0,33	-	169,86
BB Biotech	112149	57,92	57,96	-0,09	0,16	7	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Iis w08	8729	4,51	4,54	-	-2,63	63	3,93	4,99	-	-
Bco Popolare w10	3131	1,62	1,57	-5,43	-10,91	1191	1,62	2,84	-	-
Boghelli	2527	1,30	1,31	-0,08	-14,06	471	0,54	1,92	0,0150	261,00
Bonetton	24321	12,56	12,48	-1,43	-14,76	799	11,61	14,79	0,1000	2294,59
Boni Stabli	1846	0,95	0,87	-13,55	-23,04	19948	0,95	1,42	0,2400	1822,31
Biesse	43566	22,50	22,22	-2,80	-44,55	59	15,37	24,55	0,3600	616,34
Boero	48271	24,93	24,90	-0,24	-53,51	0	13,70	25,00	0,4000	108,21
Bolzoni	9807	5,07	5,08	-2,31	20,03	24	3,97	5,74	0,1000	330,88
Bon. Ferraresi	73830	38,13	38,10	-0,99	0,18	7	35,94	43,79	0,0800	214,48
Brembo	21309	11,01	11,04	-0,20	-14,27	325	9,49	12,21	0,2400	734,96
Brioscchi	982	0,51	0,52	9,27	9,64	5046	0,45	0,65	0,0038	366,19
Bulgari	22157	11,44	11,37	-1,88	-5,31	923	10,65	11,92	0,2900	3439,28
Bunzlomo Spa	6781	3,49	3,50	0,23	-11,87	283	3,39	4,01	-	313,93
Buzzi Unicem	40899	22,77	22,74	-0,04	-5,71	838	21,12	26,26	0,4000	3758,10
Buzzi Unicem r nc	29759	15,37	15,31	-0,27	-4,86	114	14,52	18,91	0,4240	625,70
C										
C. Altigiano	8247	4,26	4,26	0,73	14,40	215	3,56	4,73	0,1635	606,46
C. Bergamo	67815	34,92	35,40	-0,03	-14,53	3	30,49	41,02	0,5000	2155,50
C. Vallinotesse	20695	10,69	10,67	0,39	1,05	152	10,44	11,98	0,4000	1716,37
Cad It	24476	12,64	12,51	-3,46	-37,31	35	9,13	13,32	0,2900	113,52
Cairo Comm.	75999	39,25	39,23	-0,86	-10,06	5	36,74	50,56	2,5000	307,50
Calligraone	15690	8,10	8,18	0,18	-0,31	6	7,90	9,64	0,0800	973,33
Calligraone Ed.	11517									

|| Codice

Il commento degli eventi dovrà evitare espressioni ingiuriose nei confronti di atleti, squadre, tifosi avversari, arbitri, giornalisti, forze dell'ordine, etnie e religioni: è il codice di autoregolamentazione «Media e sport» firmato da tv e radio, editori e giornalisti



Ciclismo 15,30 Rai3



Boxe 21,00 Eurosport

IN TV

■ 10,45 SkySport2 Basket, Biella-Livorno
■ 11,00 Espn Classic Rugby, Irlanda-Francia
■ 11,00 Sport Italia Calcio, Rangers-Ajax
■ 13,00 Italia1 Studio Sport
■ 13,30 Espn Classic Giro d'Italia 1991
■ 15,30 Rai3 Tour de France
■ 15,45 SkySport2 Volley, Roma-Modena

■ 17,15 SkySport2 Basket, Cantù-Varese
■ 17,40 Rai3 Ciclismo, Brixia Tour
■ 20,00 Eurosport Boxe, Freitas-Diaz
■ 20,45 Sport Italia Calcio, Internac.-Pachuca
■ 21,00 Eurosport Boxe, Caballero-Castillo
■ 23,00 SkySport1 Speciale calciomercato
■ 0,00 SkySport1 Sport time

Scandalo al Tour: la maglia gialla vince e se ne va

Rasmussen domina sull'Aubisque poi è «invitato» dal suo team ad abbandonare. «Non ha rispettato le regole»

■ di Max Di Sante

ADIEU I sospetti sulla maglia gialla Rasmussen costano al danese l'esclusione dal Tour de France. È stata la stessa squadra, la Rabobank, a decidere di ritirare il suo leader dalla corsa, in attesa di capire se anche gli altri corridori del team olandese verranno

mandati a casa. «Non sarà alla partenza della 17ª tappa - spiega un portavoce della Rabobank - Ha violato le regole del team». L'ex n.1 della corsa è accusato di aver saltato nell'arco degli ultimi mesi, due o forse addirittura quattro controlli antidoping, non fornendo al suo team la «reperibilità». Disse che era in Messico ad allenarsi ma alcuni testimoni lo videro in Italia. Ma la giornata di ieri era iniziata all'insegna della protesta. E proprio da parte dei protagonisti del Tour. Prima del via della 16ª tappa la protesta dei corridori veniva inscenato per protestare contro l'accanimento nei loro confronti di forze dell'ordine e media: a ritardare il via sono innanzitutto sei squadre francesi (Agritubel, AG2r, Française des Jeux, Bouygues Telecom, Cofidis, Credit Agricole) e due tedesche (Gerolsteiner and T-Mobile), voleva essere un segnale lanciato, all'indomani del caso Vinokourov, per dimostrare come una parte dei corridori voglia ripulire questo sport. Bersaglio della protesta lo stesso Rasmussen, escluso per decisione della sua federazione dai prossimi

mondiali per aver evitato alcuni controlli antidoping non comunicando i luoghi dei suoi allenamenti. Poche ore dopo la protesta, arrivava la conferma della positività al testosterone di Moreni (anche lui nel sit-in), con la conseguente estromissione della squadra francese della Cofidis. Per l'italiano l'epilogo della giornata più buia è negli uffici della polizia di Pau. È stato interrogato in nottata (l'ha riferito il procuratore francese Erick Maurel) mentre venivano perquisito l'albergo della squadra: esaminati anche i veicoli della Cofidis, alla ricerca di eventuali sostanze illegali.

Ora al comando passa lo spagnolo Contador «Sit-in» degli atleti contro il doping



L'arrivo trionfale sull'Aubisque della maglia gialla Michael Rasmussen che poi sarà costretto dal suo team a lasciare la corsa

I positivi

È di Moreni l'ultimo nome

Un'edizione terribile per il Tour: dopo le positività dei giorni scorsi di Sinkewitz (venuta fuori al Tour, ma accertata l'8 giugno scorso) e quella accertata martedì di Vinokourov, ieri è giunto l'alt anche per l'italiano Moreni. L'azzurro, positivo, rinuncia alle controanalisi e spinge la sua squadra Cofidis a lasciare il Tour.

IL COMMENTO Tour ridicolo: si attende ancora il nome del vincitore 2006 e, tra i ciclisti che protestano, c'è pure chi gioca sporco.

Fine corsa, cercando pulizia e trionfatori

■ di Salvatore Maria Righi

Ancora gendarmi, ancora provette, ancora vergogna. Ma stavolta non c'è più niente da fare: il Tour è morto, lo dicono perfino i francesi, e il ciclismo è agonizzante. Nove anni dopo lo scandalo Festina, la madre di tutti i veleni della Grande Boucle, la corsa più famosa al mondo si sbriciola insieme ai suoi eroi fasulli e patetici: martedì Vinokourov (che grida al complotto) e ieri niente meno che Miki Rasmussen, l'uomo solo che più solo non si può. In tanti dicevano «ma guarda è ancora lì, speriamo si levi di mezzo». E ieri, dopo una vittoria a braccia levate, si è levato di mezzo. Gliel'ha imposto la sua squadra, la Rabobank. Povero Tour che brutta fine: non c'è un vincitore in carica, perché il podio del 2006 è stato spazzato via dal-

la gendarmeria, e quello che stava vincendo questo ha fatto le valigie in fretta... Senza contare che le mani sul fuoco, sull'impero di Lance Armstrong, non ce le mette più nessuno. E senza dimenticare le inchieste in corso, gli sponsor che mollano, le squadre che chiudono, le tv che si spengono e i giornali che si censurano (da ieri lo svizzero «Tages Anzeigers» pubblicherà solo l'essenziale: ordine d'arrivo, classifica e bollettino doping), oltre ovviamente alla sfilza di corridori sospettati, beccati o magari rei confessi. Un alfabeto intero, da Basso a Vano (con, da ieri, pure Moreni) e passando per Riis. È vero che il doping non riguarda solo il ciclismo, anzi. Ma è anche vero che pochi altri riescono a sciogliere dal drammatico al paradossale, e dal paradosso alla farsa, come le due ruote. La Cofidis, la squadra di Moreni, ha fatto la valigia dal Tour senza aspettare, come nel caso dell'Astana, l'invito a farsi da parte degli organizzatori. Ma



Un momento del sit-in di protesta

con l'interrogatorio di Moreni alla gendarmeria, e con i suoi colleghi francesi che non gliela mandano a dire («è un mascolone, se uno nella mia squadra fa una cosa come l'ha fatta lui, si becca un pugno in faccia») Jerome Pineau, a nome di chissà quanti, si sono riviste le scene di nove anni fa, quando i doganieri francesi fermarono l'auto del massaggiatore Willy Voet e scoppiarono il pentolone Festina. Da allora di acqua, e di epo, ne è passata tanta sotto ai ponti, ma ne l'una né tantomeno l'altra hanno giovato al Tour e al ciclismo. Gira e gira, anzi, salta fuori che Moreni sarebbe un paziente di Michele Ferrari, il dottor Stranamore del doping che passata la bufera giudiziaria, ora risulta operante indisturbato nella silenziosa Svizzera. Per non parlare della Cofidis, l'ex squadra di Millar squall-

ficato due anni per doping, o se preferite la squadra esclusa per gli stessi motivi dalla Roubaix del 2004. Da ieri c'è la new entry della Rabobank che si accanisce sul «Pollo», il suo uomo migliore. Rasmussen è stato autore ieri pomeriggio di un'azione impressionante sui tredici chilometri di salita dell'Aubisque. La scalata è avvenuta tra due ali di folla, evidentemente la gente ha una soglia morale non bassa, mentre vicino al percorso venivano sventate due bombe a quanto pare rivendicate dall'Eta. Mancavano solo loro al funerale del ciclismo, e mentre un membro del Cio fa sapere che potrebbe essere escluso dai Giochi a partire dal 2016, sanno di testamento le parole del direttore di corsa: «Abbiamo bisogno di una rivoluzione» fa sapere Christian Prudhomme.

FORMULA UNO Oggi a Parigi la Fia emetterà la sentenza sulla vicenda di spionaggio che ha visto coinvolta la McLaren

Il giorno del giudizio sulla «spy story» a danno della Ferrari

■ di Lodovico Basalù

Il più lungo Gran premio della vita sta per concludersi per il team McLaren-Mercedes. Il Gp della Spy Story, che ha preso il via lo scorso 22 giugno - con un esposto della Ferrari ai danni di Nigel Stepney per lunghi anni capomeccanico e uomo di fiducia di Schumacher - e che vedrà finalmente la fine con la sentenza che emergerà dal Gran consiglio della Fia, riunito a Parigi. Si è servito, il team McLaren, degli importanti documenti trafugati da Stepney - ben 780 pagine di file - e consegnati a Mike Coughlan, uno dei progettisti più in vista del team di Ron Dennis, ora già licenziato? Come ricorderete, tutta la vicenda, degna del miglior Ian Fleming e del suo «007», iniziò con una dichiarazione da parte della Ferrari che parlava di «tentativo di danneggiamento», per colpa di una misteriosa polverina che fu trovata vicino al bocchettone del serbatoio delle due F2007 di Raikkonen e

Massa, pochi giorni prima del Gp di Montecarlo. Il 18 maggio, poi, un maresciallo dei carabinieri sequestrò un paio di pantaloncini, appartenenti a Stepney, nella tasca dei quali furono rilevate tracce della stessa. Subito partì un esposto alla Procura di Modena, all'attenzione del pubblico ministero Giuseppe Tibis. Questo per quel che riguarda la giustizia ordinaria. Perché poi tutto è finito anche nelle mani della giustizia sportiva, ovvero in quelle di Max Mosley, presidente della Fia. L'articolo 151 C del regolamento proibisce «ogni

Dal ritrovamento di una polverina vicino al serbatoio della F2007 via ai sospetti

condotta fraudolenta o atto pregiudizievole degli interessi di ogni competizione o degli interessi dello sport motoristico in generale». Di questo è accusata la McLaren. O parte di essa, visto che almeno altri tre dei suoi uomini sono entrati in contatto con Mike Coughlan, ovvero Jonathan Neale, Paddy Lowe e Martin Whitmarsh. Anche se gli stessi si limitarono a consigliargli di distruggere tutto ciò che aveva in mano. In più, il team, ufficialmente, non ne sapeva nulla. Quindi a cominciare dal gran capo Ron Dennis, cosa che dovranno dimostrare i suoi avvocati a Parigi. «Nessun materiale o dato della Ferrari è o è stato in possesso della McLaren, eccetto l'individuo accusato dalla stessa (l'individuo è Coughlan ndr). Il fatto che egli avesse in casa materiale riservato di Maranello non era noto a nessun membro della squadra prima del 3 luglio». Questa, in pratica, la tesi difensiva scaturita nei giorni scorsi dal team angloamericano. Che ha aggiunto: «Semmai

è la Ferrari che ha violato i patti», riferendosi all'impegno preso da Maranello di non utilizzare le dichiarazioni fatte alla giustizia inglese da Coughlan - che nel diritto vanno sotto il nome di «affidavit» - anche all'interno del procedimento penale aperto a Modena. Anche se per quel che riguarda Nigel Stepney, la lettera di licenziamento «per giusta causa» è arrivata solo lo scorso 21 luglio ed è già nelle mani degli avvocati del capomeccanico, Sonia Bartolini e Barbara Pini. Mentre prosegue la lettura dei suoi cellulari e dei computer da parte della polizia postale e ci sarebbero delle intercettazioni a suo carico. Pesa come un macigno sulla McLaren quel reclamo fatto dal team inglese a proposito del fondo piatto mobile contestato alla Ferrari nel Gp d'Australia. Come faceva a saperlo, visto che oltretutto non era fotografabile? Dennis continua a dire che Coughlan ha agito a livello personale. Da parte sua Stepney ha fatto sapere come «tutto sia una montatura

nei miei confronti e lo dimostrerò». Quel che è certo è che sia lui, sia Coughlan, ebbero un incontro con Nick Fry, boss della Honda. Ma la scuderia nipponica ha già documentato di essere estranea a ogni fatto. Vedremo dunque come finirà questa Spy-story. Che ebbe inizio perché Stepney era già caduto in disgrazia a Maranello. E dunque deluso di non aver ereditato il ruolo che fu di Ross Brawn, ora corteggiato dalla Honda. «La verità verrebbe fuori. Quel che è successo è una cosa molto grave, che danneggia tutta la F1» ha detto Montezemolo. Una sentenza che penalizzerebbe i piloti non piace però a Bernie Ecclestone. Il mondiale perderebbe di interesse. Dunque l'ipotesi è che sia eventualmente il team McLaren a pagarne le conseguenze. È quanto dovranno decidere i 26 membri del Consiglio mondiale della Fia. Jean Todt si asterrà dalla votazione, visto che chi è in naturale conflitto di interessi non partecipa alla stessa.

IL CASO

Francesco Totti prosciolto dal giudice Disse «cazzaro» ad un giornalista

■ Non commise alcuna diffamazione il capitano della Roma Francesco Totti quando diede del «cazzaro» al giornalista Rai Fabrizio Failla. Lo ha stabilito il gip Maurizio Caivano archiviando così l'indagine che vedeva il numero 10 della Roma indagato per diffamazione con l'allora allenatore del club, Bruno Conti. Quest'ultimo era anche indagato per minacce. «Nella fattispecie dice il gip nell'ordinanza - si è in presenza di una espressione colorita romanesca con la quale si intende disapprovare l'operato di taluno che racconta "schiochezze", "stupidaggini" e comunque riferisce notizie non corrispondenti al vero».

«Ora «cazzaro» rischia di finire nella Treccani...»: così commenta il fottuto Carlo Verdone, romano e romanista, oltre che osservatore di tipi umani e «fotografo» implacabile con i suoi film di vezzi e tic linguistici. Ma in casa giallorossa tiene sempre banco il caso Chivu. Il rumeno è sempre più vicino all'Inter dopo l'incontro di ieri pomeriggio a Roma tra il presidente nerazzurro Massimo Moratti e l'ad della Roma Rosella Sensi. Il colloquio è durato circa due ore. La trattativa sembra giunta ad una svolta: l'offerta nerazzurra sarebbe di 14,5 milioni di euro più la metà del cartellino di Andreoli.



Mike

BONGIORNO PRESENTERÀ MISS ITALIA BENE. MA CHE RAZZA DI PAESE SIAMO?

Ieri ci hanno avvisato che è saltata la conferenza stampa: il contratto non è ancora completo. Cosa voglia dire questo dato di cronaca lo capiremo. Intanto, vogliamo salutare con gioia la scelta di affidare a Mike Bongiorno la conduzione dello spettacolo dedicato a Miss Italia. Immenso e divertente professionista per il quale l'età non conta. Giusto. Ma per noi sì che conta e francamente non ne possiamo più di vedere e rivedere sempre le stesse immense professionalità impegnate a tappare i buchi di un presente codardo e apparentemente senza virtù. Ce n'eravamo



già lamentati in occasione della scelta che aveva riportato per la miliardesima volta Pippo Baudo sul palco dell'Ariston: che razza di paese siamo se non siamo in grado di tirar fuori dalla gavetta presenze e intelligenze all'altezza di un impegno tosto con il video. Non si rischia: ecco perché l'imprenditoria di questa Italia preferisce troppo spesso imbottire la politica piuttosto che fare da sé. Dalle direzioni d'orchestra alle regie teatrali, da Sanremo a Miss Italia, dai film alla fiction tv la soluzione sta sempre nel freezer. Dicono i patron di Miss Italia che l'arrivo di Bongiorno sarà, ne sono sicuri, fervido di ottime nuove idee che faranno bene alla manifestazione. Come no. Cara Italia, somigli sempre più alla decrepita Ravenna Bizantina che Monicelli dipinse nella sua Armata Brancaleone.

Toni Jop

MOSTRA DEL CINEMA In attesa dell'annuncio dei film in concorso (oggi), Venezia presenta una retrospettiva dedicata ai popolarissimi spaghetti-western di cui Leone fu uno dei padri. Tarantino sarà in laguna per benedire il cinema che ama di più

di Gabriella Gallozzi



Le dote di certo cinema italiano era di essere fatto anche senza soldi, eppure otteneva ugualmente uno straordinario successo. Ricordo che per risparmiare, una volta, abbiamo usato per un nostro set i cavalli già "usati" da Sergio Leone per *Giù la testa*: erano stanchissimi, figuratevi come potevano correre». Carlo Peder-



Una scena di «Una ragione per vivere e una per morire» di Tonino Valerii. In basso Klaus Kinski in «Tepepa» di Giulio Petroni

Mostra di che pasta è fatto il western

soli, più noto al mondo intero come Bud Spencer in coppia col biondo Terence Hill (anche lui l'italianissimo Mario Girotti) parla da grande vecchio e «testimonial» del western spaghetti, genere a cui renderà omaggio la prossima Mostra di Venezia (dal 29 agosto all'8 settembre) con una retrospettiva (quarta «puntata» della Storia segreta del cinema italiano) curata da Marco Giusti e Manlio Gomasca, ricca di 32 titoli, a coprire cronologicamente dal 1964 al 1976. E che proseguirà anche alla Festa di Roma con la presentazione di *C'era una volta il West* di Leone, in versione restaurata. Questo, insomma, il primo assaggio del programma di questa edizione numero 64

Trentadue titoli dagli anni Sessanta ai Settanta: Corbucci Tessari, Petroni Bud Spencer e Gemma fanno da testimonial

della Mostra, di cui oggi sarà presentato l'intero concorso. Originariamente bistrattato dalla critica, ma amatissimo al botteghino, il western all'italiana ha in seguito fatto scuola nel mondo, tanto che ad oltre quarant'anni da *Per un pugno di dollari* di Sergio Leone, col quale si «consacra» il genere con un incasso record di oltre 3 miliardi di vecchie lire nel 1964, continuano gli «omaggi» tributati da autori come Johnnie To, John Woo, Martin Scorsese e lo stesso Tarantino di *Kill Bill* e non solo, che sarà alla Mostra in veste di padrino della retrospettiva. «Il Western all'italiana - spiega Quentin in una videolettera proiettata in conferenza stampa - è uno dei miei generi preferiti nell'intera storia del cinema e, in particolare, del cinema italiano. Molti registi non hanno mai avuto il giusto riconoscimento. In Italia, a settembre, a Venezia, finalmente otterranno questo meritato riconoscimento. Vi aspetto lì...». È vero, infatti, che se Sergio Leone ha ottenuto il «giusto riconoscimento» per la sua opera diventata culto ormai da molti anni, tanti altri registi sono stati poco frequentati dalla critica, oggi pronta alle immancabili «rivalutazioni». Ser-



gio Corbucci, per esempio, a cui la retrospettiva dedica ampio spazio per raccontarne la «modernità» a partire da quel *Vamos a matar companeros* del '70, «che diventa il prototipo del nuovo film politico in chiave vecchio West». Tanto da trasformare alcuni titoli, uno per tutti *Giù la testa* di Leone, in pellicole di riferimento per i «pistolieri» che negli anni di piombo abbracciarono la lotta armata. Ecco allora *Django* a cui recentemente ha reso omaggio Miike Takeshi con *Sukiyaki Western Django* o ancora *Navajo Joe* con Burt Reynolds. Ma anche *Il tempo degli avvoltoi* di Nando Cicero, *La resa dei conti* di Sergio Sollima, *E Dio disse a Caino* di Antonio Margherita, *Una ragione per vivere ed una per morire* di Tonino Valerii, vero erede del cinema di Leone. E ancora *Una pistola per Ringo* di Duccio Tessari con un giovanissimo Giuliano Gemma, ribattezzato all'americana, come si usava nel genere, col nome di Montgomery Wood. «È grazie a quel film con Tessari - ricorda l'attore che sarà tra i testimonial della retrospettiva - che ho conosciuto la notorietà internazionale. E sono felice che il genere sia stato rivalutato e si sia abbandonato lo snobismo di un tempo: tutto sommato ci stanno ripagando».

STRANO MA VERO Nella rassegna anche opere di registi sotto falso nome **Lizzani come Brass: tutti a dirigere cavalli e pistole fumanti**

Carlo Lizzani, Pasquale Squitieri, Tinto Brass. Non sono che alcuni dei nomi d'autore del nostro cinema che hanno frequentato a loro volta il western spaghetti, magari dietro pseudonimo. E pure a loro è dedicata la retrospettiva veneziana che cercherà di fare uno screenig approfondito del genere. Di Lizzani, per esempio, è in cartellone *Un fiume di dollari* del 1966. «Per il regista - spiega la nota - il film fu frutto di uno scambio. In cambio dei molti film impegnati che si era fatto produrre da De Laurentiis (*Il gobbo*, *Il processo di Verona*), rende il favore al produttore che cercava buone storie e buoni registi per il suo nuovo set western a Dinocità», alle porte di Roma. Di Brass, poi, è in programma il suo unico western: *Yankee*, an-

ch'esso del '66, da quale ritirò la firma in lite con i produttori: «Perché lo faccio?», racconta Brass ad un giovane Dario Argento giornalista di *Paese Sera*. «Semplicemente perché non mi facevano fare altri film che mi interessavano. Le ispirazioni del mio *Yankee* sono i quadri di Dalí, De Chirico del periodo metafisico e infine la mia bibbia, il mio manuale, i fumetti sadici italiani». Ma in quanto ad aneddoti il più ricco è sicuramente *La vendetta è un piatto che si serve freddo* di Pasquale Squitieri con Klaus Kinski. I due sul set arrivarono alle mani poiché Kinski prendeva realmente a sberle le povere comparse che gli si paravano davanti. Alla fine Squitieri si è vestito da cowboy ed ha trascinato via l'attore mentre la macchina da presa continuava a riprendere. Fa parte della retrospettiva, poi, anche un documentario di Gianfranco Pannone, *Una questione poco privata - Conversazione con Giulio Questi* in cui si analizzano, spiega l'autore, «l'influenza dell'esperienza partigiana di Questi negli scenari dei suoi film, come *Se sei vivo spara*. Così come anche in *Tepepa* di Giulio Petroni, pure lui regista che fece la Resistenza».

ga.g.

LUTTI Aveva appena 54 anni, l'ha stroncato un tumore. Solo cinque mesi fa era a Los Angeles per ritirare la preziosa statuetta **È scomparso Ulrich Muehe, la spia della Stasi delle «Vite degli altri»**

Se n'è andato all'apice della carriera Ulrich Muehe, l'attore protagonista de *Le vite degli altri*, morto domenica per le conseguenze di un cancro allo stomaco. Appena cinque mesi fa Muehe ritirava a Los Angeles il premio Oscar per la migliore pellicola in lingua straniera e per quel suo ruolo da agente della Stasi (la polizia segreta della Germania dell'est) prima devoto e lentamente sempre più distante dai metodi della Ddr che ne hanno fatto un simbolo. È forse questo il motivo per cui la notizia del decesso, comunicata ieri, ha suscitato un lutto tanto profondo in Germania: il suo personaggio ha reso evidente il minuzioso sistema di sorveglianza della Ddr e riaperto un dibattito che si considerava superato. «Berlino, città della cultura, è addolorata per la scom-



Ulrich Muehe Foto Ap

parsa di un grande artista, un maestro che riusciva sempre a stupire con la sua poliedricità», ha detto il sindaco della capitale tedesca Klaus Wowereit. Col suo lavoro Muehe ha mostrato a innumerevoli persone «le catastrofiche conseguenze» del regime della Germania orientale, ha spiegato Andreas Schulze, portavoce dell'autorità che gestisce i documenti della Stasi. La stessa nei cui archivi il protagonista del film di Florian Henckel Von Donnersmarck, il drammaturgo Georg Dreyman, scopre alla fine di essere stato coperto e protetto dallo stesso agente Wiesler (Muehe) che avrebbe dovuto incastrarlo. La Ddr è stata un elemento costante nella vita di Muehe. Nato 54 anni fa a Grimma, in Sassonia (est), l'attore si trasferì ben presto a Berlino per entrare nella compagnia del

Volksbuehne, uno dei teatri della parte orientale della capitale divisa. Poco dopo darà vita a una delle coppie simbolo della Defa (gli studios della Ddr) insieme alla seconda moglie, Jenny Groellmann, accusata lo scorso anno di aver collaborato con la Stasi. La stessa fine della Germania dell'est porta, in parte, la sua impronta. Muehe fu infatti tra gli ispiratori delle dimostrazioni sulla Alexanderplatz che a inizio novembre 1989 accelerarono la caduta del Muro. Lo stesso muro davanti al quale, anni prima, l'attore aveva prestato il suo servizio militare. Domenica l'ammissione a un giornale tedesco: «Sì, sono malato di cancro; spero di rimettermi presto». Lo stesso giorno Muehe se n'è andato. In silenzio, proprio come il personaggio della spia che gli resterà legato.

Scelti per voi



Frantic

Il dottor Walker (Harrison Ford) e sua moglie, arrivati a Parigi per un congresso, hanno deciso di vivere nella capitale francese un secondo viaggio di nozze. Ma mentre lui è sotto la doccia nell'albergo, la donna è una valigia scompaiono misteriosamente. Nonostante la sua disperazione, la scomparsa della moglie viene accolta con un certo scetticismo dalla polizia, costringendo Walker a fare tutto da solo.

21.05 RAI TRE. THRILLER. Regia: Roman Polanski Gb 1988

Superquark

Nel Medioevo si favoleggiava di un animale mistico, il liocorno, una specie di cavallo con un corno unico sulla testa, che solo i re potevano acquistare, a cifre astronomiche per usare la polvere del corno, ritenuto capace di guarire ogni malanno. Questa sera, Piero Angela, insieme a Nicolas Hulot e al suo documentario della serie Ushuaia, parte alla ricerca del leggendario animale, che altri non era che un mammifero marino.

21.20 RAI UNO. RUBRICA. con Piero Angela

Payoff

Un ex poliziotto trascina la sua vita stancamente: ha vissuto gran parte della sua vita con il rimorso di essere stato, da bambino, complice involontario dell'omicidio dei suoi genitori. Un giorno, però, la sua esistenza si incrocia di nuovo con quella del killer di tanti anni prima. Ha così l'occasione di vendicarsi e di riscattare l'ombra che grava sul suo cuore e meticolosamente ordisce un piano.

00.15 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Stuart Cooper Usa 1991

Full Monty...

Un disgregato e disorganizzato gruppo di disoccupati inglesi, nella crisi dell'epoca thatcheriana, si dibatte in mille possibilità e mille sconfitte. Finché ad uno di loro, Gaz (Robert Carlyle), non viene una stupefacente idea: mettere su uno spettacolo di striptease maschile con cui raggranellare qualche soldo. Superata l'iniziale incertezza, il gruppo inizia le prove...

23.30 CANALE 5. COMMEDIA. Regia: Peter Cattaneo Gb 1997

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya All'interno: 07.00 TG 1. 07.30 TG 1 L.I.S. / TG 1. 09.00 TG 1 / TG 1 FLASH. 10.35 TG PARLAMENTO. Rubrica 10.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. 11.30 TG 1. 11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo. 14.50 INCANTESIMO 9. Teleromanzo. Con Giorgia Bongiani, Massimo Bulla 15.20 ORGOGLIO "CAPITOLO TERZO". Serie Tv. 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1. 17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. 18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. Con Tobias Moretti, Karl Markovics 18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Poligamia in Italia?". 10.15 TG 2. All'interno: NOTIZIE. Attualità TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi 11.00 MATINEE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show. Conducono Rossella Brescia, Giampiero Ingrassia 13.00 TG 2 GIORNO. 13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante 15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. 17.15 ONE TREE HILL. Telefilm. 18.05 TG 2 FLASH L.I.S.. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. 19.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. Con Jerry Orbach, Sam Waterston

RAI TRE

06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. 09.05 LA GRAN VITA. Film (Francia/Germania/Italia, 1961). Con Giulietta Masina, Agnes Fink. Regia di Julien Duvivier 10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Con Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE. 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte 13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. "Non è mai troppo presto". 3ª parte 13.10 MOONLIGHTING. Telefilm. 14.00 TG REGIONE / TG 3. 14.45 TREBISONDA. Rubrica. 15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica All'interno: CICLISMO. 94° Tour de France. 18ª tappa: Pau - Castelsarrasin. (dir.); 17.40 CICLISMO. Brixia Tour. ; 18.00 GEO MAGAZINE. Documentario. "Abbazia di San Fruttuoso", "L'isola di Sable". 19.00 TG 3. 19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.25 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. 07.10 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. 08.10 MEDIASHOPPING 08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. 09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. Soap Opera 10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. All'interno: 14.00 NERO WOLFE - I QUATTRO CANTONI. Film Tv (USA, 2001). Con Timothy Hutton, Maury Chaykin All'interno: TGCOM. News 16.10 SENTIERI. Soap Opera 16.15 I GUERRIGLIERI DELLE FILIPPINE. Film (USA, 1950). Con Tyrone Power, Micheline Presle All'interno: TGCOM. News VIE D'ITALIA. News 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. 19.35 SAI XCHÈ?. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 07.55 TRAFFICO / METEO 5. BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. 08.35 UN GENIO DI NOME LEPEL. Film Tv (Germania/Olanda/USA, 2005). Con Joep Truijten 10.55 SPECIALE - DISTRETTO DI POLIZIA 7. Show 11.00 PROVIDENCE. Telefilm. 12.00 GIUDICE AMY. Telefilm. 13.00 TG 5 / METEO 5. 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini 14.45 VIVERE. Teleromanzo. 15.15 CARABINIERI 4. Serie Tv. "Momenti difficili". Con Alessia Maruzzi, Roberto Farnesi 16.20 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv 16.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 16.55 TG5 MINUTI. 17.05 ROSAMUND PILCHER: LA CUGINA DOROTHY. Film Tv (Germania, 2003). Con Nicole Heesters, Michael Degen. Regia di Dieter Kehler 18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus

ITALIA 1

07.05 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm. 09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. 10.25 HERCULES. Telefilm. 11.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. 12.25 STUDIO APERTO. 13.00 STUDIO SPORT. News 13.40 SLAMBALL. Gioco 15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. 15.55 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "Ritratto perfetto". Con Sophie Luck, Kate Bell 16.25 15/LOVE. Telefilm. "Una sorella invadente". Con Laurence Leboeuf, Meaghan Rath 18.00 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Colpevole!". 18.30 STUDIO APERTO. 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina 19.10 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Finale". Con Eric McCormack, Debra Messing

LA 7

06.00 TG LA7. METEO. Previsioni del tempo. OROSCOPO. Rubrica TRAFFICO. News traffico. 07.00 OMNIBUS ESTATE 2007. Attualità. 09.15 PUNTO TG. 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 REPUTATIONS. Documentario 10.25 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Telescopio sul delitto". Con Robert Wagner 11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Bar Mitzvah". Con Roma Downey 12.30 TG LA7. 13.00 MATLOCK. Telefilm. "Piccoli cuochi". Con Andy Griffith 14.00 UN AVVENTURIERO A TAHITI. Film (Francia, 1966). Con Jean-Paul Belmondo. Regia di Jean Becker 16.00 CUORE D'AFRICA. Telefilm. 18.00 STARE TREK: VOYAGER. Telefilm. "Cenere alla cenere". Con Kate Mulgrew 19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Note insanguinate". Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE. 20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi 21.20 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Con Piero Angela 23.30 TG 1. 23.35 RAVENNA FESTIVAL. Evento. "Le vie dell'amicizia. Concerto per il Libano" 01.40 TG 1 - NOTTE. 02.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO. APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 02.15 SOTTOVOCE. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. 20.30 TG 2 20.30. 21.05 GHOST WHISPERER. Telefilm. "Voci". "La sposa fantasma". Con Jennifer Love Hewitt, David Conrad 22.40 THE DEAD ZONE. Telefilm. "La modella". Con Anthony Michael Hall, Nicole de Boer 23.30 TG 2. 23.40 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. 00.45 FREEDOM TV. Musicale. Con Giulia Olivetti, Claudia Tonella

20.00 RAI TG SPORT. News sport. "Spaciale Tour de France". 20.15 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo. 21.05 FRANTIC. Film thriller (GB, 1988). Con Harrison Ford, Betty Buckley. Regia di Roman Polanski 23.10 TG 3 / TG REGIONE. 23.25 TG 3 PRIMO PIANO. 23.45 FRESCHI DI TINTORIA. 00.35 TG 3. 00.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. 21.10 IL GIUDICE E IL COMMISSARIO. Telefilm. "Un amore di gioventù". Con Natacha Amal, Ingrid Chauvin 23.05 TOP SECRET. Reportage. Conduce Claudio Brachino 00.10 CINEMA D'ESTATE. Rubrica 00.15 PAYOFF. Film Tv (USA, 1991). Con Keith Carradine, Kim Greist; Regia di Stuart Cooper TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5. 20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Con Teo Mammucari. 21.20 I CESARONI. Situation Comedy. "Guerra dei Masetti". "Arrivi e partenze". Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci. Regia di Francesco Vicario 23.30 FULL MONTY - SQUATTRINATI ORGANIZZATI. Film (GB, 1997). Con Robert Carlyle, Tom Wilkinson. Regia di Peter Cattaneo 01.20 TG 5 NOTTE

20.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita. 20.10 RENEGADE. Telefilm. Con Lorenzo Lamas 21.00 RED WATER - TERRORE SOTT'ACQUA. Film Tv thriller (USA, 2003). Con Lou Diamond Phillips, Kristy Swanson. Regia di Charles Robert Carner 23.00 PRISON BREAK. Telefilm. 00.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 00.55 STUDIO APERTO LA GIORNATA.

20.00 TG LA7. 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. 21.30 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Justice". "Marathon". "Patsy". Con Jerry Orbach 23.30 BEING. Attualità. Conduce Victoria Cabello 00.20 AI CONFINI DELLA PIETÀ. Documenti. (replica) 00.50 TG LA7. 01.15 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Una fine gloriosa". Con Avery Brooks 02.15 OTTO E MEZZO. Attualità.

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 FIREWALL. Film azione (USA, 2006). Con Harrison Ford. 16.15 XXX 2 - THE NEXT LEVEL. Film azione (USA, 2005). Con Ice Cube. 18.30 ANPLAGGED AL CINEMA. Film comico (Italia, 2006). Con Aldo, Giovanni e Giacomo. 20.30 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema. Conducono Alessia Ventura, Nicola Savino 21.00 ULTRAVIOLET. Film fantascienza (USA, 2006). Con Milla Jovovich. 22.35 IL CODICE DA VINCI. Film thriller (USA, 2006). Con Tom Hanks. 01.10 SEX CRIMES 3. Film Tv azione (USA, 2005). Con Sarah Laine.

SKY CINEMA 3

14.00 LA PANTERA ROSA. Film commedia (USA, 2006). Con Steve Martin. 15.40 INITIAL D. Film azione (Cina/Hong Kong, 2005). Con Jay Chou. 17.30 QUANDO È IN GIOCO L'ONORE. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Scott Glenn. 19.00 STRIPTEASE. Film commedia (USA, 1996). Con Demi Moore. 21.00 THIEF. Serie Tv. "Il colpo". Con Andre Braugher. 22.30 RICOMINCIARE A VIVERE. Film drammatico (Francia/Italia, 1998). Con Sandra Bullock. 00.30 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema. Conducono Alessia Ventura, Nicola Savino

SKY CINEMA AUTORE

14.25 AGENTE 007 AL SERVIZIO SEGRETO DI SUA MAESTÀ. Film spionaggio (GB, 1969). Con George Lazenby. Regia di Peter Hunt 16.50 PRIVATE PARTS. Film commedia (USA, 1997). Con Howard Stern. 18.55 LA SECONDA NOTTE DI NOZZE. Film commedia (Italia, 2005). Con Antonio Albanese. Regia di Pupi Avati 21.00 BALLA COI LUPI. Film western (USA, 1990). Con Kevin Costner. 00.15 HAREM SUARE. Film drammatico (Francia/Italia, 1999). Con Marie Gillain. 02.10 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema. Conducono Alessia Ventura, Nicola Savino

CARTOON NETWORK

15.35 ROBOTBOY. Cartoni 16.00 TRANSFORMERS ENER-GON. Cartoni 16.25 JUSTICE LEAGUE. Cartoni 16.50 DUEL MASTERS. Cartoni 17.15 ED & EDDY. Cartoni 17.40 XIAOLIN SHOWDOWN. 18.05 MUCHA LUCHA. Cartoni 18.30 TEEN TITANS. Cartoni 18.55 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 19.20 I FANTASTICI 4. Cartoni 19.45 NOME IN CODICE: KND. 20.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 20.45 LE SUPERCHICCHE. 21.00 LOONATICS UNLEASHED. 21.25 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 21.50 BEN 10. Cartoni 22.15 ROBOTBOY. Cartoni 22.40 SQUIRREL BOY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 COME È FATTO. Documentario. 14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Escavatrice" 15.00 STUNT MAN. Documentario. 16.00 BRAINIAC. Documentario. 17.00 COME È FATTO. Doc. 18.00 TOP GEAR. Doc. 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto della libertà" 1ª parte 20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Spazzati via" 21.00 WORLD RALLY: TECNOLOGIA E PASSIONE. Doc. "Argentina: la rimonta" 22.00 MESSA A PUNTO PER LE MANS. Documentario. 23.00 PESCA ESTREMA. Documentario. "Caccia al granchio"

ALL MUSIC

12.00 SELEZIONE BALNEARE. 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. 13.30 INBOX 2.0. Musicale 15.30 THE CLUB. Musicale 16.00 WEBLIST. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. 18.00 SELEZIONE BALNEARE. 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. "Enrico Brignano". Conduce Lucilla Agosti. (replica) 20.00 INBOX 2.0. Musicale 21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Janet Jackson" (replica) 22.00 THE CLUB VIAGGI. 23.00 ROTAZIONE MUSICALE. 24.00 TUTTI NUDI. Show.

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO. 07.34 RADIO1 MUSICA. 08.30 GR 1 SPORT. GR Sport. 08.39 RADIO1 MUSICA. 09.06 RADIO ANCH'IO. 10.08 QUESTIONE DI BORSA. 10.15 SAPORE DI RADIO. 11.05 ITALIAN EXPRESS. Regia di Roberta di Casimiro 11.46 OBIETTIVO BENESSERE. 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI. 12.36 LA RADIO NE PARLA. 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport. 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE. 14.00 GR 1. 14.05 CON PAROLE MIE. 15.04 HO PERSO IL TENDR. 15.37 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. 17.15 SPECIALE TOUR DE FRANCE. 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA. 18.35 TENDER. 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ. 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport. 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA. 19.36 ZAPPING. 21.00 GR 1 - AFFARI. 21.09 RADIO1 MUSIC CLUB. 23.05 GR PARLAMENTO. 23.14 RADIO1 MUSIC CLUB. 23.24 DEMO. 23.45 UOMINI E CAMION. 00.23 LA NOTTE DI RADIO1.

RADIO 2

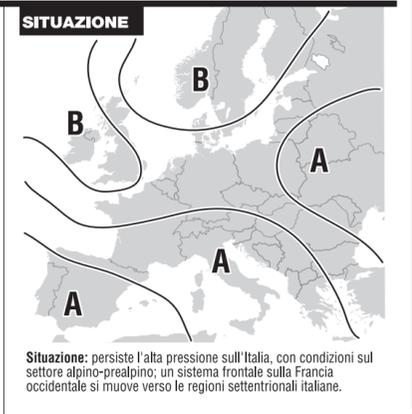
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. 07.53 GR SPORT. GR Sport. 08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - CHIAMIAMI AQUILA. 09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 -

IL PRIMO D'AGOSTO.

11.00 TRAME. 12.10 NESSUNO È PERFETTO. (replica) 12.49 GR SPORT. GR Sport. 13.00 MONOLOCALE. 13.42 BARABBA. 16.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY. 18.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - POPCORN. 19.52 GR SPORT. GR Sport. 20.00 ALLE 8 DELLA SERA. 20.35 DISPENSER ESTATE. 21.00 VERSIONE BETA. 22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 Regia di Alessandro Provenzano. 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimperna. 02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini All'interno: 02.05 ALLE 8 DELLA SERA. (replica) 04.00 FANS CLUB. RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 17.10 - 18.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. 07.00 RADIO3 MONDO. 07.15 PRIMA PAGINA. 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. 10.00 RADIO3 MONDO. 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Rossella Castelnovo 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO. 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. 14.00 DALLE 2 ALLE 3. MUSICA DI SCENA. Con Paolo Terzi 15.00 FAHRENHEIT. Conduce Felice Cimatti 15.45 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Oreste Bossini 15.57 IL CARTELLONE. 22.30 GORIZIA JAZZ 2007. 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Giovanna Scandale 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. 02.00 NOTTE CLASSICA.

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato



Nord: cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso salvo qualche residuo addensamento sull'arco alpino. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso salvo occasionali addensamenti pomeridiani a ridosso dei rilievi appenninici. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso salvo locali formazioni nuvolose ad evoluzione diurna.

Nord: sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti sui rilievi. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno o al più poco nuvoloso a parte sporadiche nubi cumuliformi sulle aree più interne.

Situazione: persiste l'alta pressione sull'Italia, con condizioni sul settore alpino-prealpino; un sistema frontale sulla Francia occidentale si muove verso le regioni settentrionali italiane.

LA LETTERA

Vi scriviamo dal ponte di un romanzo d'appendice che in tv si vuol chiudere

I SOAP-OPERAI DI «INCANTESIMO»

La trasmissione dedicata alla vicenda d'Incantesimo da La 7 alla quale sono intervenuti l'On. Giuseppe Giulietti, l'On. Antonio Tajani e l'attore Paolo Ferrari (uno dei volti più noti della soap) lascia aperto un quesito: è giusto interrompere una fiction che dà lavoro a 700 persone? Certo che si può, ma non si può pretendere che questo avvenga in silenzio. Soprattutto se la notizia ti coglie come un fulmine a ciel sereno, mentre dopo un anno di lavoro a ritmo decisamente sostenuto hai un unico pensiero: goderti le meritate ferie. Certo, chi fa il libero professionista deve mettere in conto questo tipo d'imprevisti, anche se la produzione ti ha rinnovato il contratto e magari tu nel frattempo hai rinunciato ad altri lavori. Ma visto che stai per andare in ferie, vorresti almeno sapere se al ritorno sarai disoccupato o meno. Il presidente della Rai, chiamato a rispondere sulla chiusura di Incantesimo risponde che "non è in discussione la nona serie di Incantesimo ma l'attivazione della decima serie e aggiunge che ogni decisione è rimandata a settembre". Vorremmo far notare che la produzione, con una lettera

tempo per fidelizzare il pubblico, senza mai rinunciare a mirate azioni di marketing). Per queste ragioni, il direttore di Rai fiction Agostino Sacca, che ha voluto Incantesimo in quella fascia, lo difende e fa notare che negli altri paesi europei le reti ospitano tre o quattro soap. Aggiungiamo poi che Incantesimo è uno dei pochi format "italiani" esportati all'estero (mentre ormai la lunga serialità utilizza sempre più format stranieri riadattati). Credo ci siano abbastanza motivi per garantirgli un altro po' di vita. Ma la cosa più imbarazzante è che quelli che intendono tagliarlo forse non lo hanno mai visto. Quest'anno Incantesimo ha contenuti nuovi, personaggi nuovi e storie che poco o nulla hanno a che vedere con l'Incantesimo serale. Certo, rimangono gli intrighi, i tradimenti, le passioni... ingredienti fondamentali per una soap ma i temi affrontati sono molto attuali: la lotta di un padre per l'affidamento dei figli, le difficoltà di una giovane immigrata clandestina, l'amore ad una "certa età", la prima volta di un'adolescente, la difficoltà di un padre che deve rivelare al figlio appena ritrovato la propria omosessualità... Le sceneggiature non vengono improvvisate e non vengono mai cambiate sul set dagli attori, ma sono rigorosamente scritte e revisionate e alla fine approvate con l'aiuto e il lavoro di seri professionisti della stessa Rai. Incantesimo sembra essere diventato uno di quei romanzi che nessuno ha letto ma che tutti citano ad orecchio... Gli "Intellettuali" di certo non hanno niente da spartire con questo prodotto che ricorda il romanzo d'appendice, scritto con tutte le regole dettate dalla tecnica narrativa del genere. Già, il vecchio romanzo d'appendice, quello pubblicato a puntate sui quotidiani, quello che hanno scritto Zola, Dickens, Francesco Mastriani, Carolina Invernizio, solo per citarne alcuni, che facevano storcere il naso ai contemporanei e che oggi sono dei pilastri della letteratura. Letteratura popolare per chi il pomeriggio ha 25 minuti di sogno da regalarsi davanti alla televisione. Popolare ripeto come le cose migliori di questa nostra Repubblica, e, chiariamoci, le persone che vedono questa soap sono molte di più di quelle che segnala l'auditel. Molti alle 14,50 lavorano, c'è un gran traffico di registratori e una continua lamentela per la lentezza con cui Rai klik mette in onda le puntate; un traffico di video cassette che commuove. Basterebbe leggere il forum di Incantesimo della Rai per rendersene conto... Incantesimo è solo un racconto popolare per gente comune fatto da quelli che vengono definiti i soapoperai: manovali della creatività, tecnici della fiction, operai di un mondo che scompare per dare spazio a tanti bei format stranieri da riadattare, milioni di euro che non produrranno mai nulla, impossibili da vendere all'estero. Soldi dei contribuenti, compreso quello sparuto numero di persone che guardano Incantesimo e che difficilmente leggono Proust.

La cosa più imbarazzante è che molti di quelli che non ci vogliono più non hanno mai visto la nostra soap

d'impegno firmata dalla Rai, aveva già attivato la scrittura della decima serie, visto che la realizzazione della nona serie si concluderà il 27 luglio come previsto da contratto. Rimandare la decisione a settembre significa creare un serio danno alla produzione (DAP) e pregiudicare la realizzazione della soap, visto che senza la certezza di un contratto, molti attori ed autori potrebbero abbandonare la nave prima che affondi. La realizzazione di una soap non consente pause e gli addetti ai lavori questo lo sanno bene. Incantesimo non ha un finale... rimarrà un lavoro troncato, un racconto interrotto perché la Rai a Maggio aveva fatto male i conti, oppure è avvenuto qualcosa di incredibile e misterioso che non ci è dato sapere. Tornando al quesito posto da Buttafuoco a Giulietti e Tajani: perché tanto rumore per Incantesimo? Rispondiamo che si può interrompere una fiction quando non ha raggiunto l'obiettivo di rete o quando si è fatto almeno un tentativo di mediazione per ridurre i costi e soprattutto quando il parere all'interno della Rai è unanime. Incantesimo in pochi mesi di programmazione si è guadagnata una buona fetta di spettatori in una fascia oraria molto difficile (gli esperti di palinsesto o Giovanni Minoli che in passato ha salvato Un posto al sole, sanno che è necessario molto più

FILM-TV 250 milioni di euro l'anno, basta due-serate, eventi storici (oltre a Basaglia, Vermicino e il G8), sei puntate per temi che toccano giovani, donne, sociale e action. Mediaset si tuffa convinta nella fiction per vincere qui e all'estero



Franco Basaglia

Fiction, Mediaset vuole Basaglia

di Toni Jop / Roma

L' hanno capita a Mediaset: la gente, deprivata del vissuto da una virtualità che affoga nell'omologazione, vuole storie. La tv è come un nonno che non c'è più, quello che faceva sognare i nipotini nelle notti d'inverno e non c'è modo migliore per sostituirlo che incantare un immenso pubblico di bimbi cresciuti con sequenze di immagini fluttuanti in un mare di «sentimenti». Eccoli quindi, con una presunzione di programmare tempo e azioni teneramente sovietica, sbottigliare denaro, temi, interpreti e contenuti di un rosario di racconti che, in tv, vanno sotto il nome di fiction. Non cinema - anche se dà fastidio ai dirigenti Mediaset questa distinzione - ma film per la tv, e cioè un prodotto la cui qualità si misura quasi esclusivamente sul piano commerciale: se vende è buono, se non puz-

za. Sennonché, pur sdraiata sulle innocenti bancarelle dell'offerta televisiva, questa non è materia inoffensiva, cioè è importante, tocca cuore e cervello di milioni di persone, tendenzialmente ne forma o assesta i comportamenti, i giudizi. Ci torniamo su. Intanto, hanno deciso di spendere 250 milioni l'anno per confezionare fiction. Gli va di abbandonare la miniserie, due puntate e via, scegliendo la formula della botta unica, 100 minuti in una serata. Poi, hanno intenzione di setacciare la storia recente del paese per localizzare vicende particolarmente ricche di significato da tramandare ai posteri. Buona idea: fin qui ci hanno stramazato con una sequela di papi ottimi e di santi commoventi; allarghiamo il campo, venga mai in mente, a qualcuno che può, di raccontare la storia di uno di quei tanti papi che hanno umiliato il Vangelo con le loro zozerie. Intanto, notizia bomba, hanno annunciato che costruiranno tre eventi tv sulla vita di Franco Basaglia - lo psichiatra che ha fatto chiudere quella schifezza dei manicomi e ha liberato i reclusi -

sulla tragedia di Vermicino, sul G8 di Genova. Materia sensibile molto, una sorta di album morale del paese, una bella responsabilità. Alla domanda se abbiano in qualche modo affrontato preliminarmente la questione culturale nel suo complesso che scrivere di fatto la storia, anche se per la tv, comporta, Alessandro Salem, direttore generale dei contenuti Mediaset, ha risposto che non si sono posti il problema ideologico e che lavorano semplicemente a un buon prodotto che va venduto. Non sappiamo se rallegrarci o allarmarci per questa bella lievitazione di intenti. Anche perché lo spettro della fiction Me-

È chiaro che con questo sforzo produttivo il filmtv entra nei gangli di storia e presente Formerà coscienze

diaset è molto ampio e intende coprire i settori chiave dell'attenzione del pubblico: sociale, action-detection, commedia, universo femminile (magicalmente ridotto da Salem al rosa-sentimenti), giovani (e dagli con i pruriti scolastici). Una fioritura di blocchi da sei puntate: su Buscetta (vedremo come se la cavano con gli stallieri di Arco-re), sulla mafia della Squadra antimafia e una pioggia di ospedali e sale operatorie in cui tra un bacio e l'altro ti fanno a pezzi, una squadra di carabinieri ecologici, un tuffo nei servizi segreti (siamo tutt'occhi); insomma, la vita è una caserma e soprattutto una divisa. Va capito se vogliono entrare nella vita reale o se invece riusciranno, forse loro malgrado, a oscurarla. Vanzina e Abatantuono scritturati per far ridere (sono bravi), Ferilli farà la spogliarellista che di giorno arrotonda accudendo bimbi (vorremmo Totò nella parte di un bimbo) etc. etc. È gente collaudata, ce l'abbiamo nel sangue la capacità raccontarcela su, funzionerà: venderemo anche all'estero e saremo tutti più ricchi e felici.

PALINSESTI La rete arricchisce l'offerta. Alla signora Angiolini la conduzione di una trasmissione settimanale

Mtv, un futuro all'Ambra della musica

di Bruno Vecchi

È finita l'epoca del non sense. Forse perché si diventa adulti. Anche televisivamente parlando. Forse perché, festeggiati i 10 anni di vita, anche Mtv Italia ha voglia di dare un senso compiuto alla sua vita. «Making sense», eccola la parola d'ordine del nuovo decennio. Dare un senso alle cose che si fanno, alle ragioni per cui si fanno. Dare un senso ai supporti che si vogliono utilizzare. Nessuno escluso: tv terrestre, digitale, satellitare, internet, telefonia mobile. E quanto di nuovo ci sarà in futuro. Ovunque sarete, Mtv sarà con voi. Come punto di riferimento: musicale. «Per aiutare a stabilire qual è l'agenda», dice il direttore Antonio Campo Dall'Orto. A prescindere dal futuro di Telecom Italia, azionista di maggioranza della rete musicale. «Speriamo che Telecom trovi una soluzione a breve» è la sintetica opinione di Campo Dall'Orto. Altro sul tema non dice. Ma lascia intendere che non influenza minimamente

il destino della rete. Una rete non più soltanto musicale. Negli anni, infatti, Mtv Italia ha trovato un suo baricentro «generalista» dalle molte sfaccettature. Nome in codice: VARO. Acronimo di Vicinanza, Autorevolezza, Rilevanza, Originalità. VARO che vuol dire un palinsesto autunnale 2007-2008 capace di proporre una serie di novità. La prima è il ritorno in video di Ambra, da dicembre, con un programma settimanale in prima serata. Passata l'estate se ne saprà di più. Nuova è pure la conduzione femminile di TRL, che inizierà la stagione da Ro-

Quiz, talk show contenitori alla rinfusa multimedialità Mtv trova il senso e anche lo spazio

ma: Elena Santarelli. Personaggio molto gossip, molto paparazzato. Di quelli che piacciono ai figli ma anche ai papà. Forse più ai papà che ai figli. Nel palinsesto autunnale, c'è spazio, per la prima volta, pure per il quiz. Non alla Mike, ovvio. Un quiz musicale e interattivo «on the road». Vale tutto, che gli Zero Assoluti porteranno in giro quotidianamente.

Terza novità è *Il testimone*, condotto dalla Lena, Pif, dove si parlerà di tutto un po'. A Mario Adinolfi, invece, il compito di condurre il nuovo talk show *Pugni in tasca*. Ma aspettatevi novità anche da *Very Victoria*: lo studio e la sigla, per citarne un paio. Per le serie tv, meritano una segnalazione il delizioso *Little Britain*, il tedesco *Kebab for Breakfast* e *South Park*. L'ultimo giro spetta alla musica. Il concerto dell'Mtv Day (15 settembre) avrà due sedi: Piazza San Giovanni a Roma e Piazza Duomo a Milano. Mentre un secondo concerto unplugged è in gestazione: dopo Giorgia è il turno di Alex Britti.

RAI La 59esima edizione si terrà a Verona a settembre

Il Prix Italia alla ricerca della qualità

Si terrà a Verona dal 23 al 29 settembre la 59esima edizione del Prix Italia, quest'anno alla ricerca della «qualità» nei 180 programmi internazionali in concorso e nei dibattiti (anche su «donne e media»). Tra gli ospiti i ministri Gentiloni e Pollastrini, i presidenti di tv pubbliche come la Bbc, le tv francese, afgana e iraniana. Il Premio è in fase di rilancio con la direzione di Pierluigi Malescani, ed è stato presentato ieri come fiore all'occhiello dal presidente Rai Petruccioli e il Dg Cappon. In anteprima: «La Storia siamo noi». «Giancarlo Siani» per RaiEducational, per Ulisse di RaiTre «Viaggio nel Regno delle Due Sicilie», poi la fiction «Nebbie e delitti» (RaiDue) e «Chiara e Francesco» (RaiUno).

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Postale consegna giornaliera a domicilio Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma Bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it) Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.3830023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084,11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Flaminia Sacca partecipa commossa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del compagno

SILVIO NATOLI

Il figlio Mauro annuncia la scomparsa del papà

RINO GRUPPIONI

I funerali avranno luogo venerdì 27 corrente partendo dall'Ospedale di Bentivoglio alle ore 9.

Minerbio 26 luglio 2007

O.F. Mario Biagi Minerbio tel. 051.878.353

Oggi 26 luglio ricorre il 29° anniversario della scomparsa di

ALESSANDRO MARCONCINI

I figli lo ricordano con immutata affetto ed amore.

Montespertoli, 26 luglio 2007

Scelti per voi Film

Il castello di Cagliostro **XXY**

Arriva sul grande schermo il film che nel 1979 segnò l'esordio alla regia del maestro Hayao Miyazaki ("La città incantata" e "Il castello errante di Howl"). In questa avventura ci sono tutti i mitici personaggi del fumetto, nati dalla matita di Monkey Punch: dalla sexy Fujiko, all'ispettore Zenigata, dal samurai Goemon al fido pistolero Jigen. Lupin, il celebre ladro, playboy e gentiluomo, festeggia così i suoi primi quarant'anni

Alex, 15 anni, è ermafrodito: i geni maschili (XY) e quelli femminili (XX) si sono combinati formando organi sessuali esterni dei due sessi nella stessa persona. Da piccola ha lasciato Buenos Aires per trasferirsi con i genitori in un paese sperduto lungo le coste dell'Uruguay. Qui un giorno riceve la visita di Alvaro, un ragazzo di 16 anni. Tra i due nasce una profonda attrazione e Alex si troverà a confrontarsi con il suo segreto.

di Hayao Miyazaki animazione

di Lucia Puenzo drammatico

Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenuie in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

di Eli Roth horror

I testimoni

Parigi, primi anni'80. La tragedia dell'Aids, raccontata a partire dalle relazioni umane e dalla forza dei sentimenti che le determinano, diventa la spia dell'ipocrisia del vivere. Un medico omosessuale si invaghisce di un ragazzo arrivato dalla provincia che vive con la sorella in un albergo malfamato. Tra i due si instaura uno stretto rapporto, anche se casto. Sullo sfondo una serie di personaggi della media/alta borghesia francese.

di André Téchiné drammatico

Guido che sfidò le brigate rosse

Massimo Ghini interpreta il sindacalista Guido Rossa, l'operaio dell'acciaieria Italsider di Genova ucciso nel 1979 dal brigatista Riccardo Dura per aver denunciato Francesco Berardi, un collega che diffondeva in fabbrica materiale propagandistico delle birre. Rossa testimonierà al processo e Berardi verrà condannato a più di quattro anni di carcere. Da una parte la linea riformista del PCI, dall'altra le BR, i "compagni che sbagliano".

di Giuseppe Ferrara drammatico

I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiando la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro .

Desiderio

Markus è un fabbro e fa parte di un gruppo di pompieri volontari. Sposato con Ella, che lavora a servizio e canta nel coro della cittadina vicino a Berlino (dove i due felicemente abitano) un giorno si risveglia in casa di Rose, una cameriera conosciuta la notte prima durante un viaggio di formazione con i pompieri in un'altra città...L'uomo non ricorda nulla e inizia una storia di grande passione con la sconosciuta, senza lasciare la moglie...

Roma

A.c. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883		
Sala A	90		Riposo
Sala B	30		Riposo
Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195		Riposo
Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988		
Sala 2	162	L'uomo medio + medio	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	356	Smokin' Aces	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-19:40-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	319	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:40-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 6	244	Il mio ragazzo è un bastardo	16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 7	258	Transformers	17:00-20:15-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 8	95	Ocean's Thirteen	16:00-18:20-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 9	95	Fast Food Nation	16:10-18:20-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 10		I Fantastici 4 e Silver Surfer	16:15-18:00 (E 5)
		Giovani aquile - Flyboys	20:15-22:55 (E 7,5)
Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099		Riposo
Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154		Riposo
Sala 2	200		Riposo
Sala 3	135		Riposo
Alphaville	via B. Bordonò, 50 Tel. 3393618216		Riposo

Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901		
Sala 2	200	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	Il mio ragazzo è un bastardo	18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
		Fast Food Nation	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)
Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649		
Sala 1	195	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-20:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	220	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	18:40-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3	99	Stepping - Dalla strada al palcoscenico	20:15-22:30 (E 5)
		L'inchiesta - Anno Domini XXXIII	17:30 (E 4)
Sala 4	119	Vacancy	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 5	119	Smokin' Aces	18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 6		Transformers	17:00-19:45-22:15 (E 5; Rid. 4)
Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388		
Sala 1	400	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	120	Transformers	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719		Riposo
Arena Agis	piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250		
		Il vento che carezza l'erba	21:15 (E 5)
Sala B		Naciami piccina	23:10 (E 5)
		N - lo e Napoleone	21:15 (E 5)
Arena Corallo	via dei Normanni, 30		
		Scrivimi una canzone	21:30 (E 6)
Arena Di Garbatella	Tel. 3335385622		
		L'arte del sogno	21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)
Arena Di Monteverde	via Fontesiana - c/o Luco Morgani, 125 Tel. 069962946		
		L'ultimo re di Scozia	21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)
Arena Nuovo Saccher	largo Ascianghi, 1		
		L'amico di famiglia	21:30 (E 6)
Arena Sapienza Cinema	piazzale Aldo Moro, 5		
		Nuovomondo (The golden door)	21:15 (E 5; Rid. 4)
Arena Tiziano	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588		
		Bobby	21:00-23:00
Ass.labyrinth Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283		Riposo
			Riposo

Teatri	
Roma	
AGORÀ - SALA A	
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167	
RIPOSO	
AGORÀ - SALA B	
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167	
RIPOSO	
AMBRA JOVINELLI	
via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262	
Oggi ore 21.15 MLES GLORIOSUS di Plautus. Regia di Sergio Ammirata	
ANFITRATTO DEL TASSO	
Passaggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827	
Oggi ore 21.15 MLES GLORIOSUS di Plautus. Regia di Sergio Ammirata	
ANFITRIONE	
via San Saba, 24 - Tel. 065750827	
RIPOSO	
ARCILIUO - SALA ANFITRATTO	
piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419	
RIPOSO	
ARCOBALENO	
via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719	
RIPOSO	
ARGENTINA TEATRO	
largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601	
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008	
ARGILLATEATRI	
via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058	
RIPOSO	
ARGOT STUDIO	
via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111	
RIPOSO	
ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA	
Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702	
RIPOSO	
BRANCACCINO	
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893	
RIPOSO	
BRANCACCIO POLITEAMA	
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893	
RIPOSO	
CASA DELLE CULTURE	
via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253	
RIPOSO	
COMETA OFF	
via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637	
RIPOSO	
CORTILE BASILICA SANT'ALESSIO ALL'AVENTINO	
piazza Sant'Alessio, 23 - Tel. 066620982	
Oggi ore 21.15 nel Giardino SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE con Marcello Aymaci	
DE' SERVI	
via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130	
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008 abbonamenti fissi e liberi	
DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS	
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639	
RIPOSO	
DEI SATIRI - SALA GRANDE	
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639	
RIPOSO	
DEI SATIRI SALA A	
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639	
RIPOSO	
DELL'ANGELO	
via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571	
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008 ;	
Oggi ore 21.30 CORTI LUNGHE e CORTI CORTI Rassegna cinema indipendente	
DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD	
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	
RIPOSO	
DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO	
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	
RIPOSO	
DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN	

Sala C			Riposo
Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656		
Sala 1	544	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	505	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	18:00-21:00 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	140	I Fantastici 4 e Silver Surfer	18:30-20:30 (E 6; Rid. 5)
		Ocean's Thirteen	22:30 (E 6)
Sala 4	140	Smokin' Aces	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	140	Fearless	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6		Transformers	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)
Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161		
Sala Chaplin	100	Liscio	20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
		Il vento fa il suo giro	18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50	CINERASSEGNA	18:00-20:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707		
Sala 1	580	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	16:00-19:00-21:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150	Vacancy	16:45-18:40-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	150	SoloMetro	16:45-18:40-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83	Transformers	17:00-20:00 (E 7,5; Rid. 5)
		Lupin III: Il castello di Cagliostro	22:30 (E 7,5)
Broadway	via dei Narsici, 36 Tel. 062303408		
Sala 1	174	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-19:45-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	288	Transformers	17:00-19:45-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3	198	Il mio ragazzo è un bastardo	18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210		Riposo
Ciak	via Cassia, 692 Tel. 063251607		
		Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 4)
Sala 2	95	Il mio ragazzo è un bastardo	18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4)
Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872368		Riposo
Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167		
		CINERASSEGNA	21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841		
		The Illusionist	21:15 (E 3,9)
Sala Modus	485	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 1	144	Ocean's Thirteen	15:15-17:45-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 2	188	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	15:30-18:30-21:20 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 3	416	Smokin' Aces	15:30 (E 3,9)
		Harry Potter e l'Ordine della Fenice	18:00-21:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4	171	Stepping - Dalla strada al palcoscenico	15:30-18:00-20:30-22:45 (E 6; Rid. 3,9)
		TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles	16:30 (E 3,9)
Sala 5	171	L'uomo medio + medio	18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 6	446	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7	147	Vacancy	16:35-18:35-20:35-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 8	154	I Fantastici 4 e Silver Surfer	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 9	154	SoloMetro	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 10	157	Fearless	15:15-17:45-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 12	167	Transformers	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 13	156	Il mio ragazzo è un bastardo	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 14	152	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	19:20-22:35 (E 6)
		I Robinson - Una famiglia spaziale	15:15-17:20 (E 3,9)
Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale	vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260		Riposo
Cinemunix	Circonvallazione Tuscolana - c/o Scuola V. Bellini, 59 Tel. 069962946		
		N - lo e Napoleone	21:15 (E 5; Rid. 4)
Grand'Arena		Il diavolo veste Prada	21:15 (E 5; Rid. 4)
Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887		
Sala 1		Harry Potter e l'Ordine della Fenice	19:40-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2		Harry Potter e l'Ordine della Fenice	18:00-20:50 (E 5; Rid. 3)
Sala 3		Transformers	19:20-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 4		Smokin' Aces	17:40-20:10-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 5		Fearless	17:40-20:10-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 6		Stepping - Dalla strada al palcoscenico	17:40-20:10-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 7		Vacancy	17:40-20:10-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 8		Ocean's Thirteen	22:30 (E 5; Rid. 3)
		I Fantastici 4 e Silver Surfer	18:10-20:20 (E 5; Rid. 3)
Sala 9		Transformers	18:30-21:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 10		Harry Potter e l'Ordine della Fenice	18:50-21:40 (E 5; Rid. 3)
Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose	via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710		
Sala 1	267		Riposo (E 7; Rid. 5)
Sala 2	167		Riposo (E 7; Rid. 5)
Sala 3	150		Riposo (E 7; Rid. 5)
Sala 4	90		Riposo (E 7; Rid. 5)
Dei Piccoli	v		

Mignon via Viterbo, 11 Tel. 068559493		
Sala 1	105	XXY 17:45-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	320	4 minuti 17:45-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Mini Arena Pigneto piazza dei Condottieri, 23 Tel. 3388639465	
Il coltello nell'acqua 21.00	

Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068		
Riposo		
Riposo		
Sala B	93	Riposo

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
Riposo	

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Riposo	
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo
Sala 4	Riposo

Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Breakfast on Pluto 18:00-20:15-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)	

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
La Duchessa di Langeais 17:15-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)	
I testimoni 18:00-20:20-22:40 (€ 7; Rid. 5)	
Sala 3	Il matrimonio di Tuya 17:15-19:00-20:50-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	La città proibita 18:00-20:20-22:40 (€ 7; Rid. 5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:45-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Transformers 17:00-19:45-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
La sconosciuta 20:00-22:15 (€ 7)	
Zombies: la vendetta degli innocenti 17:45 (€ 5)	

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Riposo	

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Riposo	
Smeraldo	Riposo
Topazio	Riposo
Zaffiro	Riposo

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:45-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Transformers 17:00-19:45-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Riposo	

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:45-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)	
Riposo	
Sala 2	Il mio ragazzo è un bastardo 18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3	L'uomo medio + medio 18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4	L'uomo medio + medio 18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 065224419	
Sala Arena	The Prestige 21:30 (€ 5; Rid. 4)
Star 1	Vacancy 18:40-20:50-22:50 (€ 7; Rid. 5)
Star 2	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:40-20:20-23:00 (€ 7; Rid. 5)
Star 3	Smokin' Aces 18:15-20:40-23:00 (€ 7; Rid. 5)
Star 4	Transformers 18:40-21:45 (€ 7; Rid. 5)
Star 5	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:15-22:15 (€ 7; Rid. 5)
Star 6	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:10-20:45-22:45 (€ 7; Rid. 5)
Star 7	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:30-21:30 (€ 7; Rid. 5)
Star 8	The Reef: Amici x le pinne 18:00 (€ 7; Rid. 5)
Star 9	Ocean's Thirteen 20:30-22:55 (€ 7; Rid. 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	4 minuti 18:15-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Centochiodi 18:30-20:30-22:40 (€ 2,5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
La vie en rose 20:00-22:30	

Trionon via Muzio Scavola, 99 Tel. 067858158	
Riposo	
Sala 2	Vacancy 18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:45-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Transformers 17:00-19:45-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 5	Riposo

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	Riposo
Sala Rossa	Riposo
Sala Verde	Riposo

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065566902	
Sala 1	320 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:20-19:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133 Transformers 16:45-19:45-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	133 Smokin' Aces 17:40-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:30-21:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135 I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:30-20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Ocean's Thirteen 22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 6	135 Vacancy 17:30-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Fearless 17:30-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 2 - Peugeot Bagler	217 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:30-19:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 1	147 Transformers 16:15-19:10-22:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	446 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-19:00-21:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130 Harry Potter e l'Ordine della Fenice (V.O) 15:30-18:30-21:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194 Nuovomondo (The golden door) 19:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:00-18:00-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	L'uomo medio + medio 15:00-17:10-19:50-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:10-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Una notte al museo 15:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Fearless 15:05-17:40-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Il mio ragazzo è un bastardo 15:10-17:20-19:30-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Ocean's Thirteen 14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:20-18:20-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:00-18:00-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	L'uomo medio + medio 15:00-17:10-19:50-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:10-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Una notte al museo 15:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Fearless 15:05-17:40-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Il mio ragazzo è un bastardo 15:10-17:20-19:30-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Ocean's Thirteen 14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:20-18:20-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:00-18:00-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	L'uomo medio + medio 15:00-17:10-19:50-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:10-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Una notte al museo 15:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Fearless 15:05-17:40-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Il mio ragazzo è un bastardo 15:10-17:20-19:30-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Ocean's Thirteen 14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:20-18:20-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:00-18:00-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	L'uomo medio + medio 15:00-17:10-19:50-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:10-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Una notte al museo 15:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Fearless 15:05-17:40-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Il mio ragazzo è un bastardo 15:10-17:20-19:30-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Ocean's Thirteen 14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:20-18:20-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:00-18:00-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	L'uomo medio + medio 15:00-17:10-19:50-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:10-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Una notte al museo 15:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Fearless 15:05-17:40-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Il mio ragazzo è un bastardo 15:10-17:20-19:30-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Ocean's Thirteen 14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:20-18:20-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:00-18:00-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	L'uomo medio + medio 15:00-17:10-19:50-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:10-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Una notte al museo 15:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Fearless 15:05-17:40-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Il mio ragazzo è un bastardo 15:10-17:20-19:30-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Ocean's Thirteen 14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:20-18:20-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:00-18:00-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	L'uomo medio + medio 15:00-17:10-19:50-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:10-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Una notte al museo 15:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Fearless 15:05-17:40-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Il mio ragazzo è un bastardo 15:10-17:20-19:30-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Ocean's Thirteen 14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:20-18:20-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:00-18:00-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	L'uomo medio + medio 15:00-17:10-19:50-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:10-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Una notte al museo 15:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Fearless 15:05-17:40-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Il mio ragazzo è un bastardo 15:10-17:20-19:30-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Ocean's Thirteen 14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:20-18:20-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:00-18:00-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	L'uomo medio + medio 15:00-17:10-19:50-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:10-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Una notte al museo 15:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Fearless 15:05-17:40-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Il mio ragazzo è un bastardo 15:10-17:20-19:30-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Ocean's Thirteen 14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:20-18:20-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:00-18:00-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	L'uomo medio + medio 15:00-17:10-19:50-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:10-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Una notte al museo 15:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Fearless 15:05-17:40-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Il mio ragazzo è un bastardo 15:10-17:20-19:30-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Ocean's Thirteen 14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:20-18:20-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:00-18:00-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	L'uomo medio + medio 15:00-17:10-19:50-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:10-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Una notte al museo 15:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Fearless 15:05-17:40-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Il mio ragazzo è un bastardo 15:10-17:20-19:30-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Ocean's Thirteen 14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:20-18:20-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:00-18:00-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	L'uomo medio + medio 15:00-17:10-19:50-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:10-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Una notte al museo 15:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Fearless 15:05-17:40-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Il mio ragazzo è un bastardo 15:10-17:20-19:30-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Ocean's Thirteen 14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
S	

ORIZZONTI

Così fan tutte in questo «Orlando Furioso»

RICOSTRUITA, sulla base delle dodici copie superstiti sparse in tutto il mondo, la prima edizione dell'opera di Ariosto, uscita nel 1516, e che, dopo un primo momento di straordinaria fama, scomparve dalle scene

di Giulio Ferroni

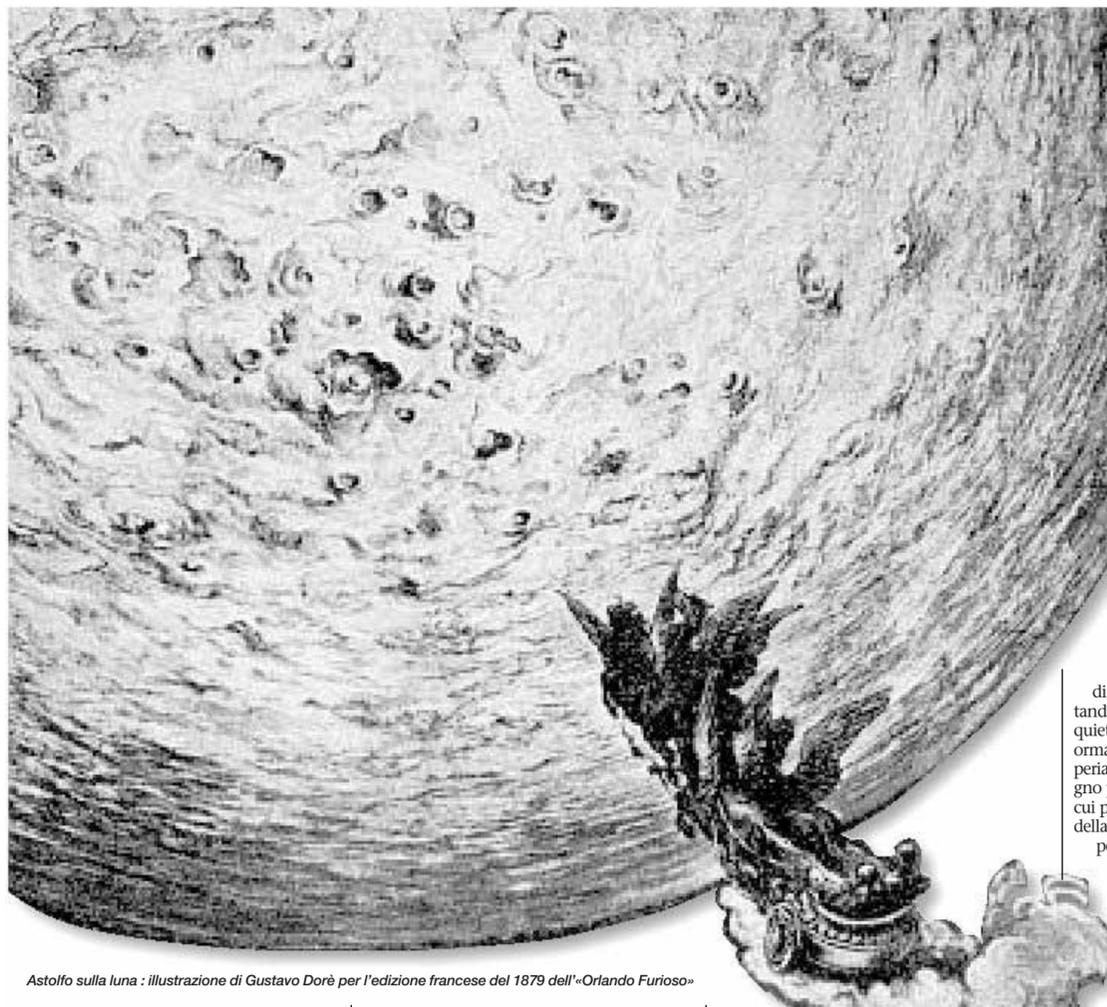
Ugo Foscolo racconta che quel suo alter ego paradosale e umoristico che egli chiama Didimo Chierico, traduttore del *Viaggio sentimentale* di Sterne, «ventilava da sé» certe sue indefinite «controversie» con l'Ariosto, e un giorno, mostrando «dal molo di Dunkerque le lunghe onde con le quali l'Oceano rompea sulla spiaggia, gridò: *Così vien poetando l'Ariosto*». È forse la definizione più bella e sintetica che sia stata data dell'autore e del suo grande poema. *L'Orlando furioso* è davvero come il mare, con onde ora impetuose ora dolci che vanno e vengono: si avvolge attorno alla mente del lettore, si frange e si ricompone, non ha mai sosta in un movimento che da tutta la realtà estrae una sorta di schiuma luminosa, splendente, dai riflessi d'oro che nascondono pieghe oscure ed insondabili; trasporta i detriti più eterogenei, personaggi, vicende, immagini, modelli, forme, parole della tradizione letteraria classica e volgare, trasformandoli in un nuova originalissima narrazione, nello stesso tempo infinita e dai certi confini.

Proprio per la sua accecante luce, per la ferma inarrestabile sicurezza del suo ritmo, per la molteplicità degli elementi che lo compongono, *L'Orlando furioso* può lasciare inquieti ed esitanti anche lettori molto raffinati, suscitando questioni e «controversie». Manifestò ad esempio un vero e proprio fastidio nei suoi confronti Giuseppe Tomasi di Lampedusa, che pure diede il nome ariostesco di Angelica alla fascinosa protagonista del suo *Gattopardo*. E in fondo il *Furioso* resta troppo trascurato e pochissimo letto nel nostro paese e nella scuola: sembrano molto lontani certi grandi rilanci degli anni '60, dalla passione ariostesca di Italo Calvino (anche autore nel 1970 di una bellissima sintesi narrativa che è anche guida e percorso di interpretazione, *Orlando furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*) al formidabile spettacolo di Luca Ronconi (che per il testo si avvaleva della collaborazione di Edoardo Sanguineti).

Ma se si prova oggi a percorrere il poema, magari ancora con la guida di Calvino, non si può non restare catturati dal gioco sempre mobile delle armi e degli amori, dagli scatti verso la più dispiegata evasione fantastica, dall'ironia che corode la stessa consistenza dell'invenzione, dal prezioso ricamo di figure e di forme ricavate dalla tradizione classica. Tutto vi si fonde e si riavvolge in una incessante clausola di bellezza: volta per volta, alla fine di ognuna delle ottave di cui è fatto il poema, sembra giungere a termine qualcosa che non ha termine, il respiro stes-

Questa prima e provvisoria forma del capolavoro ariostesco è un'opera a sé nella quale è strettissimo il rapporto con Ferrara

so del tempo e del mondo, catturato e contemporaneamente fatto evaporare e disperdere. L'Ariosto muove verso una bellezza solare e fugitiva, che ha un emblema nella rigogliosa, esuberante, indifferente, inafferrabile Angelica: la donna amata da Orlando e da tanti cavalieri, il cui fascino è proprio nel rivelarsi, offrirsi e poi sottrarsi in squarci improvvisi, tra quasi infantili timori e repentini capricci. Nella sua libera misura dello spazio e del tempo, il poema proietta i più vari riflessi della realtà, come distillandoli, privandoli della loro densità materiale; trasforma la stessa ripetitiva banalità degli scontri cavallereschi, infinite volte raccontati nella precedente letteratura, in giochi di concertanti simmetrie, in combinazioni che si cancellano nel momento stesso in cui si danno. È una bellezza che ingloba l'errore, il limite, la vanità delle esperienze e dei desideri, l'insufficienza del sapere e della vita sociale, l'impero dell'illusione, della simulazione e dell'inganno (fino al limite della follia); e insieme la fedeltà, la dolcezza dei sentimenti, il senso dell'onore e del coraggio. Bellezza trionfante e insieme amara, insidiata dalle contraddizioni infinite di cui è fatto il mondo, dalla stessa realtà storica contemporanea su cui



Astolfo sulla luna: illustrazione di Gustavo Doré per l'edizione francese del 1879 dell'«Orlando Furioso»

apre molteplici squarci: una bellezza con cui sarebbe essenziale confrontarsi oggi, che siamo assaliti da un'esibizione di bello esteriore, da consumare e da violare, in una moltiplicazione traslucida e plastificata, invasione pubblicitaria e turistica, che esclude ogni autentica esperienza. Al risultato ultimo del suo capolavoro, nell'edizione in 46 canti stampata nel 1532, l'Ariosto giunse attraverso un lungo impegno di correzione e di ampliamento rispetto alla prima edizione in 40 canti apparsa nel 1516 (e replicata con minori modifiche nel 1521): i filologi sono da tempo abituati a studiare quella prima edizione, a mostrarne il carattere originale, l'interesse che va al di là dei pur necessari confronti con l'edizione definitiva. Attesa da tempo, risultato di grande importanza, uno degli esiti più essenziali degli studi di letteratura italiana degli ultimi anni, ne è da poco uscita un'elegantissima edizione moderna, costruita con rigorosi criteri filologici, con l'analisi di tutti i 12 esemplari super-

stiti della stampa del 1516, probabilmente equivalenti all'1% della tiratura totale (*Orlando furioso secondo la princeps del 1516*, edizione critica a cura di Marco Dorigatti, con la collaborazione di Gerarda Stimato, Olshki, novembre 2006, pp. CLXXX-1071, euro 88,00), con il patrocinio dell'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara. E se proprio Ferrara ha visto apparire quella prima stampa, sotto il diretto controllo dell'autore (*L'Orlando furioso* è il primo grande capolavoro della letteratura mondiale concepito espressamente per essere destinato alla stampa), è significativo anche il fatto che la presente edizione sia sorta sotto l'insegna della moderna, vitalissima Ferrara. L'interesse di questo testo non sta soltanto nel suo porsi come una prima provvisoria forma del grande capolavoro, ma proprio nei suoi originali caratteri, che permettono di leggerlo quasi come un'opera a sé, qualche cosa di parzialmente diverso dall'esito finale. Anzitutto dal punto di vista linguistico: vi si impone la pre-

senza di tante forme sia di tipo «lombardo» o «padano», che di tipo latigianete: nella revisione l'Ariosto si uniformerà al modello del fiorentino classico proposto dal suo amico Pietro Bembo, che darà al poema una misura più pastosa, più preziosamente fusa, più elegantemente congruente con il suo ritmo e con il suo disegno di bellezza. Ma, al di là dei dati linguistici, è lo stesso orizzonte generale del poema a configurarsi, nel 1516, in un più stretto legame con Ferrara e con gli eventi che si stavano verificando in quegli anni, carichi di vicende con cui l'autore si confrontava anche con impegni e incarichi in prima persona. Gli anni della redazione del primo *Furioso* sono proprio quelli della fase più acuta e vortice delle guerre d'Italia, in cui i giochi tra i signori italiani e gli

EX LIBRIS

Esame di coscienza: ecco tre parole gravemente discreditate in Italia. Il solo sentirle pronunciare dà fastidio e suscita una smorfia di ripugnanza come se alludessero a un'operazione immorale e leggermente disgustosa.

Vitaliano Brancati

invasori spagnoli e francesi non sono ancora chiusi: la fase che tocca più da vicino i territori della Ferrara estense e vede il diretto impegno personale dei signori dell'Ariosto, il duca Alfonso e il cardinale Ippolito, in stretta alleanza con la monarchia francese. Sulle vicende cavalleresche e belliche dei paladini di Carlo Magno e dei loro nemici Saraceni si proietta esplicitamente, con diretti richiami, l'eco delle guerre contemporanee alla stesura del poema. Così il primo *Orlando furioso* dà anche un effetto di presa diretta su una storia e una vita sociale tutt'altro che armoniche; la sua scrittura si fa davvero strada tra il clamore delle battaglie, tra gli intrecci diplomatici, tra le missioni avventurose di cui l'Ariosto fu talvolta costretto a farsi carico. Questa bruciante realtà non viene affatto cancellata in una pura evasione fantastica, ma viene interrogata, seguita nei suoi precisi sviluppi, dalla guerra della lega di Cambrai del 1509 all'avvento al regno di Francia di Francesco I e alla sua vittoriosa discesa su Marignano (1515). Questo del 1516 è insomma un romanzo «ferrarese», segnato da un effetto di immediatezza e di violenta lacerazione, che non si perderà nella redazione definitiva, che espanderà la sua prospettiva in una chiave di modello italiano ed europeo, come proiettando in una piena maturità letteraria quell'inquieto presente e la condizione stessa dell'Italia ormai in mano al predominio spagnolo ed imperiale: l'opera si porrà allora come la cifra e il segno più essenziale di quell'identità letteraria in cui per secoli si riconoscerà il carattere unitario della cultura del nostro paese; e in ogni modo vi persisterà l'eco profonda di quella lacerazione, entro un'affermazione di vita e bellezza al di là del tempo e al di là dei disastri della storia.

Già pienamente all'opera sono comunque in questa redazione del 1516 tutti i caratteri determinanti dell'universo ariostesco: la forza dell'immaginazione, i dati simbolici e fantastici, l'ironia, il senso della contraddizione, dell'illusione e dell'errore, l'alternanza tra comico e tragico, e ancora i pungenti e ambivalenti sviluppi di certe novelle raccontate dentro il poema. Tra queste mi piace ricordare quella del canto XXVI (XXVIII nella redazione del 1532), sulla tematica dell'infedeltà femminile, che traccia una strada che condurrà fino a *Così fan tutte* di Mozart. Questa

Vi si trovano temi, come l'infedeltà, che tracciano una strada che porterà a Mozart. E suggestioni con l'Oriente, specie con le «Mille e una notte»

novella rivela anche rapporti e suggestioni con il vicino Oriente, riprendendo molti tratti (probabilmente attraverso la mediazione di un singolare avventuriero veneziano, Gianfrancesco Valier) dalla storia quadro delle *Mille e una notte*, che ora si può leggere nella versione originaria di un manoscritto siriano del secolo XIV o XV, tradotto per Donzelli da Roberta Denaro (con prefazione di Vincenzo Cerami, pp.XVII-605, euro 29,50). I personaggi della novella ariostesca partono alla ricerca impossibile della fedeltà femminile, dopo esser venuti a conoscenza dei tradimenti delle rispettive mogli, come i fratelli Shahriyar e Shahzaman nelle *Mille e una notte*; nella raccolta araba sarà Shahrazad a riscattare il mondo femminile, con la sua resistenza di narratrice che scalza l'effertata crudeltà vendicatrice di Shahriyar; nel *Furioso* sono i maschi stessi a prendere atto dell'inevitabilità dell'essere traditi e finiscono per evitare esiti violenti, accettando con spirito di disillusa tolleranza il fatto che «così fan tutte». Dietro i luoghi comuni della tradizione misogina si affaccia lo spirito ironico, il senso del limite, un barlume di femminismo, quella ragione illuminista di cui l'Occidente e l'Oriente hanno ancora tanto bisogno.

CULTURA EBRAICA Il 2 settembre in 30 paesi e 55 città italiane l'VIII edizione della Giornata europea Trieste dà il «via» alla lunga cavalcata nella memoria

«**S**iamo le parole che diciamo, le strade che percorriamo e le opere che edificiamo». Un percorso attraverso quelle parole, attraverso le tracce di un popolo risparmiato dal tempo, vuole essere «Sentieri e Parole», filo conduttore della Giornata Europea della Cultura Ebraica, presentata ieri alla stampa. La Giornata, domenica 2 settembre, celebrerà l'VIII edizione contemporaneamente in trenta paesi europei e cinquantacinque località italiane. Promossa dall'Ucei (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane) e patrocinata dal ministero per i Beni e le Attività culturali e dal ministero della Pubblica Istruzione.

Con Trieste a fare da battistrada. Una città in cui la presenza della comunità ebraica risale almeno al XIII secolo. Testimo-

niata da apporti culturali e artistici. Nel programma figurano una mostra su Fiorenzo La Guardia, celebre sindaco di New York, figlio di un ufficiale americano e di un'ebrea triestina; un concerto di Marco Ferrandini dedicato a Herbert Pagani, mentre al Caffè san Marco si leggeranno

«Siamo le parole che usiamo le strade che percorriamo e le opere che edificiamo»

testi di Giorgio Voghera, saggista e narratore ebreo.

La presenza ebraica in Italia risale ad oltre duemila anni fa e ha lasciato tracce in tutte le regioni. «Sentieri & Parole» si propone di riscoprire i luoghi e i percorsi di una cultura senza tempo attraverso le tracce di edifici, monumenti, sinagoghe, testimonianze scritte, libri e manoscritti; attraverso i percorsi artistici, nell'arte, nella musica, nella letteratura e attraverso quelle tradizioni, legate alle festività, alla cucina, alla concezione del tempo, che sono il cuore pulsante della cultura ebraica.

Nella scorsa edizione, la Giornata Europea della Cultura Ebraica ha fatto registrare circa cinquantamila visitatori. Il trenta per cento di tutta l'Europa.

L'INTERVISTA Lo scrittore irlandese Hugo Hamilton, a Roma per la prima volta, parla del suo ultimo libro, in cui rievoca la propria gioventù lacerata tra oppressivi vincoli familiari e aneliti di fuga

di Michele De Mieri

L'

autore de *Il cane che abbaia alle onde* e ora de *Il marinaio nell'armadio* (Trad. di Isabella Zani, pp. 234, euro 16,00) è un uomo mite e gentile. Hugo Hamilton, scrittore irlandese, 54 anni, nei due *memoir* ha saputo calibrare una voce singolare e straordinaria che lo ha imposto all'attenzione di molti lettori e di tanti critici e colleghi scrittori (la prima parte di questa autobiografia irlandese attraverso gli anni Cinquanta e Sessanta è stata nominata miglior libro dell'anno 2003 in Gran Bretagna). Ci viene incontro e ci avvolge con le vicende di un'infanzia e poi di una gioventù irlandese lacerata tra oppressivi vincoli familiari e non più rinviabili aneliti di fuga.

Se tuo padre pretende che in casa si parli solo gaelico e mai l'odioso inglese degli usurpatori di una vaneggiata identità irlandese; se tua madre sogna e ti parla ancora in tedesco ed ha paura che l'odio che da giovane ha visto all'opera in Germania possa ripetersi nelle lotte tra protestanti e cattolici; se per i compagni di scuola sei il «nazista» e per tuo padre un traditore, visto che ai canti tradizionali preferisci i Beatles, è facile che i tuoi idoli diventino il nonno marinaio - la cui foto sta sepolta nell'armadio per la colpa di essersi arruolato nella marina britannica - e il tuo amico, confidente alla pari, compagno dell'età inebriante e dolorosa che è la gioventù. Di questo tratta in estrema sintesi *Il marinaio nell'armadio*: della vita come «trappola per padri e figli», della famiglia come focolare di ogni conflitto ma anche di incredibili e indissolubili legami. Nutrito dalle grandi narrazioni biografiche di Elias Canetti e di Thomas Bernhard, passando per il *Dedalus-Ritratto dell'artista da giovane* di Joyce, Hugo Hamilton approda tra gli esiti migliori della vivissima letteratura irlandese degli ultimi due decenni.

Cominciamo da questo peso opprimente della Storia che, lungi dal migliorare la vita dei personaggi della sua famiglia, sembra invece gravarla fin troppo...

«Mio padre era un rivoluzionario, un idealista, uno che lottava per un'Irlanda dal forte carattere nazionale. Vedeva nella cultura irlandese le fondamenta del paese che doveva nascere dalle

Il mio eroe, un marinaio che parla tre lingue



Particolare di un murale in Irlanda con i ritratti di alcune vittime cattoliche

macerie della guerra civile. Nel fare questo escludeva tutte le altre identità, culture e lingue, compreso chi parlava inglese. Mi sentivo quasi come se vivessi in un museo in cui la storia del conflitto tra irlandesi e inglesi si ripeteva all'infinito ed era come se non riuscivamo a uscire da quegli schemi. L'identità irlandese si riduceva solo al conflitto con l'Inghilterra e non eravamo capaci di immaginare una storia diversa».

Ancor più che nel precedente romanzo nel

«Marinaio nell'armadio» assistiamo ad un confronto scontro tra le tre lingue: il gaelico paterno, il tedesco materno e l'inglese dell'emancipazione, tre identità da negare e da conquistare. Come le ricorda?

«Diventò per me importante parlare nella lingua segreta, la lingua vietata in famiglia, che era l'inglese. Divenne per me una via di fuga. Mi ricordo che da piccolo mi esercitavo da solo davanti allo specchio. Era come

se dovessi stare attento ad ogni parola che pronunciavo, non potevo parlare tedesco per strada perché mi davano del nazista, e nello stesso tempo mi prendevano in giro anche se parlavo gaelico, che è comunque una lingua strana, e a casa non potevo parlare inglese. È stato un continuo guardarmi alle spalle, questa mia attenzione a soppesare ogni singola parola si è di fatto trasferita anche nei miei libri».

Ed ecco che il porto diventa lo spazio della libertà...

L'AUTORE de «Il cane che abbaia alle onde»
Un giornalista scrittore a Dublino

Hugo Hamilton è nato a Dublino nel 1953. La madre, tedesca, trasferitasi in Irlanda in seguito al matrimonio, e il padre, figura austera e autoritaria, fervente militante nazionalista hanno segnato indelebilmente il carattere e il modo di sentire del giovane Hugo. Dopo gli studi, Hamilton diventa giornalista e scrittore di racconti e romanzi, fra i quali ricordiamo: *Surrogate City* (1990), *The Last Shot* (1991), *The Love Test* (1995), *Headbanger* (1996), *Sad Bastard* (1998) e *Sucking Diesel* (2002). In Italia sono stati tradotti da Fazi editore i romanzi *Il cane che abbaia alle onde* (2004), *L'ultimo sparo* (2006) e *Il marinaio nell'armadio* (2007). Oggi vive a Dublino e di recente ha trascorso un anno a Berlino dove ha insegnato scrittura creativa.

«Sì, è vero. Mio padre aveva ragione quando diceva «la tua lingua è la tua casa»; lui chiaramente abusò di questo concetto, però nella vita ho imparato che veramente era così. Ogni lingua rappresenta un luogo, un posto a sé. Dico sempre che i conflitti nascono in famiglia. Per quanto riguarda la mia, sia mio padre che mia madre erano fondamentalmente delle persone senza una patria. Quella di mia madre era stata distrutta prima e durante la guerra, quella di mio padre era stata usurpata. Nella mia

famiglia avevamo tutti una gran nostalgia di casa e questo desiderio generava però anche molti conflitti».

La contrapposizione con suo padre era compensata dalla grande affinità quasi sottaciuta con sua madre?

«Penso che mia madre abbia capito molto presto che mio padre fosse una persona profondamente autocratica e che un conflitto molto aperto con lui avrebbe probabilmente distrutto la famiglia. Così scelse una strada un po' più ingegnosa, forse anche un po' più subdola. Adoperò una serie di scorciatoie per smussare il carattere di suo marito, e credo che questa strategia alla lunga si sia rivelata vincente. Alla fine, ha cambiato mio padre molto di più che se l'aves-

Mio padre imponeva il gaelico, mia madre mi parlava in tedesco. Scelsi l'inglese, che a casa era vietato come idioma segreto

se affrontato direttamente». **Nonostante le lotte, le costrizioni che «il marinaio nell'armadio» racconta resta fondamentale un libro direi quasi allegro.**

«Sì, sicuramente. È la storia di un salvataggio, il mio. Cerco di salvarmi da una storia che mi è stata imposta e lotto per cercare di conquistare la mia innocenza, come mi ha detto una volta mia madre. Mia madre, che ancora adesso sento bisbigliare e darmi consigli. Quando mi chiedono cosa ci sia di più doloroso

al mondo io rispondo: l'incapacità di raccontare la propria storia. Avere una propria storia, che non è quella che ci è stata imposta dagli altri, è stata la mia battaglia e grazie ai libri e al mio percorso di artista che alla fine ho potuto trovare la mia storia, la mia lingua e la mia patria».

È per questo che ha scelto di scrivere in prima persona entrambi i suoi libri?

«Credo che la prima persona rafforza l'affermazione del mio diritto di raccontare la mia storia. La prima persona, il prendere direttamente la parola come Hugo Hamilton è l'enunciazione del mio diritto a raccontare la storia che mi appartiene. I miei due libri sono contro tutti coloro che vogliono scrivere le storie, le biografie per conto degli altri».

«Il marinaio nell'armadio» si chiude a Berlino con la consapevolezza che l'identità è multipla, fatta di tanti luoghi, di tante sensazioni. Nel libro precedente aveva scritto che «forse il tuo paese è solo un posto che t'inventa nella testa»: è finito il viaggio o ci dobbiamo aspettare un terzo «memoir»?

«Me lo chiedono spesso, io penso che la mia autobiografia si terminata, ma so pure che per uno scrittore non è mai così. Ogni volta si ripresentano spunti nuovi e una voglia ancora più grande di indagare il mio passato e di scriverne. Tutto questo è strano, soprattutto perché, fin da piccolo, e fino a non molti anni fa quando già scrivevo, mi ero promesso di non parlare mai della mia vita».

L'ALLARME Preoccupazione a Firenze per le sorti dell'Accademia che non ha fondi

La Crusca rischia di chiudere per debiti

di Edoardo Semmola

Quattrocentoventiquattro anni di primato culturale e linguistico. E adesso, tutto finito? L'Accademia della Crusca, l'indiscusso tempio della linguistica e della filologia italiana, di stanza a Firenze, rischia di chiudere i battenti. Già si parla del distacco della corrente (che non possono più pagare). Tre milioni di euro di debito verso lo Stato, proprietario della Villa di Castello, sede dell'Accademia, fanno paura. Come anche i 250mila che occorrono per chiudere le attività del 2007.

L'accademia della ricerca, il custode della nostra lingua, è stata costretta a «trasformare» il suo lavoro in una caccia allo sponsor e persino all'8 per mille. Per sopravvivere, come racconta la stessa vicepresidente Nicoletta Marschio: «Negli ultimi due anni più che fare ricerca cerchiamo di far quadrare i conti per non scomparire. Cerchiamo finanziamenti presso privati, sponsorizzazioni,

confidiamo nell'otto per cento che resta comunque una topa». Ad oggi i finanziamenti di cui gode sono tre: 220mila euro l'anno circa dal Ministero per i Beni culturali, 32mila euro dalla Regione e 17 mila dal Comune di Firenze. A questi bisogna aggiungere i progetti speciali, sostenuti dal Cnr e da privati come l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, l'Associazione amici della Crusca e la Fondazione San Paolo di Torino.

Ma non basta. Riscaldamento, portierato, manutenzione, servizi base: ecco dove vanno ad esaurirsi i fondi ordinari. Coprono circa 550mila euro di spese contro il milione, o poco meno, necessario al bilancio. E per la ricerca cosa resta? E per gestire una biblioteca da 121mila volumi e un archivio tanto antico quanto inestimabile? E quanto resta per continuare la digitalizzazione dell'archivio e la creazione banche dati on-line di tutto il sapere italiano? Niente.

«Condizioni scoraggianti, cifre largamente insufficienti, incer-

tezza dei tempi e delle modalità di deliberazione ed erogazione degli stessi contributi». Con queste parole, dal Comune di Firenze si alza una voce di allarme. È quella della Commissione culturale, con una lettera firmata dal presidente Dario Nardella, chiama in causa i senatori e i deputati fiorentini affinché si facciano carico della grave situazione in cui verte il prestigioso istituto. In Parlamento c'è chi ha annunciato un'interrogazione al ministro Rutelli. È Guglielmo Picchi: «L'Italia non può permettersi di rinunciare al custode del prezioso patrimonio della lingua italiana, è necessario un intervento affinché sia possibile adempiere agli obblighi che lo status giuridico di ente pubblico impone alla Crusca, dotarla di personale adeguato per le sue attività di studio, ricerca e conservazione e liberarla dal debito». Già, i dipendenti. Sono al minimo storico, anche loro: cinque in tutto. Infatti gran parte del lavoro è mandato avanti da con-

tratti a scadenza trimestrale (quando va bene) e da volontari. Ma la pubblicazione di nuovi studi è stata sospesa, come anche le nuove borse. Ma come si fa a pensare alle borse di studio se non si riescono nemmeno a comprare i libri? Il Presidente del Consiglio Regionale della Toscana, Riccardo Nencini, propone una legge regionale che preveda una dotazione economica permanente in favore di questa istituzione. Proposta di cui è già stata incaricata Ambra Giorni, presidente della commissione cultura regionale, che ha dichiarato di voler mettere insieme un pool di esperti con il presidente dell'Accademia, Francesco Sabatini, per elaborare una proposta. Ma il problema non nasce certo ora. È lo stesso Sabatini a ricordarci come «la Crusca incontra grandi difficoltà da tempo, non meraviglia che qualcuno parli di chiusura. Abbiamo problemi per qualsiasi piccola spesa, siamo lì a decidere se non pagare la luce e il portierato».

EDITORIA Solo a gennaio in libreria la traduzione italiana

L'ultimo Potter arriva nel sacco della befana

Sarà la befana, quando si dice il caso, a recapitare ai giovani lettori italiani l'ultima e definitiva avventura del maghetto più celebre del mondo. *Harry Potter and the deathly hallows* («Harry Potter e le reliquie mortali»); ma non c'è ancora un titolo ufficiale in italiano), settimo e conclusivo volume della fortunata saga creata da J.K. Rowling, arriverà infatti nelle librerie italiane sabato 5 gennaio 2008. Editore Adriano Salani (gruppo editoriale Mauri Spagnol). Copertina firmata da Serena Riglietti. Traduzione di Beatrice Masini. Proprio la traduzione, iniziata solo in questi giorni, costringerà migliaia di fan a fremere nell'attesa di leggere la nuova avventura di Harry, d'altronde abbondantemente nota. Mancata sorpresa che sarà compensata, assicura l'editore, da una traduzione di altissimo livello.

A URBANIA In ricordo di Volponi e Brusca

Le poesie civili di Marisa Zoni

Un pomeriggio dedicato a Paolo Volponi e Renato Brusca quello che domani si svolgerà a Urbania, nelle Marche. Il docente di Letterature comparate Gualtiero De Santis e il regista Stefano Mencherini presenteranno, alle 18,30 nella sala Volponi, una lettura di poesie di Marisa Zoni intitolata *Per una terra isolata*. Marisa Zoni, che sarà presente alla lettura, ha pubblicato il suo primo libro di poesie, introdotto da Carlo Bo, nel 1959. Da allora sono seguiti riconoscimenti di scrittori e intellettuali, come Paolo Volponi, Lalla Romano e Pier Paolo Pasolini a Giovanni Raboni e Roberto Roversi, e numerose pubblicazioni. Poeta schiva, lontana dai salotti letterari, ha preferito essere nella società, nei suoi versi di denuncia sociale e attivamente, come cittadina.



il salvagente

Sicurezza, 15 auto in gara competizione all'ultima stella

Crash test su citycar, berline, familiari e sportive. Scopriamo le migliori dell'anno.



Autunno di conquiste

Bersani annuncia la terza ondata di liberalizzazioni

Se fallisce il costruttore

In migliaia perdono la casa già pagata. Come evitare guai

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

Cara
U
nitàQualche domanda
sugli incendi
nel Gargano

Cara Unità, ti scrivo a proposito degli incendi sul Gargano, devastato con incredibile pervicacia dai suoi stessi abitanti. Avrei qualche domanda contingente agli eventi: ma i campeggi possibile che non debbano sottostare a nessuna normativa antincendio? perché non vengono fatti i catasti delle aree incendiate e ciò non provoca nessuna reazione da parte di ministeri e regioni competenti? perché a Lesina e nel comune di Ischitella si costruisce sotto gli occhi di tutti in riva al mare distruggendo ciò che resta delle dune, fondamentali per la difesa del territorio in un'area dove già si sono verificati tsunami? Inoltre vi suggerisco di fare una inchiesta giornalistica sui mali - anche sociali - che affliggono questo promontorio: può darsi che dia qualche frutto per trovare gli strumenti atti a invertire una rotta da "battello ubriaco" che queste terre stanno seguendo da troppo tempo. Distinti saluti,

Pietro Bertelli

Grazie a Furio Colombo
per la candidatura
e quella lettera d'intenti

Cara Unità, solo ieri ho letto la "Lettera d'intenti" di Furio Colombo pubblicata martedì scorso. Mi sfugge la motivazione citata della raccolta di firme perché ormai ho rinunciato a seguire tutti i contorti meccanismi con cui sta sorgendo il Partito Democratico. Voglio solo esprimere a Furio Colombo la mia ammirazione per la pervercia con cui ha posto la propria candidatura e continua a portarla avanti. Il ruolo di candidato, infatti, gli dà modo di delineare un Partito Democratico che sicuramente riceverebbe il consenso di molti, ma che, purtroppo, non è quello che sta costituendosi. Grazie, comunque, anche per saper dar voce a tutti quelli che non trovano più luoghi in cui poter portare avanti idee di giustizia, equità, laicità di cui in qualche modo hanno permeato la propria vita.

Barbara Lupatelli, Cervia (RA)

Ancora morti sul lavoro:
altri lutti e nessuna proposta

Cara Unità, altri morti sul lavoro in Lombardia e in Italia, altri lutti, altre famiglie gettate nella desolazione più cupa... Altre dichiarazioni di circostanza di sindacati e intanto la strage quotidiana continua. Nessuno vuole però prendere atto del fallimento del modo di fare prevenzione fin qui seguito; nessuno fa delle proposte concrete, al di là dei soliti pronunciamenti. Non mi sembra un bello spettacolo, anche per rispetto ai morti e ai loro familiari. Ah no scusa-

te, ci sarà il testo unico... No comment. E i lavoratori continuano a morire.

Andrea Bagaglio
Medico del lavoro AslLavoratori dipendenti
il Tfr e il mutuo

Carissima Unità, io e mia moglie lavoriamo presso una azienda con oltre 800 dipendenti. Tempo fa abbiamo acquistato casa tramite mutuo trentennale. Come noi, la maggior parte dei lavoratori ha aperto di questi mutui. Addirittura durerebbero anche 40 anni (un modo per averci tutti più ricicabili nel mondo del lavoro). Allora ci chiediamo perché il nostro Tfr non possiamo destinarlo per i prossimi 25 anni (tempo di lavoro rimanente) al nostro mutuo, sarebbe uno sgravio mensile di almeno 200 euro, per di più sarebbe il migliore investimento per la famiglia visto che si tratta di immobile. Cordiali saluti.

Palmiro Benedetto

Costi della politica
Il primo provvedimento
del Parlamento è un bluff

Cara Unità, l'indignazione nei confronti dei privilegi dei politici va assumendo le dimensioni di una marea dagli esiti imprevedibili. Le Camere credono di averci risposto adeguatamente rivedendo leggermente i tempi per la maturazione della pensione dei parlamentari e i coefficienti, nonché eliminando il rimborso per i viaggi all'estero e delegando a una commissione con il tacito mandato del mota quietare,

quarta non movere. Una miseria, un risparmio di appena 60 milioni sui quasi 2 miliardi di euro di spesa del Parlamento. I privilegi rimangono in piedi tutti. In quale attività lavorativa, in quale professione si ha diritto alla pensione dopo 5 anni, in quale Stato europeo si percepiscono le indennità e gli assegni e si godono i privilegi dei parlamentari italiani (gratis l'assistenza personale, treni, autostrada, traghetti, voli, cinema, teatro, assicurazione, conto corrente, barberia; semigratis il ristorante)? Nemmeno la buona uscita (!), che avrebbe assicurato un risparmio di oltre 45 milioni, è stata abolita. Ma i privilegi del Palazzo non sono riservati solo ai parlamentari. I tremila dipendenti percepiscono uno stipendio medio annuo di 115.419 euro. Di analoghi livelli di retribuzione godono i dipendenti di tutti i Palazzi del potere: Quirinale, Corte costituzionale, Presidenza del Consiglio, Banca d'Italia, Corte dei Conti... C'è veramente molto da fare.

Ezio Pelino

Clericali in tv
Ce ne sono tanti...

Gentile direttore, su *Il Tempo* del 24 luglio, in una lettera intitolata «Nei salotti tv, solo anticlericali», un lettore lamenta per la «devota attenzione» che la televisione riserverebbe a «illustri pensatori come Augias, Dario Fo, Oddifreddi, ecc...», e ai loro libri, mentre ignorerebbe altri scrittori, ovviamente devoti alla Chiesa. Al lettore, sembra sfuggire la soverchiante presenza di ecclesiastici in tv, e non solo, ma di giornalisti vaticani nonché vaticanofili, con i loro libri ovviamente; e non solo, ma anche dei cosiddetti atei - devoti, tra i quali predomina Giuliano

Ferrara, affezionato come gli altri più al Vaticano che al Vangelo. La censura televisiva, in realtà, in tutte le trasmissioni inerenti a problemi che toccano la sfera religiosa, riguarda le numerose voci cristiane (es. i sacerdoti sposati) alle quali è caro il Vangelo, è un po' meno (o per niente?) il Vaticano.

Renato Pierri

Per me
il personale
è personale

Signor Direttore, so che non è usuale, ma chiedo al Suo giornale ancora un po' di ospitalità. Per fatto «personale», dopo aver letto la Sua risposta. Come ho già notato altre volte, ricordo di aver scritto su *il manifesto* solo due volte: per una critica a Visentini (sul fisco) e a De Benedetti (per la Buitoni). Ho chiesto a *il manifesto* per l'ospitalità che venti anni fa mi ha dato liberamente, senza chiedermi di condividere l'idea secondo cui «il personale è politico». Allora ed ora, per me, il personale è personale, il politico è politico. Perché non lo fate anche Voi?

Mi contraddico, se chiudo con un arrivederci?

Con molti saluti

Giulio Tremonti

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Quant'è inflazionato
l'honoris causa

Ho letto su *la Repubblica*: «La festa di laurea è durata lo spazio di un cocktail nell'albergo di famiglia nel centro di Torino. Poi, quando già Jonella Ligresti, figlia di Salvatore, era sull'auto che la riportava a Milano, il triste ritorno alla realtà. Quella laurea non s'aveva da consegnare». Si trattava di una laurea Honoris Causa, una delle tante. In economia aziendale. La laureata d'onore si era distinta, e nessuno lo mette in dubbio, nell'amministrazione delle assicurazioni di famiglia (Sai). Fabio Mussi che dell'Università e Ricerca dirige il Ministero, aveva già fatto sapere di non essere d'accordo, con quella laurea in particolare, ma, soprattutto, con la tendenza a distribuire lauree come fossero confetti a chi si è distinto in qualunque attività dalla musica allo sport all'industria. Nel 2007, e siamo soltanto a luglio, ne sono già state conferite un centinaio. Negli anni scorsi si sono così laureati Valentino Rossi che corre in motocicletta, Ligabue che canta canzoni e Giovanni Rana che fa i tortelli. È giusto? No. Non è giusto nei confronti di chi studia per diversi anni, scrive due tesi, poi si rompe la testa coi concorsi di dottorato (non sempre cristallini nel ricorso alla doverosa meritocrazia), e poi si scontra con la disoccupazione intellettuale e va a rispondere al telefono nei call center o a servire birre ai tavoli di un pub. Non è giusto e non è opportuno, perché svuota un titolo che già di per sé non vale più quanto valeva una volta. Lo studio, nel nostro Paese, non gode della fama che merita. Molti fra i cittadini più giovani sono portati a desiderare scorciatoie di tutti i tipi pur di non faticare. La cultura è considerata un consumo alternativo e marginale, un po' un passatempo per sfigati. Viene incensato chi è famoso o ricco o potente o giovanebello, non certo chi è

erudito, preparato, istruito. Forse sarebbe il caso di incominciare a invertire la tendenza, no? Per esempio: premiare "il secchione" e mandare a scuola "la pupa" affinché diventi secchiona pure lei. E, a proposito di secchioni, ho letto su *L'isola* Possibile, inserto siciliano de *il manifesto* che «un'equipe di economisti, giuristi, sociologi ed esperti del fenomeno del crimine organizzato, coordinati da Angelo La Spina, ha indagato le voci del bilancio economico-finanziario di Cosa Nostra, tentando di quantificare i costi derivanti dalla presenza della mafia sull'Isola». Risultati sconcertanti: la Mafia costa ad ogni azienda sana 827 euro al mese. L'imposta è progressiva: gli ambulanti devono cacciare, per richiesta racket, 60 euro mensili; i gestori di lavori autostradali, sempre ogni mese, ne devono devolvere 17 mila. Il pizzo una tantum, anch'esso frequente, si attesta sui 32.500 euro. Per un appalto l'obolo alle cosche va dal 2 al 4,5% (2534 euro al mese per ogni azienda) e così via. Poi ci sono le ricicche, «l'imposizione mafiosa» aumenta i prezzi anche del 6/7 per cento. E si potrebbe continuare, ma la cosa più triste sono gli effetti collaterali del potere mafioso di imporre e disporre, minacciare e condizionare, pretendere e terrorizzare: la meritocrazia bloccata, la sfiducia nel valore del singolo e la conseguente disincentivazione allo sforzo pulito, all'impegno per migliorare, allo studio per diventare i più bravi, alla gara vinca «quello che ci offre le condizioni migliori». Se la gara la vincono sempre i potenti e il loro protetti, nel giro di un paio di generazioni, arriveremo all'immobilità sociale. Titoli, premi e privilegi poveranno in massa sui già privilegiati. E a tutti gli altri non resterà che la licenza elementare. Magari Honoris causa.

www.lidiaravera.it

Montalto, lettera alla ragazza violentata

SALVATORE CARAI *

SEGUE DALLA PRIMA

M

a la mia convinzione, di persona prima ancora che di sindaco, è che tutti debbano avere il diritto a una vita dignitosa e che nessuno debba essere emarginato per nessuna ragione. Sto parlando non di principi astratti ma della bandiera che ha orientato il mio impegno politico in tutti questi anni, farmi carico del vissuto dei miei concittadini. Ho dedicato in particolare tutto il mio impegno personale e quello della mia amministrazione al tentativo di migliorare le condizioni di vita dei più disagiati.

La mia attenzione si è rivolta in prima istanza alle persone svantaggiate, ai diversamente abili, agli anziani e ai minori. La formazione di operatori specializzati, l'attivazione di iniziative e programmi di intervento a lungo termine per il sostegno e l'inserimento nel contesto socio-economico delle persone portatrici di handicap, la creazione di infrastrutture da adibire a centro accoglienza e di strutture per favorire il loro inserimento nel mondo del lavoro: sono fatti inconfutabili, sotto gli occhi di tutti. In questo contesto, al di là dell'impegno economico profuso, ciò che più conta è la percezione indotta nelle famiglie che non si ritroveranno mai sole nell'affrontare le difficoltà della vita, la certezza che avranno sempre al loro fianco una Istituzione amica che li sosterrà e li aiuterà al fine di una esistenza dignitosa. La nostra sensibilità per le questioni sociali, la nostra vocazione alla solidarietà sono testimoniati in questi anni anche da iniziative che vanno ben oltre il territorio del nostro paese.

Tralascio di soffermarmi a lungo sulla miriade di interventi portati a termine in questi anni dall'amministrazione rispetto a problematiche in materia di politica del lavoro e di assistenza abitativa. Rivendico con orgoglio di aver

dato risposte certe e concrete alle esigenze reali della gente, soprattutto alle persone meno abbienti e alle coppie giovani.

È mia profonda convinzione che il nostro futuro sia nelle mani dei nostri ragazzi. I nostri figli hanno diritto di studiare e noi, per quanto ci è possibile, dobbiamo aiutarli a diventare uomini e donne

ro. Padri e madri di famiglia ai quali è mancato il terreno sotto i piedi. È accaduto che si sono rivolte a noi chiedendo aiuto, così come è capitato in passato per tante altre famiglie, in diverse situazioni. Abbiamo ritenuto che fosse nostro dovere non nascondere la testa sotto la sabbia ma dare una risposta. Una risposta ispirata dalla lettera a noi in-

La procedura con cui ho attivato
la concessione di un aiuto
economico alle famiglie, questa
volta prevede in maniera chiara
la restituzione delle somme
magari proprio da parte dei ragazzi

nel senso più maturo e responsabile, affiancandoli e guidandoli. Per questo, abbiamo cercato di promuovere e incentivare iniziative tese alla scolarizzazione della persona, distribuire maggiori risorse umane e strumentali alla scuola, in gran parte destinata a realizzare progetti e attività specialistiche per l'handicap, per la risoluzione del disagio giovanile, per l'integrazione degli alunni stranieri. In questo quadro di attività e in questa logica il nostro com-

viato dalle assistenti sociali del Tribunale dei minori, con la quale si sollecitavano interventi utili al reinserimento sociale di quei ragazzi. Ho fatto tutto quanto era nelle mie possibilità e nei miei doveri di sindaco per assecondare lo spirito di quella lettera, venire incontro al disagio delle famiglie e contribuire al recupero sociale dei loro figli, avendo ben chiara e netta la distinzione da tenere tra l'eventuale condanna legale e la possibile condanna sociale,

Non ho mai pensato che questo mio
intervento potesse arrecare ulteriore
sofferenza a una ragazza già
duramente provata. Se è accaduto
mi scuso con lei e con la sua famiglia
alla quale va tutta la mia solidarietà

portamento è sempre stato coerente. A ogni famiglia che si è rivolta al Comune in cerca di aiuto, nel rispetto delle norme, è stata data adeguata risposta.

La vicenda di questi giorni, che ha investito me e la mia amministrazione, per essere compresa appieno deve essere inserita in questo contesto. Siamo di fronte a famiglie di miei concittadini che si sono trovate in estrema difficoltà, sia dal punto di vista psicologico che da quello economico. Vittime oggettive di una situazione più grande di loro. Insostenibile, per molti di lo-

questa si drammatica e definitiva. Siamo o non siamo un Paese che, nella sua parte più evoluta, si pone il problema del recupero e dell'inserimento sociale di chi ha sbagliato? La procedura con la quale ho attivato la concessione di un aiuto economico alle famiglie, questa volta, prevede in maniera chiara e specifica la restituzione delle somme al Comune, con l'auspicio che siano i ragazzi stessi a provvedere in questo senso con i proventi del loro lavoro. A questo, e solo a questo, mirava il nostro intervento. Nessuno di noi ha mai neppure lonta-



namente pensato di giustificare in alcun modo il comportamento tenuto dai ragazzi in questa dolorosa vicenda. La mia, la nostra condanna è stata fin dall'inizio piena, assoluta, incondizionata e tale rimane. Il nostro intervento era ed è finalizzato unicamente ad alleviare le sofferenze di famiglie di nostri concittadini che, abbiamo avuto modo di constatare, escono profondamente segnate da questa vicenda.

Mi sono ritrovato per questo al centro di un autentico terremoto mediatico. Proiettato di colpo nell'incubo di essere descritto come sindaco in un modo che è l'esatto rovescio della mia storia. Identificato nella semplificazione di molti organi mediatici e di rappresentanti della politica smaniosi di salire sul carro della demagogia, come qualcuno che stava dalla parte degli «stupratori». Respingo con sdegno e dolore questa interpretazione. Prima come Amministratore, poi come padre con tre figli, felicemente sposato da trenta anni. Non è compito mio, ma della Magistratura, stabilire l'innocenza o la colpevolezza delle persone. Ribadisco che io come sindaco, noi come amministrazione, abbiamo cercato solo ed esclusivamente di non abbandonare al proprio destino persone in gravi difficoltà esistenziali ed economiche. Non ho mai pensato che questo mio intervento potesse in qualche modo, seppure indi-

retto, arrecare ulteriore sofferenza ad una ragazza già duramente provata. Se questo è accaduto, al di là dei nostri intenti e della nostra volontà, me ne scuso con lei e con la sua famiglia, alla quale va tutta la mia solidarietà di sindaco, di uomo e di padre.

Voglio concludere per onestà intellettuale con una riflessione. Oggi, con il senno del poi, alla luce di quanto accaduto, dei suoi effetti umanamente comprensibili ma anche delle distorsioni più o meno consapevoli, valterei probabilmente secondo un'ottica più estesa ogni aspetto della vicenda ed ogni iniziativa da intraprendere in merito, allo scopo di non arrecare, seppure involontariamente, alcun danno all'immagine del mio paese, a tutte le famiglie coinvolte e soprattutto alla ragazza che più ne è rimasta colpita e ai ragazzi protagonisti di questa disgraziata vicenda. Di tutta questa storia, non ho mai smesso di saperlo neppure per un secondo, ne sono veramente e sinceramente addolorato, non tanto per la mia persona ma per la mia famiglia, soprattutto per tutte le persone coinvolte in questa vicenda. Cordiali Saluti.

P.S.: non sentirete più parlare da me di questa dolorosa vicenda perché il paese ha bisogno di riacquistare la serenità che in questi giorni ha perduto.

* sindaco di Montalto di Castro

Perché scelgo Walter

MARINA SERENI *

SEGUE DALLA PRIMA

È

L'atto di nascita di una grande forza riformatrice, progressista, popolare che si rivolge a tutte le persone che vogliono contribuire a fondare questo partito nuovo. Non ho sempre condiviso le scelte e le posizioni di Veltroni, ma oggi lo voto con convinzione e non per necessità o per «disciplina». Ho anzi considerato la sua disponibilità a candidarsi per questo ruolo un gesto di grande responsabilità e di consapevolezza della straordinarietà del passaggio che stiamo affrontando. L'esperienza politica e di governo di Walter Veltroni si sono sviluppate dentro una fase travagliata e complessa della vicenda della sinistra democratica italiana. Veltroni è stato tra i principali protagonisti della nascita dell'Ulivo ed è stato senza dubbio tra i più convinti sostenitori della trasformazione dell'Ulivo in Partito Democratico. La sua storia di dirigente politico - dal Pci ai DS - e la sua più recente stagione di Sindaco di Roma sono state segnate dall'idea della necessità di una forte innovazione della cultura politica della sinistra. Ecco perché oggi la sua figura è percepita (a ragione) da una larga opinione pubblica di centrosinistra, ulivista, progressista come la più coerente con il progetto del Partito Democratico. Una candidatura difficilmente riconducibile ad uno solo dei partiti che oggi si stanno sciogliendo nel PD. Naturalmente ora questa «dote», questa grande popolarità e fiducia di cui Veltroni gode tra i cittadini sono alla prova delle risposte che saprà/sapremo dare ai problemi del Paese. Il suo discorso a Torino - e successivamente gli approfondimenti sui giovani, sul welfare, sulle riforme istituzionali, sul Nord - ha

reso evidente la sfida e hanno messo in luce temi e priorità che condivido. Veltroni ha posizionato il PD esattamente là dove credo che debba stare: nel cuore del centrosinistra (ricordate i dibattiti sul trattino? Quanta acqua è passata sotto i ponti!!!), con l'ambizione di dare risposte «di sinistra» a questioni inedite e intricate (precarità, sicurezza, ambiente, sviluppo, democrazia nel mondo globale). Ho apprezzato un impianto riformista che non rincorre la destra sul suo terreno, ma che neppure si rifugia nel richiamo astratto a valori e identità tradizionali della sinistra. Credo che il riformismo di cui abbiamo bisogno non sia per niente uno spostamento verso posizioni centriste e moderate e che anzi esso debba nutrirsi di radicalità, nettezza, coraggio. Le altre candidature - in particolare quelle di Rosy Bindi ed Enrico Letta ai quali pure mi legano tanti valori e obiettivi comuni - non si discostano molto da questo profilo. Semmai cercano di evidenziare temi più specifici poiché si pongono meno di Veltroni la necessità di fare una sintesi convincente per l'insieme delle forze che si riconoscono nel PD. Ma oggi è anche e soprattutto di sintesi che abbiamo bisogno. A unirli e dividerli per affinità culturali e per consonanze programmatiche si farà in tempo, spero in modo più flessibile rispetto alle vecchie logiche correntizie. In questi primi giorni di campagna per le primarie del 14 ottobre ho sentito una critica davvero incomprensibile alla candidatura dell'attuale sindaco di Roma, secondo cui essa sarebbe frutto degli «apparati». A questa motivazione hanno fatto riferimento sia altri autorevoli candidati sia - seppure in forme diverse - alcuni tra i DS che lamentano l'assenza di altre candidature del nostro partito che avrebbero avuto il compito di rafforzare la presenza della sinistra riformatrice nel PD. A parte il paradosso di un Veltroni a cui ora si rimprovera di

essere troppo vicino ai partiti che si scioglieranno nel PD, dopo averlo rimproverato per essere stato troppo autonomo e distante da quegli stessi partiti, trovo comunque che questo non sia più il tema. I partiti che esistono oggi dopo il 14 ottobre non ci saranno più. È chiaro? Il PD non nasce contro i Democratici di Sinistra e la Margherita, per fortuna dico io. Nasce per una scelta consapevole dei DS e della Margherita e per andare oltre i loro confini. A chi servirebbe far morire il bambino nella culla? Perché continuare a descrivere i Democratici di Sinistra e la Margherita come tenacemente protesi ad evitare che nuove forze si possano mettere in moto e diventare protagoniste nel PD? Abbiamo attraversato tanti momenti di tensione quando è sembrato che il progetto del PD si inceppasse. Credo vada riconosciuto ai gruppi dirigenti dei due partiti -

e se mi è consentito ai DS e a Fassino in particolare - di averci creduto, di essersi impegnati sul serio per far nascere il Partito Democratico attraverso una grande partecipazione popolare, anche prendendo qualche rischio per un percorso del tutto originale ed aperto. Se oggi in tanti si riconoscono nella candidatura di Walter credo sia anche perché è maturata l'idea che con il Partito Democratico sia finalmente possibile superare una astratta e perversa contrapposizione tra partiti e società. E questo è un bene, perché il PD dovrà essere un partito aperto, flessibile e al tempo stesso organizzato, popolare, radicato nella società. La storia di Veltroni - i suoi successi e, se mi si consente, anche i momenti meno brillanti che abbiamo vissuto insieme - rende questa idea di partito credibile. Infine una considerazione tutta politica: il giorno dopo il 14 ottobre tutti andranno a legge-

re due cifre. Il numero delle persone che saranno andate a votare e la percentuale che avrà ottenuto il segretario eletto. Quanto più alte saranno quelle due cifre tanto più per il PD sarà un buon inizio. È straordinariamente importante che in tanti e tante vadano a votare il 14 ottobre ed è importante anche che il segretario, che credo sarà Walter Veltroni, abbia ottenuto un consenso ampio. Dopo il 14 ottobre saremo tutti nello stesso partito, ci aspetta un lavoro complicato e affascinante. Lo dobbiamo affrontare con la serenità e la consapevolezza delle nostre risorse e dei nostri limiti. Avere una guida autorevole, forte del voto di tante donne e uomini, giovani e anziani, diessini, «margheritini» e senza appartenenza credo sia il modo migliore per affrontare l'impresa. * Vicepresidente gruppo dell'Ulivo Camera dei deputati

I morti sulle strade e le colpe dello Stato

GIANCARLO FERRERO

Il grave ritardo con cui si è deciso di affrontare finalmente con serietà il terribile problema degli incidenti mortali sulle nostre strade costituisce già di per sé una colpa dello Stato. Tutelare la vita e l'incolumità dei cittadini e dei residenti costituisce il primo, più essenziale fine di qualsiasi Stato civile; più alto e concreto è il pericolo, maggiore deve essere l'impegno per contrastarlo. Giustificarsi adducendo la notevole dimensione del fenomeno criminale o l'inadeguatezza dei mezzi per contrastarlo o rimproverare significa soltanto riconoscere la propria debolezza e l'incapacità di gestire l'ordine pubblico, cioè una conclamata resa al male ed alla violenza. Migliaia di morti, un numero impressionante di feriti molti dei quali rimarranno invalidi, i pronti soccorsi degli ospedali in fibrillazione notturna nei fine settimana, il 70% della popolazione che si muove ritenuta a rischio, i più anziani che vivono nella paura e si barricano in casa, danno luogo ad una situazione inaccettabile e non più procrastinabile. Solo pochi fortunati non hanno dovuto assistere allo spettacolo agghiacciante del dolore che scompare l'uomo e si fa gemito per la perdita immatura della persona amata, dolore reso tanto più acuto dalla bestiale stupidità di chi l'ha provocata e dall'indignazione per ciò che continua ad accadere. La macchina e la tecnica che lo accompagna non sono ineluttabili divinità del progresso che richiedono sacrifici cruenti per sopravvivere e progredire, ma deformazioni aberranti dell'intelligenza produttiva umana. Sono mali che vanno combattuti e che lo Stato deve essere in grado di vincere, se sano e più forte del crimine. Va detto con estrema chiarezza: ormai siamo all'epidemia e da quindi occorre agire con rigore e su più fronti, tenendo presente che alcuni interventi daranno frutto nel tempo, in un futuro che però non giustifica l'attesa e che potrebbe essere fagocitato dall'irresponsabile inerzia del presente. La parte prevalente degli incidenti è notoriamente dovuta a comportamenti umani stupidi e criminali; molti automobilisti, soprattutto giovani (ma non sempre) e maschi sono affetti da pulsioni istintuali ed aggressività caratteriale tali da meritare l'opera di psicologi (o psicanalisti) e sociologi. La spaventosa caduta etico-culturale in cui tanti giovani si trovano per volontà o ignoranza di adulti irresponsabili, la generalizzata diffusione televisiva di violenza e pubblicità piagiante, l'immaginario effimero confuso con la realtà, il vuoto anche politico in cui vengono lasciati galleggiare, li trasformano, dietro il velliccio anonimo del volante, in pericolosi protagonisti di una potenza che non hanno e che, quindi, non sono in grado di gestire. Nell'auspicabile attesa che la società sana, le associazioni religiose e laiche portatrici di valori e soprattutto la scuola avvino l'inevitabilmente lento cammino di trasformazione, l'apparato statale ha il prioritario dovere di isolare il fenomeno e combatterlo con tutti i mezzi che un ordinamento giuridico democratico mette a disposizione. Le leggi non mancano, solo alcune - rafforzative sul piano della prevenzione e repressione - potrebbero essere aggiunte a quelle esistenti, favorendo più l'aspetto amministrativo-abilitativo (molto sentito e sofferto in uguale misura da tutti) che quello pecuniario (inevitabilmente discriminante per i meno abbienti). Ciò che veramente manca o è comunque inadeguato ed assolutamente non uniforme (è sufficiente leggere le statistiche pubblicate il 16 luglio scorso sul Sole 24 ore per rendersi conto del paradosso: Catanzaro, Pa-



LA FOTO Cento metri: argento e piroetta (involontaria)

AI GIOCHI PANAMERICANI di Rio de Janeiro spettacolare gara dei 100 metri: lo statunitense Doc Patton è scivolato subito dopo essere giunto secondo alle spalle del vincitore Churandy Martina (Antille Olandesi) alla sua destra e davanti a Brendan Christian (Antigua) alla sua sinistra.

Da Bruxelles, il mio voto per Letta

GIANNI PITTELLA *

Ho deciso di sostenere Enrico Letta nelle elezioni primarie per la leadership del PD del prossimo 14 ottobre. Il Partito Democratico ora esiste e, per quanto mi riguarda, le identità culturali e politiche che in esso hanno deciso di confluirci non possono non subire un processo di reale e dinamica contaminazione, senza lasciare spazio a nessun malinteso vecchio spirito di appartenenza. Nessun richiamo della foresta, dunque, nessun volgersi all'indietro, nessun serrate le fila tra ex qualcosa, in una parola: nessuna ipocrisia tra ciò che predichiamo e le nostre conseguenti azioni politiche quotidiane. Animato da tale spirito affrontai il passaggio della mia personale adesione ai DS, provenendo dal PSI, e così affronto oggi quest'altra avvincente e complessa tappa della mia politica. In questi dieci anni ho condiviso un lungo percorso ideale e programmatico con personalità provenienti da storie e culture diverse dalla mia, conducendo con loro tante battaglie politiche senza che mai avvertissi lontananza preconcetta o pregiudiziale tra le rispettive posizioni. Questo è il mio modo di partecipare alla costruzione del nuovo partito, e così continuo a pensarla ma, soprattutto, a viverla. Con questo approccio, mi ritrovo oggi a sottoscrivere la candidatura di Enrico.

Abbiamo bisogno di un partito che parli il linguaggio della modernità e della complessità, senza che ciò significhi la fuorviante semplificazione a colpi di slogan e sondaggi. Un partito liberale e riformista, giovane, amico di chi fa e ha voglia di fare. Un partito nemico della cooptazione e dei corporativismi, che si batte per premiare il merito, le capacità, per sostituire le competenze alle relazioni, per valorizzare una nuova cultura civica dei diritti del cittadino che purtroppo non siamo riusciti ancora ad alimentare con il dovuto vigore. Insomma, una forza politica laica e contendibile, nei propri confini e dentro il sistema politico più complessivo, libera dai pregiudizi, che sappia affrontare in maniera credibile e profonda i grandi nodi della realtà che siamo chiamati a vivere e che, prima di definire le alleanze, definisca su quali contenuti voglia costruire. Un grande partito del e per il Mezzogiorno, affinché la questione meridionale nelle diverse forme in cui oggi essa si presenta torni al centro del dibattito pubblico e dell'agenda politica nazionale ed europea. E credo che il nuovo partito non possa non avere un rapporto di solidarietà e intensa condivisione con la grande forza dei socialisti e dei riformisti europei e delle grandi organizzazioni socialiste e democratiche del mondo. Questo è il perimetro dentro il quale dobbiamo muoverci, nella consapevolezza che avere

più candidati ci darà la possibilità di mobilitare un maggior numero di idee, istanze, esigenze di rappresentanza, passioni, culture. Ovviamente tutte complementari tra loro, e non potrebbe che essere così: si tratta di primarie dentro lo stesso campo, il nuovo partito riformista, non di primarie per indicare la guida della coalizione di governo e quindi tra profili e forze politiche, purtroppo, ancora assai diverse tra loro. Discuteremo con diversi accenti e sensibilità, ci confronteremo forse sulla costruzione di una agenda di priorità, ma saremo oggi e dopo il 14 ottobre tutti dentro la stessa agorà culturale e politica. In questi quasi dieci anni trascorsi al Parlamento Europeo ho potuto constatare quotidianamente quanto il Partito Democratico esistesse già, nei fatti. Si sia trattato di difendere la moneta unica o il processo di allargamento, di esprimere giudizi sui dossier più delicati in discussione o sulla politica estera e di cooperazione dell'Unione, di parlare di Trattato Costituzionale o Politica di Coesione, si è sempre riscontrata una quasi totale assonanza tra le due delegazioni nazionali di DS e DL. Per questa ragione, quando qualcuno ha sollevato il tema della collocazione europea della nuova forza quale elemento dirimente a dispetto del processo di costruzione del nuovo soggetto, ho sostenuto la posizione esattamente opposta: forse mai come sulla politica euro-

pea i due maggiori partiti costituenti hanno dato prova di unità, affinità di vedute e di identità, condivisione delle posizioni. Sogno la costruzione di un vero partito melting pot tra culture e storie, e trovo sia un grande valore il fatto di aderirvi con questo spirito, e con lo stesso spirito sostenere il candidato leader con il profilo più simile al proprio. Se riusciremo a farlo tutti, avremo iniziato bene il nostro nuovo percorso comune. Ho deciso di sostenere Enrico per la forte spinta innovativa

delle sue proposte, per il suo profilo riformista ed europeista, per la sua attenzione al Mezzogiorno, per mescolare le culture che daranno vita al Partito nuovo. Mi impegnerò a fondo, dando un contributo pieno al coordinamento nazionale della campagna delle primarie. Con Enrico per un progetto che guardi al futuro con fiducia. * Eurodeputato ds/PSE Se condividete, facciamo questa battaglia insieme. Scrivetemi, chiamatemi o inviate mi sms al 3206196568

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicotte Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 89698111 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa</p> <p>● Litosud Via Alto Moro 2 Pessano con Bormaga (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 242 del Registro nazionale della stampa nel Tribunale di Roma in data 25/07/2006 Codice di Commercio 00153/00001/001 7 agosto 1999 n. 260. Iscrizione come giornale musicale nel registro del tribunale di Roma n. 605.</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20128 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 25 luglio è stata di 136.639 copie</p>			

SPIRITO diVINO

la rivista per meditare centellinando

In questo numero in edicola:



BOLLINGER
KRUG
VODOPIVEC
RUFFINO
MOËT & CHANDON
ANTINORI
LOUIS ROEDERER
COTTANERA
DONNAFUGATA
TAITTINGER
VEUVE-CLICQUOT
MUMM
DOM PÉRIGNON
PAUL BARA
PHILIPPONNAT
CESARI
TERRE NERE
BENANTI
CLAUDE CAZALS
IL CANTANTE



SPIRITO diVINO, PERCHÉ UN BUON BICCHIERE NON È SEMPRE QUESTIONE DI ETICHETTA

www.spiritodivino.biz